



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 358

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 17 febbraio 2015

I N D I C E

Commissioni riunite

| | | |
|--|------|----|
| 2 ^a (Giustizia) e 3 ^a (Affari esteri): | | |
| <i>Plenaria</i> | Pag. | 5 |
| 3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa): | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 9 |
| 10 ^a (Industria, commercio, turismo) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali): | | |
| <i>Plenaria (antimeridiana)</i> | » | 16 |
| <i>Plenaria (notturna) (*)</i> | | |

Commissioni permanenti

| | | |
|---|------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali: | | |
| <i>Sottocommissione per i pareri</i> | Pag. | 33 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 70)</i> | » | 35 |
| <i>Plenaria</i> | » | 36 |
| 2 ^a - Giustizia: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 39 |
| 3 ^a - Affari esteri: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 48 |
| 5 ^a - Bilancio: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 62 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 67 |

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 10^a (Industria, commercio, turismo) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) (riunite) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 358° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 17 febbraio 2015.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

| | | |
|---|-------------|-----|
| 7 ^a - Istruzione: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 156)</i> | <i>Pag.</i> | 71 |
| <i>Plenaria</i> | » | 71 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 79 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 56)</i> | » | 84 |
| 9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 136)</i> | » | 85 |
| 10 ^a - Industria, commercio, turismo: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 53)</i> | » | 86 |
| 11 ^a - Lavoro: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 87 |
| 12 ^a - Igiene e sanità: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 105 |
| 14 ^a - Politiche dell'Unione europea: | | |
| <i>Sottocommissione per i pareri (fase discendente)</i> | » | 118 |

Commissioni bicamerali

| | | |
|--|-------------|-----|
| Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti: | | |
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> | 119 |
| <i>Ufficio di Presidenza</i> | » | 120 |
| Per l'infanzia e l'adolescenza: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 121 |
| Per la sicurezza della Repubblica: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 123 |
| Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 124 |

Commissioni monocamerali d'inchiesta

| | | |
|---|-------------|-----|
| Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro: | | |
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> | 126 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 6)</i> | » | 128 |
| Sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 129 |

COMMISSIONI 2^a e 3^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

3^a (Affari esteri, emigrazione)

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria

5^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione

PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 20.

IN SEDE REFERENTE

(1552) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, fatta all'Aja il 19 ottobre 1996, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno*, approvato dalla Camera dei deputati

(572) *DI BIAGIO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 febbraio.

Si passa alla votazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1552, assunto come testo base dalle Commissioni riunite, pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 10 febbraio, nonché degli emendamenti e subemendamenti, pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

La relatrice per la 2^a Commissione, senatrice FILIPPIN (*PD*), raccomanda l'approvazione delle proposte a propria firma 3.1000 e S.3.1 (testo

2), esprimendo parere contrario – previo invito al ritiro – su tutti gli altri emendamenti.

Si associano la relatrice per la 3^a Commissione, senatrice FATTORINI, nonché il rappresentante del GOVERNO.

L'emendamento 2.0.1 viene dichiarato decaduto per assenza del proponente, dopo che la relatrice FILIPPIN (PD) ha manifestato la propria disponibilità a rivalutarne i contenuti nell'ambito dell'esame del disegno di legge che risulterà dall'approvazione della sua proposta di stralcio.

Le Commissioni riunite pongono ai voti e, con separate votazioni, respingono i subemendamenti 3.1000/1 e 3.1000/2, previo parere contrario delle RELATRICI e del rappresentante del GOVERNO.

Il senatore CALIENDO (FI-PdL XVII), in sede di dichiarazione di voto dell'emendamento 3.1000 – interamente sostitutivo dell'articolo 3 del disegno di legge – chiede chiarimenti in ordine all'inclusione della Commissione per le adozioni internazionali nel novero dei soggetti chiamati a coadiuvare l'autorità centrale italiana nello svolgimento dei propri compiti istituzionali.

Dopo che la relatrice FILIPPIN (PD) e il rappresentante del GOVERNO forniscono risposta negativa al quesito proposto, le Commissioni riunite pongono in votazione l'emendamento 3.1000 che – previo parere favorevole delle RELATRICI e del rappresentante del GOVERNO – viene approvato.

È pertanto preclusa la votazione degli emendamenti 3.2, 3.3, 3.4 e 3.5, mentre gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2 vengono dichiarati decaduti per assenza del proponente.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento S3.1 (testo 2) che, previo parere favorevole delle RELATRICI e del rappresentante del GOVERNO, viene approvato dalle Commissioni riunite.

È pertanto preclusa la votazione degli emendamenti 3.1, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 5.1, 5.2, 6.1, 6.2, 12.1 e 14.1, mentre l'emendamento 14.0.1 viene dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Le Commissioni riunite conferiscono, infine, mandato alle relatrici a riferire favorevolmente sul testo del disegno di legge n. 1552, già approvato dalla Camera dei deputati, come modificato, e a proporre l'assorbimento nel medesimo del disegno di legge n. 572, autorizzandole, altresì, a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 20,15.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1552**

S3.1 (testo 2)

LE RELATRICI

Stralciare gli articoli da 4 a 12 e 14.

Art. 3.

3.1000/1

BERTOROTTA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

All'emendamento 3.1000, capoverso «Art. 3,», comma 2, sopprimere le seguenti parole: «e di tutti gli enti i cui scopi corrispondono alle funzioni che derivano dalla convenzione di cui all'art. 1.».

3.1000/2

BERTOROTTA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

All'emendamento 3.1000, capoverso «Art. 3», comma 2, sostituire le parole: «e di tutti gli enti i cui scopi corrispondono alle funzioni che derivano dalla convenzione di cui all'art.1.» con le seguenti: «, con particolare riferimento all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza di cui alla legge 12 luglio 2011, n. 112»,.

3.1000

LE RELATRICI

Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 3. – (*Definizioni*). – 1. Ai fini della presente legge si intende per «autorità centrale italiana» il Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile.

2. Per lo svolgimento dei suoi compiti l'autorità centrale si avvale, ove necessario, della rappresentanza ed assistenza dell'avvocatura dello Stato, nonché dei servizi minorili dell'amministrazione della giustizia e può chiedere l'assistenza degli organi della pubblica amministrazione e di tutti gli enti i cui scopi corrispondono alle funzioni che derivano dalla convenzione di cui all'articolo 1.

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria

9^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
LATORRE

Intervengono il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Pistelli e il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina delle attività del Ministero della difesa in materia di cooperazione con altri Stati per i materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale (n. 143)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 537-ter del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il senatore PEGORER (*PD*), relatore per la 3^a Commissione, evidenzia come lo schema di decreto all'esame delle Commissioni riunite riguardi un tema specifico ma al tempo stesso di una certa rilevanza e complessità. Il provvedimento trae infatti origine dall'articolo 537-ter del decreto legislativo n. 66 del 2010 (recante il Codice dell'ordinamento militare), che dallo scorso 21 giugno 2013 ha attribuito al Ministero della difesa, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, la competenza a svolgere attività di supporto tecnico-amministrativo nei confronti di Stati esteri con i quali sussistono accordi di cooperazione o di reciproca assistenza militare per l'acquisizione di materiali di armamento prodotti dalla nostra industria, nei limiti e secondo le modalità disciplinati nei predetti accordi.

Il relatore rileva come si tratti di una problematica molto significativa, che collega la politica di difesa e sicurezza con quella estera e industriale, in quanto riguarda l'attività di collaborazione tra i Governi nel campo del *procurement* relativo agli armamenti, nel quadro degli strumenti di cooperazione in ambito NATO ed Unione europea e dei trattati bilaterali sottoscritti con altri Paesi non appartenenti a tali organizzazioni. Gli accordi di cooperazione nel campo della difesa sono da tempo uno strumento consolidato con cui il nostro Paese mira a creare una collaborazione, in particolare con i Paesi extra area UE e NATO, sui problemi della sicurezza, coinvolgendoli in un percorso di miglioramento delle rispettive capacità difensive.

Accanto a queste finalità, il decreto ha anche l'intento di favorire i settori produttivi e commerciali delle nostre industrie ad alta tecnologia. Con riferimento a questo ambito, il presente provvedimento definisce le modalità con cui il Ministero della difesa può svolgere attività di supporto tecnico-amministrativo per l'acquisizione di materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale anche in uso alle Forze armate e per le correlate esigenze di sostegno logistico e assistenza tecnica.

Il decreto si colloca, altresì, nell'alveo della severa disciplina di cui alla legge n. 185 del 1990, relativa al commercio ed al transito degli armamenti.

Il provvedimento, nel dettaglio, si compone di otto articoli.

L'articolo 1 contiene le definizioni rilevanti in relazione allo schema di regolamento.

L'articolo 2 ribadisce le finalità del provvedimento e ne definisce l'oggetto, con riferimento ai dettami degli accordi di cooperazione con gli altri Paesi e richiamando i principi e le procedure della legge n. 185 del 1990. In particolare, si specifica che restano fermi sia gli obblighi prescritti a carico dei soggetti economici iscritti al registro nazionale delle imprese operanti nel settore dei materiali di armamento, sia le competenze dell'Autorità nazionale per le autorizzazioni per l'interscambio dei predetti materiali.

L'articolo 3 stabilisce che il Segretario generale della Difesa richieda al Ministro della difesa l'autorizzazione a svolgere, con i Paesi controparte degli accordi internazionali, attività di supporto tecnico ed amministrativo per il trasferimento dei materiali di armamento. Il Ministro della difesa rilascia la propria autorizzazione d'intesa con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Inoltre, nel caso in cui venga richiesta, da parte del Paese estero, assistenza di tipo logistico, formativo, addestrativo e tecnico, il Segretario generale dovrà acquisire anche il preventivo accordo delle Forze armate interessate.

L'articolo 4 individua le procedure da seguire per il corretto svolgimento degli adempimenti relativi alla gestione delle attività di cooperazione, specificando che i costi sostenuti dal Ministero della difesa, quantificati secondo quanto prescritto dall'articolo 5, saranno rimborsati dallo Stato estero che richiede il supporto. Centrale, anche in questo caso, il ruolo del Segretario generale della Difesa, che agisce per il tramite delle

proprie articolazioni e che può avvalersi del supporto dell’Agenzia Industrie Difesa. La norma prevede che sia anche assicurata adeguata pubblicità alle attività richieste dallo Stato estero, tramite il sito *web* del Segretariato. Infine, sono disposti anche gli opportuni rinvii al decreto del Presidente della Repubblica n. 49 del 2013 (emanato in attuazione del decreto legislativo n. 208 del 2011, che recepisce la normativa comunitaria in materia), nel caso in cui il Paese estero richieda lo svolgimento delle funzioni con la selezione del contraente. L’articolo 5 disciplina la concreta quantificazione dei costi che lo Stato estero sarà tenuto a rimborsare, mentre il successivo articolo 6 prevede che le somme rimborsate siano riassegnate allo Stato di previsione del Ministero della difesa. I predetti fondi saranno quindi ripartiti con apposito decreto del Ministro, emanato su proposta del Segretario generale, ai sensi dell’articolo 619 del Codice dell’ordinamento militare.

L’articolo 7 prevede che sia fornita apposita informativa alle Camere in ordine alle attività disciplinate dal Regolamento, tramite la relazione annuale di cui all’articolo 5 della legge n. 185 del 1990 (con la quale il Governo illustra, entro il 31 marzo di ogni anno, le operazioni di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento autorizzate e svolte entro il 31 dicembre dell’anno precedente).

L’articolo 8, da ultimo, reca la clausola di neutralità finanziaria.

La relazione che accompagna il testo evidenzia altresì la piena compatibilità dello schema di decreto in esame con gli obblighi internazionali sottoscritti dall’Italia.

Il relatore nota che l’articolo 3 dello schema di decreto del Presidente della Repubblica in esame assegna opportunamente al Segretario generale della difesa, figura istituzionalmente responsabile della pianificazione, ricerca, sviluppo, produzione e acquisizione dei sistemi d’arma, un ruolo centrale nella materia, stabilendo che in tale attività risponde direttamente al Ministro.

Il comma 4 di tale articolo 3 affida al Segretario generale della Difesa, previa autorizzazione del Ministro, il compito di «sottoscrivere con la competente autorità dello Stato estero l’intesa che disciplina l’intera operazione relativa ai materiali di armamento prodotti dall’industria nazionale, anche in uso alle Forze armate italiane».

Il relatore invita perciò a valutare se tale formulazione non ecceda il limite della sola attività di supporto tecnico-amministrativo, fissato dall’articolo 537-ter del Codice dell’ordinamento militare.

Sottopone infine alla valutazione delle Commissioni riunite l’eventuale possibilità di prevedere che la comunicazione, di cui all’articolo 7 del provvedimento in esame, venga trasmessa al Parlamento, fatto salvo per quanto previsto dagli adempimenti relativi alla relazione annuale, di cui alla legge n. 185 del 1990, anche con atto distinto, al fine di garantire maggiore controllo da parte delle Camere su tale attività.

Il senatore NACCARATO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*), relatore per la 4^a Commissione, si associa a quanto esposto dal relatore Pegorer.

Si apre la discussione generale sul provvedimento.

Il senatore ORELLANA (*Misto*) invita le Commissioni riunite a soffermarsi su quanto osservato dal Consiglio di Stato nel proprio parere. La suprema magistratura amministrativa, nelle premesse, ha infatti rilevato che, dagli atti del fascicolo, non emergerebbe l'esistenza di un vero e proprio concerto da parte dei Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze, come invece richiesto dalla normativa di riferimento. Peraltro, dall'articolato dello schema di decreto sembrerebbe evincersi un ruolo nettamente marginale del Ministro dell'economia.

L'oratore si pone problematicamente anche sulle disposizioni che prevedono la totale riassegnazione alla Difesa dei fondi rimborsati dagli Stati esteri, che pare porsi in contraddizione con il limite massimo dell'ottanta per cento stabilito dalla normativa sulla *spendig review*.

Con riferimento, da ultimo, alla prevista pubblicità sul sito *web* del Segretariato generale della Difesa (di cui al terzo comma dell'articolo 4 dello schema di decreto), auspica che si proceda ad un rinnovamento della predetta piattaforma multimediale, che, ad oggi, appare decisamente avara di informazioni.

Il senatore COTTI (*M5S*) ribadisce la piena contrarietà a che il Ministero della difesa assuma anche le funzioni di *procurement* per la vendita all'estero degli armamenti e, di conseguenza, allo schema di decreto all'esame delle Commissioni riunite.

A seguito di una richiesta del senatore CONTI (*FI-PdL XVII*) circa la riconducibilità di quanto poc'anzi espresso a una posizione personale ovvero a quella del Gruppo di appartenenza, il senatore COTTI (*M5S*) precisa che, ancorché con diverse sfumature, la sua parte politica ha assunto, nelle varie sedi, una posizione comunque non favorevole sul commercio degli armamenti.

Il senatore Luciano ROSSI (*AP (NCD-UDC)*), nell'apprezzare le considerazioni svolte dal relatore Pegorer e nel sottolineare la delicatezza della tematica, preannuncia il proprio voto favorevole sui contenuti dello schema di decreto.

In relazione alla riassegnazione delle somme percepite per le attività di cui allo schema di decreto, il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) invita a considerare formule più elastiche che consentano, stanti le attuali ristrettezze di bilancio, di poter assegnare i fondi di cui all'articolo 6 dello schema di decreto, a fronte di situazioni di emergenza, anche ad altri dicasteri. Auspica, inoltre, che le Camere

siano esaustivamente informate circa le attività svolte dal Segretario generale della Difesa.

Replica quindi al senatore Cotti, stigmatizzandone le conclusioni ed osservando che le forniture di armamenti a Paesi esteri possono anche essere necessarie per garantire la tutela di minoranze da regimi terroristici, come nel caso delle popolazioni curde dell'Iraq. La questione, pertanto, meriterebbe un approccio scevro da strumentalizzazioni di natura demagogica.

Il senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*) esprime quindi, a nome della propria parte politica, avviso favorevole sullo schema di decreto in titolo.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente LATORRE dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il sottosegretario ROSSI, rilevando innanzitutto che la previsione di cui al comma 4 dell'articolo 3 va interpretata tenendo conto di quanto disposto dal comma 1 dello stesso articolo, che delinea una cornice ben definita e rigida entro la quale il Segretario generale dovrà svolgere le proprie attività.

Rileva, quindi, che nulla osta alla possibilità di informative specifiche in aggiunta a quella già prevista dall'articolo 7, che potrebbero peraltro essere richieste, di volta in volta, dal Parlamento.

Per quanto concerne l'integrale riassegnazione alla Difesa delle somme percepite per lo svolgimento delle operazioni previste nello schema di decreto, precisa quindi che la previsione dell'articolo 6 si pone perfettamente in linea con quanto prescritto dall'articolo 537-ter del codice dell'ordinamento militare, e che lo stesso Consiglio di Stato, nelle premesse al proprio parere favorevole, ha ribadito la piena rispondenza dello schema di decreto alle disposizioni di cui al decreto-legge n. 95 del 2012.

Dopo aver rilevato che le osservazioni del senatore Cotti andrebbero riferite al contesto legislativo di riferimento (del quale lo schema di decreto reca le disposizioni attuative), osserva che il sito *web* del Segretariato generale della Difesa sarà opportunamente modificato e reso funzionale alle attività menzionate nell'articolato.

Conclude sottolineando l'importanza della normativa in questione ai fini del rilancio dell'industria nazionale degli armamenti.

Il vice ministro PISTELLI, pur rimarcando l'importanza dell'industria italiana della difesa, evidenzia la necessità di ricondurre tale ambito all'interno della più generale linea di indirizzo della politica estera, anche con riferimento alle norme sul controllo dell'esportazione di armi.

I relatori PEGORER (*PD*) e NACCARATO (*GAL (GS, LA-nS, MPA, NPSI, PpI)*), preso atto di quanto emerso in sede di discussione generale e delle repliche dei rappresentanti del Governo, replicano a loro volta pro-

ponendo alle Commissioni riunite uno schema di parere favorevole con osservazione (pubblicato in allegato).

Poiché nessuno chiede di intervenire in sede di dichiarazione di voto, il presidente LATORRE, previa verifica del numero legale, pone in votazione la bozza di parere favorevole con osservazione poc'anzi illustrata dai relatori, che risulta approvata.

Specifica inoltre che le Commissioni riunite faranno proprie le eventuali osservazioni della Commissione bilancio, il cui termine per esprimersi scade il prossimo 25 febbraio.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 16,05.

**PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI
RIUNITE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 143**

Le Commissioni riunite affari esteri e difesa, esaminato lo schema di regolamento in titolo,

esprimono parere favorevole, con la seguente osservazione:

all'articolo 7, dopo le parole «del 1990» sarebbe opportuno aggiungere le seguenti: «, ovvero con atto distinto, previa richiesta formulata da parte delle competenti Commissioni parlamentari».

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria

42^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
MUCCHETTI

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico De Vincenti.

La seduta inizia alle ore 12,45.

IN SEDE REFERENTE

(1733) Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 febbraio.

Il presidente MUCCHETTI dà conto del parere che la Commissione bilancio ha reso, giovedì 12, sulla quasi totalità degli emendamenti.

Comunica poi che i relatori hanno presentato un testo 2 dell'emendamento 3.300, pubblicato in allegato, adattandolo alla condizione posta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio sul testo del decreto-legge.

Avverte altresì che il Governo ha presentato una riformulazione del suo emendamento 3.2000, pubblicato in allegato (3.2000 testo 2).

Il presidente MUCCHETTI comunica che la senatrice Moronese ha presentato l'ordine del giorno G/1733/18/10 e 13, pubblicato in allegato, che riprende contenuti e finalità dell'emendamento 6.22, ritirato nella seduta del 12 febbraio.

Le Commissioni riunite procedono all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

I RELATORI esprimono parere favorevole sugli emendamenti 7.3 e 7.9. e contrario sui restanti.

Il vice ministro DE VINCENTI esprime parere conforme a quello dei relatori, sottolineando tuttavia che l'emendamento 7.3 amplia eccessivamente l'area di competenza del Commissario straordinario del Porto di Taranto, estendendola al sistema logistico portuale e retroportuale. Su tale proposta, pertanto, si rimette alla Commissione.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore per la 10^a Commissione, osserva che tale proposta è, a suo giudizio, coerente con il percorso di riforma del sistema portuale avviato con il decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, cosiddetto «sblocca Italia».

Con successive votazioni, sono respinti gli emendamenti 7.1, 7.2, 7.4, 7.5 e 7.6, mentre l'emendamento 7.3 risulta approvato.

Previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice MORONESE (*M5S*) l'emendamento 7.7 è posto ai voti e respinto.

In esito a distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 7.8, 7.10, 7.11, 7.12 e 7.13, mentre l'emendamento 7.9 risulta approvato.

Le Commissioni riunite procedono all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Le senatrici MORONESE (*M5S*) e CATALFO (*M5S*) sottoscrivono gli emendamenti che i senatori del loro Gruppo parlamentare hanno presentato all'articolo 8.

I RELATORI esprimono parere favorevole sugli emendamenti 8.4, 8.10, 8.13 e 8.19. Invitano al ritiro degli emendamenti 8.17 e 8.18, per i quali suggeriscono ai proponenti la trasformazione in ordini del giorno, nonché degli emendamenti 8.26 e 8.27, dovendo altrimenti esprimere parere contrario. Il parere è contrario sui restanti emendamenti.

Il vice ministro DE VINCENTI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Il senatore ZIZZA (*FI-PdL XVII*) ritira gli emendamenti 8.17 e 8.18, riservandosi di trasformarli in ordini del giorno per la successiva discussione in Assemblea.

La senatrice FABBRI (*PD*) ritira l'emendamento 8.26.

La senatrice NUGNES (*M5S*) ritira l'emendamento 8.27.

In esito a distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 8.1, 8.2, 8.3, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.9, 8.11, 8.12, 8.14, 8.15, 8.16, 8.20, 8.21, 8.22, 8.23, 8.25, 8.28, 8.29 e 8.0.1, mentre risultano approvati gli emendamenti 8.4, 8.10, 8.13 e 8.19. L'emendamento 8.24 decade per assenza dei proponenti.

Le Commissioni riunite passano all'esame degli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge già accantonati.

I RELATORI esprimono parere contrario sugli emendamenti 1.200/1, 1.200/2 e 1.200/3; invitano a ritirare gli emendamenti 1.6 e 1.7, che sarebbero preclusi dall'eventuale approvazione dell'emendamento dei relatori 1.200. Propongono di accantonare gli emendamenti 1.42 e 1.43 per la loro connessione a quanto previsto dall'emendamento 2.0.100 (testo 2)

Il vice ministro DE VINCENTI esprime parere conforme a quello dei relatori e parere favorevole sull'emendamento 1.200 dei relatori.

Le Commissioni riunite convengono di accantonare gli emendamenti 1.42 e 1.43.

Con distinte votazioni sono respinti i subemendamenti 1.200/1, 1.200/2 e 1.200/3.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.200, risultando preclusi gli emendamenti 1.6 e 1.7.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2 del decreto-legge già accantonati.

Il presidente MUCCHETTI avverte che gli emendamenti 2.42, accantonato limitatamente alla lettera c), e 2.44 sono assorbiti dall'approvazione – nella precedente seduta – dell'emendamento 2.100.

I RELATORI propongono di accantonare gli emendamenti 2.1, 2.86, 2.91 (testo 2), 2.92, 2.96; invitano i proponenti a ritirare gli emendamenti 2.0.100 (testo 2)/1 e 2.0.100 (testo 2)/2 su cui vi è il parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché il subemendamento 2.0.100 (testo 2)/7. Esprimono parere favorevole sull'emendamento 2.0.100 (testo 2)/5 e parere contrario sui restanti emendamenti.

Il vice ministro DE VINCENTI esprime parere conforme a quello dei relatori e parere favorevole sull'emendamento dei relatori 2.0.100 (testo 2).

Le Commissioni riunite convengono di accantonare gli emendamenti 2.1, 2.86, 2.91 (testo 2), 2.92 e 2.96.

La senatrice FABBRI (*PD*) ritira il subemendamento 2.0.100 (testo 2)/7.

La senatrice MORONESE (*M5S*) dichiara il proprio voto contrario sull'emendamento 2.0.100 (testo 2)/1, in quanto lo ritiene di tenore esclusivamente propagandistico.

Dopo un intervento per dichiarazione di voto favorevole del senatore ZIZZA (*FI-PdL XVII*), l'emendamento 2.0.100 (testo 2)/1, è posto ai voti ed è respinto.

Con successive distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 2.0.100 (testo 2)/2 e 2.0.100 (testo 2)/3.

Previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice MORONESE (*M5S*), che ritiene più opportuno recuperare le risorse per il ristoro dei crediti vantati dalle imprese fornitrici di beni/o servizi connessi alla continuazione dell'attività dell'Ilva dagli stanziamenti previsti per il finanziamento ai partiti politici e non dal fondo a sostegno delle piccole e medie imprese, l'emendamento 2.0.100 (testo 2)/4 è posto ai voti ed è respinto.

L'emendamento 2.0.100 (testo 2)/5, posto ai voti, è accolto.

In esito a distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 2.0.100 (testo 2)/6, 2.0.100 (testo 2)/8, 2.0.100 (testo 2)/9 e 2.0.100 (testo 2)/10.

Gli emendamenti 1.42 e 1.43, accantonati in precedenza, sono ritirati dai proponenti.

L'emendamento 2.0.100 (testo 2), nel testo risultante dall'approvazione del subemendamento 2.0.100 (testo 2)/5, posto ai voti, è accolto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 3 del decreto-legge già accantonati.

Il presidente MUCCHETTI presenta un nuovo testo dell'emendamento 3.1 (3.1 testo 3), pubblicato in allegato, conformandolo alla riformulazione presentata dal Governo (3.2000 testo 2).

I RELATORI esprimono parere favorevole sugli identici emendamenti 3.1 (testo 3) e 3.2000 (testo 2); propongono di accantonare l'emendamento 3.1000 con i relativi subemendamenti, 3.20, 3.21, 3.200 (testo 2) con i relativi subemendamenti, 3.22, 3.23, 3.26 e 3.26-*bis*. Raccomandano

l'approvazione dei propri emendamenti 3.100 e 3.300 (testo 2). Il parere è contrario sui restanti emendamenti.

Il vice ministro DE VINCENTI esprime parere conforme a quello dei relatori e parere favorevole sugli emendamenti dei relatori 3.200 (testo 2), 3.100 e 3.300 (testo 2).

Le Commissioni riunite convengono di accantonare gli emendamenti indicati dai relatori.

Il presidente MUCCHETTI propone di votare in primo luogo l'emendamento 3.300 (testo 2) dei relatori, che risponde a una condizione posta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio, e che è strettamente connessa all'attuazione dell'articolo 3, comma 1.

Le Commissioni riunite concordano.

L'emendamento 3.300 (testo 2), posto ai voti, è approvato.

Con distinte votazioni sono respinti i subemendamenti – da intendersi riferiti all'emendamento 3.2000 (testo 2) – 3.2000/1, 3.2000/2, 3.2000/3, 3.2000/4, 3.2000/5, 3.2000/6 e 3.2000/7.

Gli identici emendamenti 3.1 (testo 3) e 3.2000 (testo 2), sono posti in votazione, e risultano accolti.

Risultano pertanto preclusi o assorbiti gli emendamenti 3.2, 3.3, 3.4 e 3.5.

L'emendamento 3.6 decade per assenza del proponente.

Con distinte votazioni, gli emendamenti 3.7 e 3.8, sono posti ai voti e sono respinti.

Gli emendamenti 3.9, 3.29, 3.30 e 3.31 sono ritirati dai rispettivi proponenti.

La senatrice MORONESE (*M5S*) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 3.100/1. Considera infatti un errore, ai fini della bonifica del deposito Cemerad, che si distolgano 10 milioni di euro dal fondo per il dissesto idrogeologico della regione Puglia, ritenendo preferibile che tale somma sia prelevata dal programma «Fondi di riserva e speciali» del Ministero dell'economia. Infine, chiede ai relatori e al Governo le ragioni del loro parere contrario.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore per la 13^a Commissione, ribadisce il parere già espresso, manifestando perplessità sulla soluzione prospettata in termini di copertura.

Il vice ministro DE VINCENTI, nel far rilevare che si tratta comunque di risorse disponibili, preannuncia un parere favorevole, pur con una proposta di riformulazione, sull'ordine del giorno presentato dal senatore Giroto ed altri sulla messa in sicurezza della Cemerad.

La senatrice NUGNES (*M5S*) si riserva di valutare se ritirare l'emendamento e trasformarlo in un ordine del giorno.

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore per la 13^a Commissione, condivide la proposta della senatrice Nugnes, ritenendo che l'eventuale ordine del giorno possa impegnare il Governo a ripristinare il fondo da cui si prelevano le risorse in questione.

L'emendamento 3.100/1 è dunque ritirato ai fini della presentazione di un ordine del giorno.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*), nel dichiarare il proprio voto favorevole sull'emendamento 3.100/2, paventa il rischio che l'approvazione dell'emendamento dei relatori 3.100 crei un precedente suscettibile di applicazione anche ad altri siti contaminati ma non compresi nei SIN (siti di interesse nazionale). Preannuncia, in proposito, la presentazione di un ordine del giorno per l'Aula, insistendo comunque per la votazione dell'emendamento.

L'emendamento 3.100/2, posto ai voti, è respinto.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 3.100/3 e 3.100/4.

L'emendamento 3.100, posto ai voti, è accolto.

Le Commissioni riunite passano all'esame degli emendamenti all'articolo 4, già accantonati.

Su proposta dei RELATORI, le Commissioni riunite convengono di accantonare l'emendamento 4.100, con i relativi subemendamenti, e l'emendamento 4.10.

I RELATORI esprimono parere contrario sui subemendamenti 4.0.1000/1 e 4.0.1000/2 e parere favorevole sull'emendamento 4.0.1000 (testo corretto).

Il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

Con distinte votazioni sono respinti i subemendamenti 4.0.1000/1 e 4.0.1000/2.

Posto ai voti, l'emendamento 4.0.1000 (testo corretto) risulta approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 6, già accantonati.

Su proposta dei RELATORI, le Commissioni riunite convengono di accantonare gli emendamenti 6.1 e 6.0.1.

I RELATORI esprimono parere favorevole sul subemendamento 6.100/2 (testo 2). Invitano i proponenti a ritirare gli emendamenti 6.10, 6.11, 6.3, 6.15 e 6.0.2, dovendo altrimenti esprimere avviso contrario. Il parere è contrario sulle altre proposte emendative.

Il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello dei relatori e parere favorevole sull'emendamento 6.100.

Le Commissioni riunite convengono di accantonare gli emendamenti 6.1 e 6.0.1.

Il senatore DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*) ritira l'emendamento 6.10, manifestando perplessità sull'espressione del parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione della Commissione bilancio.

La senatrice FABBRI (*PD*) ritira l'emendamento 6.11.

La senatrice PELINO (*FI-PdL XVII*) ritira l'emendamento 6.3.

La senatrice PUPPATO (*PD*) ritira l'emendamento 6.15.

Il senatore CASTALDI (*M5S*) ritira l'emendamento 6.0.2.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 6.2, 6.19 e 6.20.

All'esito di votazioni successive, il subemendamento 6.100/1 è respinto, mentre il subemendamento 6.100/2 (testo 2) risulta approvato.

È quindi posto ai voti e approvato l'emendamento 6.100, come modificato dall'approvazione del subemendamento 6.100/2 (testo 2).

La seduta, sospesa alle ore 13,50, riprende alle ore 15,50.

I RELATORI presentano gli emendamenti 1.5000, 2.6000 e 3.0.5000, pubblicati in allegato al resoconto. Preannunciano la presentazione di un ulteriore emendamento, volto a risolvere la problematica dei crediti vantati dalle imprese di autotrasporto e dalle piccole imprese nei confronti dell'ILVA S.p.A..

Il Presidente MUCCHETTI propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti a tutti i nuovi emendamenti dei relatori, presentati nel corso della seduta, per le ore 18 di oggi, in considerazione dell'esigenza di concludere i lavori delle Commissioni riunite in modo da consentire l'avvio dell'esame da parte dell'Assemblea nei tempi già previsti dal relativo calendario.

Dopo un breve dibattito in cui intervengono le senatrici PELINO (*FI-PdL XVII*) e MORONESE (*M5S*), il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) e il presidente della 13^a Commissione, senatore MARINELLO, le Commissioni riunite convengono di fissare il termine per la presentazione dei subemendamenti per le ore 18,30 di oggi.

La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 16,15.

I RELATORI presentano l'emendamento 2.5000.

Il presidente MUCCHETTI ricorda che anche su tale emendamento il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato alle ore 18,30.

Propone di anticipare la seduta notturna, già convocata alle ore 20,30, alle ore 20.

Le Commissioni riunite concordano.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente MUCCHETTI comunica che la seduta, già convocata per le ore 20,30, è anticipata alle ore 20.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1733

(al testo del decreto-legge)

G/1733/18/10 e 13

MORONESE, NUGNES, MARTELLI, LEZZI, DONNO, BUCCARELLA, CASTALDI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di «Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto»,

premesso che:

all'articolo 6 del decreto-legge in esame si prevede che il commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, di cui al decreto-legge 7 agosto 2012, n.129 convertito con legge 4 ottobre 2012, n. 171, è incaricato di predisporre un programma di misure volte a raggiungere gli scopi del suo incarico, garantendo un adeguato livello di sicurezza per le persone e l'ambiente e mitigando gli effetti sulla competitività delle imprese del territorio tarantino;

considerato che:

le attività di bonifica all'interno del sito industriale dell'ILVA e delle altre attività industriali e produttive, si considerano strettamente connesse con la bonifica e l'ambientalizzazione dell'area di Taranto,

impegna il Governo:

a prevedere, attraverso appositi strumenti d'intesa, un raccordo tra le attività del Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, di cui al decreto-legge 7 agosto 2012, n.129, convertito con legge 4 ottobre 2012, n. 171, e quelle del Commissario Straordinario ILVA di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge in esame.

Art. 1.**1.5000**

I RELATORI

Dopo il comma 2, inserire il seguente :

«2-bis. All'articolo 3, del decreto-legge n. 347, dopo il comma 1-bis, è inserito il seguente:

"1-ter. Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano esclusivamente ai crediti anteriori all'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria vantati da piccole e medie imprese individuate dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, relativi a prestazioni necessarie al risanamento ambientale, alla sicurezza, alla continuità dell'attività degli impianti produttivi essenziali nonché all'attuazione degli interventi previsti dal piano di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 89.».

Art. 2.**2.6000**

I RELATORI

Dopo il comma 6, inserire i seguenti:

«6-bis. La regione Puglia, al fine di assicurare adeguati livelli di tutela della salute pubblica e una più efficace lotta ai tumori, con particolare riferimento alla lotta alle malattie infantili, è autorizzata a predisporre un Piano per la realizzazione di un Polo di onco-ematologia pediatrica nella provincia di Taranto. Il piano è approvato con decreto del Ministro della salute, d'intesa con la regione Puglia. Al fine di consentire l'avvio della realizzazione del Polo di onco-ematologia pediatrica, è autorizzata la spesa di 0,5 milioni di euro per l'anno 2015 e di 4,5 milioni per l'anno 2016.

6-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 6-bis, pari a 0,5 milioni di euro per l'anno 2015 e a 4,5 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle fi-

nanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

2.5000

I RELATORI

Dopo il comma 8, inserire i seguenti:

«8-bis. Per le imprese di autotrasporto e per le piccole imprese, come definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE, della Commissione, del 6 maggio 2003, che vantino crediti nei confronti di Ilva S.p.A. per prestazioni svolte a favore della medesima società prima del deposito della domanda di accertamento dello stato di insolvenza, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, sono sospesi i termini dei versamenti di tributi erariali che scadono nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e il 15 settembre 2015; per lo stesso periodo sono sospese le procedure esecutive e cautelari relative ai predetti tributi. La sospensione non si applica alle ritenute che i predetti soggetti, in qualità di sostituti d'imposta, devono continuare ad operare e versare. Sono altresì sospesi i termini relativi ai versamenti derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nonché dagli atti previsti dall'articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ancorché scaduti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Le somme non versate per effetto della sospensione di cui al presente articolo, sono versate in unica soluzione entro il 20 dicembre 2015.

8-ter. Al fine di consentire di rimodulare il piano di ammortamento dei mutui e dei finanziamenti per le piccole e medie imprese individuate dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, che vantano crediti verso imprese che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e che sono ammesse all'amministrazione straordinaria di cui al decreto-legge n. 347, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero dello sviluppo economico, entro il termine previsto dal comma 246 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e previo accordo con l'Associazione bancaria italiana e con le associazioni dei rappresentanti delle imprese dei consumatori, concordano, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, tutte le misure necessarie al fine di sospendere il pagamento della quota capitale delle rate per gli anni dal 2015 al 2017".».

Art. 3.**3.1 (testo 3)**

MUCCHETTI, CALEO, FABBRI, MIRABELLI, SCALIA, VACCARI

Il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. Nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria di cui al decreto-legge n. 347, l'organo commissariale di ILVA S.p.A. è autorizzato a richiedere il trasferimento delle somme sequestrate, subentrando nel procedimento già promosso ai sensi dell'articolo 1, comma 11-*quinquies* del decreto-legge n. 61, nel testo vigente prima della data di entrata in vigore del presente decreto. A seguito dell'apertura della procedura di amministrazione straordinaria, l'organo commissariale è autorizzato a richiedere che l'autorità giudiziaria procedente disponga l'impiego delle somme sequestrate, in luogo dell'aumento di capitale, per la sottoscrizione di obbligazioni emesse dalla società in amministrazione straordinaria. Il credito derivante dalla sottoscrizione delle obbligazioni è prededucibile ai sensi dell'articolo 111 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e successive modificazioni, ma subordinato alla soddisfazione, nell'ordine, dei crediti prededucibili di tutti gli altri creditori della procedura di amministrazione straordinaria nonché dei creditori privilegiati ai sensi dell'articolo 2751-bis, numero 1), del Codice civile. L'emissione è autorizzata ai sensi dell'articolo 2412, sesto comma, del Codice civile. Le obbligazioni sono emesse a un tasso di rendimento parametrato a quello mediamente praticato sui rapporti intestati al Fondo unico giustizia ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008, n. 181. Il sequestro penale sulle somme si converte in sequestro delle obbligazioni. Le obbligazioni di nuova emissione sono nominative e devono essere intestate al Fondo unico giustizia e, per esso, ad Equitalia Giustizia S.p.A. quale gestore *ex lege* del predetto Fondo. Il versamento delle somme sequestrate avviene al momento della sottoscrizione delle obbligazioni, in misura pari all'ammontare di queste ultime. Le attività poste in essere da Equitalia Giustizia S.p.A. devono svolgersi, ai sensi dell'articolo 1, comma 11-*quinquies*, del decreto-legge n. 61, sulla base delle indicazioni fornite dall'autorità giudiziaria procedente. Le somme rivenienti dalla sottoscrizione delle obbligazioni sono versate in un patrimonio dell'emittente destinato in via esclusiva all'attuazione e alla realizzazione del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dell'impresa in amministrazione straordinaria e, nei limiti delle disponibilità residue, a interventi volti alla tutela della sicurezza e della salute, nonché di ripristino e di bonifica ambientale secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente. Al patrimonio si applicano le disposizioni del libro V, titolo V, capo V, sezione XI del Codice civile.

1-bis. All'articolo 1, comma 11-*quinquies*, del decreto-legge n. 61, le parole: ", non oltre l'anno 2014" sono soppresse, e la parola "giudice" è sostituita dalla seguente "autorità giudiziaria" e, all'ultimo periodo, la parola "giurisdizionale" è sostituita dalla parola "giudiziaria".».

Conseguentemente:

Al comma 2, le parole: «, oltre alla titolarità della o delle contabilità speciali di cui all'articolo 1, comma 11-*quinquies*, del decreto-legge n. 61, come modificato dal comma 1,» *sono soppresse e le parole* «è altresì titolare di altre contabilità speciali» *sono sostituite dalle seguenti:* «è titolare di contabilità speciali».

All'articolo 2, comma 8, le parole: «, e l'articolo 22-*quater*, comma 2, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116» *sono soppresse.*

3.2000 (testo 2)

IL GOVERNO

Il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. Nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria di cui al decreto-legge n. 347, l'organo commissariale di ILVA S.p.A. è autorizzato a richiedere il trasferimento delle somme sequestrate, subentrando nel procedimento già promosso ai sensi dell'articolo 1, comma 11-*quinquies* del decreto-legge n. 61, nel testo vigente prima della data di entrata in vigore del presente decreto. A seguito dell'apertura della procedura di amministrazione straordinaria, l'organo commissariale è autorizzato a richiedere che l'autorità giudiziaria procedente disponga l'impiego delle somme sequestrate, in luogo dell'aumento di capitale, per la sottoscrizione di obbligazioni emesse dalla società in amministrazione straordinaria. Il credito derivante dalla sottoscrizione delle obbligazioni è prededucibile ai sensi dell'articolo 111 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e successive modificazioni, ma subordinato alla soddisfazione, nell'ordine, dei crediti prededucibili di tutti gli altri creditori della procedura di amministrazione straordinaria nonché dei creditori privilegiati ai sensi dell'articolo 2751-bis, numero 1), del Codice civile. L'emissione è autorizzata ai sensi dell'articolo 2412, sesto comma, del Codice civile. Le obbligazioni sono emesse a un tasso di rendimento parametrato a quello mediamente praticato sui rapporti intestati al Fondo unico giustizia ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008, n. 181. Il sequestro penale sulle somme si converte in sequestro delle obbligazioni. Le obbligazioni di nuova emissione sono nominative e devono essere intestate al Fondo unico giustizia e, per esso, ad Equitalia Giustizia S.p.A. quale gestore

ex lege del predetto Fondo. Il versamento delle somme sequestrate avviene al momento della sottoscrizione delle obbligazioni, in misura pari all'ammontare di queste ultime. Le attività poste in essere da Equitalia Giustizia S.p.A. devono svolgersi, ai sensi dell'articolo 1, comma 11-*quinquies*, del decreto-legge n. 61, sulla base delle indicazioni fornite dall'autorità giudiziaria precedente. Le somme rivenienti dalla sottoscrizione delle obbligazioni sono versate in un patrimonio dell'emittente destinato in via esclusiva all'attuazione e alla realizzazione del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dell'impresa in amministrazione straordinaria e, nei limiti delle disponibilità residue, a interventi volti alla tutela della sicurezza e della salute, nonché di ripristino e di bonifica ambientale secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente. Al patrimonio si applicano le disposizioni del libro V, titolo V, capo V, sezione XI del Codice civile.

1-*bis*. All'articolo 1, comma 11-*quinquies*, del decreto-legge n. 61, le parole: ", non oltre l'anno 2014" sono soppresse, e la parola "giudice" è sostituita dalla seguente "autorità giudiziaria" e, all'ultimo periodo, la parola "giurisdizionale" è sostituita dalla parola "giudiziaria".».

Conseguentemente:

Al comma 2, le parole: «, oltre alla titolarità della o delle contabilità speciali di cui all'articolo 1, comma 11-*quinquies*, del decreto-legge n. 61, come modificato dal comma 1,» *sono soppresse e le parole* «è altresì titolare di altre contabilità speciali» *sono sostituite dalle seguenti:* «è titolare di contabilità speciali».

All'articolo 2, comma 8, le parole: «, e l'articolo 22-*quater*, comma 2, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116» *sono soppresse.*

3.1000 (testo corretto)

IL GOVERNO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. L'organo commissariale di ILVA S.p.A, al fine della realizzazione degli investimenti necessari al risanamento ambientale, nonché di quelli destinati ad interventi a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, formazione e occupazione, nel rispetto della normativa dell'Unione europea in materia, è autorizzato a contrarre finanziamenti per un ammontare complessivo fino a 400 milioni di euro, assistiti dalla garanzia dello Stato. Il predetto finanziamento è rimborsato dall'organo commissariale in pre-deduzione rispetto agli altri debiti, ai sensi dell'articolo 111, primo comma, numero 1, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e successive modificazioni. La garanzia dello Stato è a prima richiesta, esplicita, incon-

dizionata e irrevocabile. È istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo a copertura delle garanzie dello Stato concesse ai sensi della presente disposizione, con una dotazione iniziale di 150 milioni di euro per l'anno 2015. E' autorizzata, allo scopo, l'istituzione di una apposita contabilità speciale su cui confluiscono le predette risorse. Al relativo onere, pari a 150 milioni per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle disponibilità in conto residui relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 37, comma 6, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, anche in conto residui, le occorrenti variazioni di bilancio.»

3.300 (testo 2)

I RELATORI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Qualora, per effetto dell'attuazione del comma 1, si determinino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, ai medesimi si fa fronte mediante una riduzione di pari importo delle risorse di cui alla quota nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione, per il periodo di programmazione 2014-2020, indicata all'articolo 1, comma 6 della legge 27 dicembre 2013, n. 147. A tal fine, il CIPE, con propria delibera, individua le risorse disponibili sulla programmazione 2014-2020, eventualmente riprogrammando le assegnazioni che non abbiano dato luogo a obblighi giuridicamente vincolanti.»

3.0.5000

I RELATORI

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Ampliamento della dotazione organica dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Puglia)

1. Al fine di rafforzare le funzioni di controllo, di prevenzione e di tutela in campo ambientale e sanitario, specie in materia di inquinamento esterno e degli ambienti di vita, con particolare riferimento all'area di Taranto, la regione Puglia, valutata prioritariamente l'assegnazione tempora-

nea di proprio personale, può autorizzare l'Arpa Puglia, in deroga alle sole facoltà assunzionali previste dalla legislazione vigente e tenuto conto delle procedure volte a ricollocare il personale in attuazione dei processi di riordino di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, a procedere, per l'anno 2015, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite complessivo del 55 per cento della dotazione organica vigente al 31 dicembre 2014, a valere su risorse proprie certificate dagli organi di controllo interno. A tal fine l'Arpa Puglia, avvalendosi prioritariamente delle procedure di stabilizzazione di cui all'articolo 4 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2015, n. 125, predispone un piano di assunzioni che è sottoposto alla preventiva approvazione da parte della regione, la quale assicura la compatibilità dell'intervento con il raggiungimento dei propri obiettivi di finanza pubblica.»

4.0.1000 (testo corretto)

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Anticipazioni del Fondo di rotazione)

All'articolo 43 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, dopo il comma 9 è inserito il seguente:

"9-bis. Ai fini della tempestiva esecuzione delle sentenze di condanna rese dalla Corte di giustizia dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 260, paragrafi 2 e 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, il fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, è autorizzato ad anticipare, nei limiti delle proprie disponibilità, gli oneri finanziari derivanti dalle predette sentenze, entro i termini di scadenza fissati dalle Istituzioni europee. Il Fondo di rotazione provvede al reintegro delle somme anticipate mediante rivalsa a carico delle amministrazioni responsabili delle violazioni che hanno determinato le sentenze di condanna, sentite le stesse, anche con compensazione con le risorse accreditate dall'Unione europea per il finanziamento di interventi comunitari riguardanti iniziative a titolarità delle stesse Amministrazioni e corrispondenti cofinanziamenti nazionali"»

Coord.1

I RELATORI

All'articolo 6, al comma 4, sostituire le parole: «legge 8 agosto 1990, n. 241» con le seguenti: «legge 7 agosto 1990, n. 241.».

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 17 febbraio 2015

Sottocommissione per i pareri

87^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,15.

(1733) Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo; in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Illustra, quindi, i relativi emendamenti. Sull'emendamento 2.10 e sugli identici emendamenti 2.11 e 2.12 propone di esprimere un parere non ostativo, rilevando che la disposizione, nel prevedere un obbligo a carico della Regione come conseguenza diretta del rapporto di valutazione del danno sanitario, appare suscettibile di incidere sull'autonomia ad essa costituzionalmente riconosciuta.

Propone, quindi, di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione concorda.

(1733) Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto

(Parere alle Commissioni riunite 10^a e 13^a su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti presentati al disegno di legge in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1749) Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU

(Parere alla 6^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, in parte non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Sugli emendamenti 1.10 e 1.11 propone di esprimere un parere contrario, in quanto le disposizioni ivi previste contengono una delega alle Regioni in ordine a profili inerenti alla disciplina di un'imposta dello Stato, al quale spetta la competenza esclusiva in materia.

Anche in ordine agli emendamenti 1.25 e 1.26 ritiene necessario esprimere un parere contrario, in quanto le disposizioni ivi previste, nell'introdurre una disciplina di carattere derogatorio, basata su un criterio meramente territoriale, presentano profili di irragionevolezza rispetto alla norma cui esse fanno riferimento.

Propone di esprimere un parere contrario sugli emendamenti 1.60 e 1.61, dal momento che le disposizioni ivi previste, nell'introdurre un regime di deroga rispetto ad una disciplina riguardante l'intero settore agricolo, escludendone l'applicazione a particolare tipologie di coltivazione, presentano evidenti profili di irragionevolezza.

Quanto ai restanti emendamenti, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1349) MARCUCCI ed altri. – Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti

(Parere alla 7^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato l'emendamento 1.100/1 al disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; in parte contrario, in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge. In merito all'articolo 3, comma 2, primo pe-

riodo, appare necessario che, in sede di adozione del decreto ministeriale in materia di mobilità sostenibili, sia previsto il coinvolgimento della Conferenza Unificata. In riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 9, comma 1, e all'articolo 16, comma 1, reputa opportuno non ricorrere all'atto legislativo per apportare modifiche frammentarie ad atti non aventi forza di legge, anche al fine di evitare che questi ultimi presentino un diverso grado di «resistenza» ad interventi modificativi successivi. Propone, quindi, di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

Illustra, quindi, i relativi emendamenti.

Sull'emendamento 3.12 ritiene necessario esprimere un parere contrario, in quanto la disposizione ivi prevista, nell'istituire la figura del *Mobility Manager* Scolastico, appare lesiva delle competenze legislative degli enti territoriali in materia di organizzazione dei servizi scolastici.

Anche sull'emendamento 23.0.1 propone di formulare un parere contrario, in quanto le disposizioni, nel prevedere – seppure come facoltà – l'istituzione di un contributo di sbarco nelle isole minori, recano norme di eccessivo dettaglio sia di procedura sia nella finalizzazione dell'imposta.

Quanto all'emendamento 39.0.1, propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che, in sede di adozione del decreto ministeriale recante misure per il recupero di terreni agricoli, sia previsto il coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni.

Propone, quindi, un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,25.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 70

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,20

Plenaria**243^a Seduta**

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bressa.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 281 E CONNESSI (ATTIVITÀ DI RAPPRESENTANZA INTERESSI)

La PRESIDENTE comunica che, nel corso delle audizioni informali tenutesi giovedì 12 febbraio dinanzi all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, in relazione ai disegni di legge nn. 281 e connessi, il professor Francesco Maiani, membro della Commissione europea per la Democrazia attraverso il Diritto, ha consegnato un documento, che sarà reso disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(77) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PEGORER. – Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di ordinamento degli enti locali nella regione

(1289) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA – Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

La PRESIDENTE comunica che, nel corso delle audizioni informali tenutesi nella riunione appena conclusa dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, in relazione all'esame in sede referente dei disegni di legge costituzionale nn. 77 e 1289, il Pre-

sidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Franco Iacop, e il Presidente dell'Unione delle Province del Friuli-Venezia Giulia, Pietro Fontanini, hanno consegnato un documento, che sarà reso disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 febbraio.

Riprende la discussione generale.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) precisa, preliminarmente, che il Movimento 5 Stelle ritiene condivisibile la scelta di procedere alla soppressione dell'ente provincia. Osserva, tuttavia, che il comma 2 dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1289, nel quale si fa riferimento a forme di esercizio associato delle funzioni comunali, è suscettibile di interpretazioni difformi, che potrebbero comportare la surrettizia reintroduzione di organi di governo dell'area vasta. Pertanto, sarebbe preferibile descrivere in modo più dettagliato le modalità di organizzazione e di governo delle funzioni comunali in forma associata.

La PRESIDENTE dichiara così conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

(1317) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LUCIDI ed altri. – Modifica all'articolo 21 della Costituzione, in materia di tutela e di libero accesso alla rete internet

(1561) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CAMPANELLA. – Introduzione dell'articolo 34-bis della Costituzione, recante disposizioni volte al riconoscimento del diritto di accesso ad internet

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 10 febbraio.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) ritiene opportuno svolgere alcune audizioni, anche al fine di individuare la migliore collocazione del diritto di accesso a *Internet* nell'ambito della Costituzione. A suo avviso, l'utilizzo della rete può essere inteso come uno strumento di manifestazione della libertà di pensiero, e quindi sarebbe preferibile inserirne il riconoscimento nel Titolo I della Parte I della Costituzione, che disciplina i rapporti civili.

La PRESIDENTE, dopo aver ricordato l'ampio dibattito in corso anche tra gli esperti di diritto costituzionale a proposito dell'inquadramento sistematico del diritto di accesso a *Internet*, conviene sull'opportunità di compiere un adeguato approfondimento della materia, anche con riferi-

mento alla legislazione comparata. Invita, pertanto, i Gruppi parlamentari a formulare le proprie proposte di audizione.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria

180^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il vice ministro della giustizia Costa.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(19) GRASSO ed altri. – *Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio*

(657) LUMIA ed altri. – *Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità mafiosa: modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso e di autoriciclaggio*

(711) DE CRISTOFARO ed altri. – *Modifiche al codice civile in materia di falso in bilancio*

(810) LUMIA ed altri. – *Modifiche al codice penale in materia di trattamento sanzionatorio dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed usura*

(846) AIROLA ed altri. – *Disposizioni per il contrasto al riciclaggio e all'autoriciclaggio*

(847) CAPPELLETTI ed altri. – *Modifiche al codice penale in materia di concussione, corruzione e abuso d'ufficio*

(851) GIARRUSSO ed altri. – *Disposizioni in materia di corruzione nel settore privato*

(868) BUCCARELLA ed altri. – *Disposizioni in materia di falso in bilancio*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella 1^a seduta pomeridiana del 10 febbraio.

Il presidente PALMA dichiara improponibili i seguenti emendamenti ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento: 1.17, 3.0.1001 (testo 2) 3.0.1001, 3.0.1002 (testo 2), 3.0.1002, 3.0.1003 (testo 2), 3.0.1003, 6.0.2, 6.0.3, 6.0.4, 6.0.6, 6.0.7, 8.0.1 (testo 2), 8.0.1, 8.0.6, 8.0.11, 8.0.1000, 8.0.13. Quindi dichiara improponibili alcuni subemendamenti in quanto estranei alla materia degli emendamenti da ultimo presentati dal Governo; si tratta dei subemendamenti 1.10000/1, 1.10000/5, 1.10000/6, 1.10000/7, 3.0.10001/1, 3.0.10001/2, 8.0.10000/1.

Ritiene poi di dover chiedere alcuni chiarimenti al rappresentante del Governo in ordine ad alcune recenti pubblicazioni di stampa. In particolare, domanda se abbia un fondamento la notizia che il Governo intenda presentare direttamente in Assemblea, dopo che la Commissione avrà concluso l'esame del provvedimento in titolo, un nuovo emendamento in materia di false comunicazioni sociali. Si apprende, infatti, dalle notizie di stampa che il Governo presenterebbe il suddetto emendamento in Assemblea, in quanto in Commissione si allungerebbero notevolmente i tempi, ovvero sarebbe necessario aprire un ulteriore termine per la presentazione dei subemendamenti che inevitabilmente causerebbe dei ritardi procedurali.

Il Presidente fa presente che la presentazione in Assemblea di nuovi emendamenti costituirebbe un *vulnus* all'attività referente della Commissione cui spetta in via principale ogni tipo di istruttoria ed approfondimento sulla materia in questione, né una simile condotta apparirebbe conforme con il principio di leale collaborazione tra i poteri dello Stato elaborato dalla giurisprudenza costituzionale.

Il vice ministro COSTA chiarisce che presso gli uffici legislativi del Governo è in corso un rilevante approfondimento sulla tematica del cosiddetto falso in bilancio, che probabilmente si concluderà con una ulteriore proposta emendativa. Tuttavia, poichè l'emendamento non è stato ancora redatto e il provvedimento in esame è già calendarizzato per l'Aula di Palazzo Madama, allo stato intenzione del Governo è di presentare la proposta emendativa per l'esame in Assemblea.

Il senatore LUMIA (*PD*), esprimendo apprezzamento per le osservazioni del Presidente, fa presente che la Commissione è la sede deputata ad ogni tipo di approfondimento istruttorio, per cui propone che si possa procedere con l'esame degli emendamenti relativi ai primi 6 articoli del testo unificato adottato dalla Commissione, auspicando che prima dell'esame delle proposte emendative relative al Capo III, in materia di false comunicazioni sociali, il Governo presenti l'emendamento preannunciato.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) esprime forti perplessità sul modo in cui si sta procedendo in conseguenza del comportamento dell'Esecutivo. Egli teme che si possano verificare degli accordi «nascosti» tra il Governo e i rappresentanti della maggioranza, tali da non garantire né la trasparenza dell'esame parlamentare, né un'adeguata redazione tecnica

delle nuove disposizioni penali. Per altro verso, se il dibattito dovesse continuare in Commissione in attesa del nuovo emendamento governativo, si potrebbe verificare una spropositata e deviata attenzione della stampa che non darebbe ragione del lavoro effettivamente svolto dalla Commissione stessa. Pertanto egli ritiene opportuno sospendere brevemente l'esame fino a che il Governo presenterà, auspicabilmente in tempi brevi, l'emendamento testé preannunciato.

Il presidente PALMA, dopo aver ringraziato alcuni componenti della Commissione per aver mostrato rispetto, a vario titolo, nei confronti del lavoro svolto dalla Commissione medesima, ritiene utile ricordare le tappe salienti dell'*iter* del provvedimento in titolo. Così fa presente che il disegno di legge in discussione era giunto alla fase della votazione già nella prima metà del 2014, allorchè i lavori si bloccarono perchè il Governo preannunciò una imminente iniziativa legislativa nella materia *de qua*. Quindi, nell'autunno del 2014 i lavori restavano ancora bloccati in attesa dell'iniziativa del Governo. Successivamente, il Governo è intervenuto con un'iniziativa per un contrasto più efficace del fenomeno corruttivo, delle accumulazioni illecite di ricchezza da parte della criminalità organizzata anche mafiosa ed altro, trasmesso al Senato (atto Senato n. 1687) ed assegnato alle Commissioni 1^a e 2^a riunite. Previo accordo tra gli Uffici di presidenza della Commissione giustizia e delle Commissioni riunite, la Commissione giustizia avrebbe dovuto procedere in tempi più rapidi sulla materia penale sostanziale. In questo quadro, in data 7 gennaio 2015, il Governo ha presentato degli emendamenti al testo unificato adottato dalla Commissione per i disegni di legge nn. 19 e connessi, ai quali, come è noto sono stati presentati diversi subemendamenti. In questo contesto di frammentarietà legislativa il Presidente prende atto che il Governo ha intenzione di presentare un ulteriore nuovo emendamento, a scapito del tempo impiegato e del lavoro svolto dalla Commissione fin qui.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) dopo aver precisato che la Commissione resta l'organo deputato all'esame dell'emendamento preannunciato dal Governo ritiene tuttavia, a nome del proprio Gruppo che – a meno che tale emendamento non sia presentatato in tempo brevissimi, non oltre la fine della settimana in corso – la Commissione debba proseguire l'esame del provvedimento in titolo.

Dopo che il senatore LUMIA (*PD*) ha ribadito la necessità di un approfondimento in Commissione sulla questione delle false comunicazioni sociali si passa all'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti riferiti all'articolo 1, ad esclusione degli emendamenti aggiuntivi all'articolo medesimo. .

Il RELATORE esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G/19-657-711-846-847-851-868nt/1/2 e G/19-657-711-846-847-851-868nt/2/2 mentre esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/19-657-

711-846-847-851-868nt/3/2 a condizione che sia trasformato in raccomandazione. Quindi esprime parere contrario sull'ordine del giorno G/19-657-711-846-847-851-868nt/1000/2. Poi invita i proponenti al ritiro degli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 ed 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.1000, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.1001, 1.1002, 1.15 ed 1.16, esprimendo altrimenti parere contrario. Esprime invece parere favorevole sugli emendamenti 1.18 ed 1.19, di analogo contenuto. In ordine all'emendamento 1.20 che modifica la pena prevista dall'articolo 318 del codice penale sulla corruzione per l'esercizio della funzione, il relatore esprime un parere favorevole a condizione che sia riformulato nel senso di prevedere che la reclusione da uno a sei anni anzichè da uno a cinque anni possa essere sostituita con la reclusione da quattro a otto anni. Ripropone l'invito al ritiro, esprimendo in subordine parere contrario per gli emendamenti 1.21, 1.22, 1.10000/2, 1.10000/3 e 1.10000/4. Esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 1.10000. Invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 1.23, 1.1003, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.1004, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35 ed 1.36, esprimendo altrimenti parere contrario. Invece esprime parere favorevole sugli identici emendamenti 1.37 e 1.38. In mancanza di ritiro da parte dei proponenti, il parere sarà contrario anche sugli emendamenti 1.39, 1.1005, 1.40, 1.43, 1.41 ed 1.42.

Dopo che la senatrice STEFANI (*LN-Aut*) ha ritirato l'emendamento 1.1006, il relatore esprime parere favorevole sugli identici emendamenti 1.44 e 1.45. Quindi invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51 e 1.1007 esprimendo, altrimenti, parere contrario.

I pareri del rappresentante del GOVERNO sono conformi a quelli del relatore.

Si passa alle votazioni.

Il Governo accoglie gli ordini del giorno G/19-657-711-846-847-851-868nt/1/2 e G/19-657-711-846-847-851-868nt/2/2, non insistendo i proponenti per la votazione.

L'ordine del giorno G/19-657-711-846-847-851-868nt/3/2, viene accolto come raccomandazione dopo che il senatore LO GIUDICE (*PD*) lo ha fatto proprio.

È dichiarato decaduto invece l'ordine del giorno G/19-657-711-846-847-851-868nt/1000/2 in assenza del proponente, senatore Barani.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti.

In ordine all'emendamento soppressivo 1.1 in dichiarazione di voto interviene il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) il quale, spiegando la *ratio* della sua proposta, fa presente che agli aumenti di pena non corri-

sponde una deterrenza dei reati; occorre piuttosto verificare in concreto che la norma sia percepita di volta in volta come disvalore sociale. Per altro verso il ministro della giustizia Orlando in occasione delle proprie comunicazioni alle Aule parlamentari ha riconosciuto che, sulla base dei dati ad oggi disponibili, nei procedimenti per i reati di corruzione l'incidenza della prescrizione non è superiore al 3 per cento.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) dichiara la propria astensione dal voto sull'emendamento 1.1. Condividendo infatti le osservazioni del senatore Caliendo ritiene che l'attenzione del legislatore debba essere concentrata soprattutto sulla riduzione dei casi e delle occasioni di corruzione piuttosto che sull'aumento di pena per i reati in questione.

Il presidente PALMA fa quindi una breve precisazione sulle intese tra la Presidenza della Camera dei deputati e la Presidenza del Senato in ordine all'esame della materia della prescrizione; ricorda che l'altro ramo del Parlamento si occuperà della materia *de qua* ed invita pertanto i proponenti a ritirare tutti gli emendamenti che riguardino tale materia.

Il senatore CARDIELLO (*FI-PdL XVII*) in dissenso dal proprio Gruppo dichiara di astenersi nella votazione sull'emendamento 1.1 condividendo i rilievi già formulati dal senatore Caliendo.

Previa verifica del numero legale l'emendamento 1.1 messo in votazione non risulta approvato.

Dopo che il senatore BUCCARELLA (*M5S*) ha dichiarato di non ritirare l'emendamento 1.14 in quanto a suo dire non concerne la prescrizione nel termine strettamente inteso, si passa all'esame dell'emendamento 1.2 che è fatto proprio dal senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) in assenza del proponente, senatore Barani.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*), intervenendo a favore dell'emendamento in questione, ricorda che esso è volto a sopprimere alcuni punti dell'articolo 1 del testo unificato che prevedono a vario titolo un inasprimento del quadro sanzionatorio in materia di corruzione. Ritiene infatti che l'aumento generalizzato della pena non è risolutivo del fenomeno come è stato evidenziato recentemente anche dal presidente dell'Autorità anticorruzione, dottor Cantone. Inoltre non bisogna trascurare che la materia in oggetto riguarda spesso l'attività di imprese che a loro volta creano lavoro e, pertanto, impattano con la vita quotidiana di numerosi cittadini.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) dichiara la propria astensione nella votazione sull'emendamento 1.2 ravvisando, nelle disposizioni di cui viene proposta la soppressione, la mancanza di una coerente politica governativa in materia di diritto penale.

Dopo che il senatore CARDIELLO (*FI-PdL XVII*) ha dichiarato di votare in dissenso dal proprio Gruppo, l'emendamento 1.2, posto ai voti, risulta respinto.

L'emendamento 1.3 sottoscritto dal senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), in assenza del proponente, senatore Barani, posto in votazione, non è approvato.

Il senatore LUMIA (*PD*) ritira l'emendamento 1.4, precisando tuttavia che esso è volto a riformulare l'articolo 32-*ter* del codice penale, in materia di incapacità a contrattare con la pubblica amministrazione, sulla base del presupposto che la pubblica amministrazione debba essere tutelata anche con un rafforzamento degli strumenti interdettivi.

Si passa alla votazione degli emendamenti 1.5 e 1.6, volti a sopprimere la lettera a) dell'articolo 1, che, modificando l'articolo 32-*ter* del codice penale, aumenta fino a cinque anni l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), primo firmatario dell'emendamento 1.6, non ravvisa una logica giustificatrice della modifica in questione, tanto più che una siffatta previsione rischierebbe di rendere, in via di fatto, eccessivamente difficile il reinserimento sociale del condannato.

Il presidente PALMA osserva che la condanna all'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione per un periodo da uno a cinque anni potrebbe comportare conseguenze negative anche dal punto di vista socio-economico, quali ad esempio la perdita di posti di lavoro, essendo soprattutto le imprese i soggetti interessati dalla norma.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) si asterrà dalla votazione sugli emendamenti in questione, ritenendo inaccettabile che un provvedimento che pure dovrebbe tutelare la pubblica amministrazione riduca in condizioni di vita difficili alcuni soggetti ed in particolare alcuni imprenditori che, per effetto delle norme descritte, non sarebbero più in grado di sostenere sè stessi e le proprie famiglie, né potrebbero dare più lavoro ai propri dipendenti, così da realizzare un eccesso nel trattamento sanzionatorio che va al di là delle reali esigenze di repressione penale nella materia considerata.

Con un'unica votazione risultano quindi respinti gli identici emendamenti 1.5 e 1.6.

Il PRESIDENTE osserva che l'esame del provvedimento in titolo è stato calendarizzato in Aula per la prossima settimana. Esprime dubbi sul fatto che si possa concludere in tempo utile l'esame in Commissione con il conferimento del mandato al relatore.

Il senatore LUMIA (*PD*), dopo aver ritirato il proprio emendamento 1.7, esprime l'auspicio che il Governo possa presentare eventuali proposte emendative sull'articolo 7 del disegno di legge, in tempo utile per consentire alla Commissione di effettuare un esame approfondito.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) propone, tenuto conto del comportamento ostruzionistico posto in essere dal gruppo parlamentare di Forza Italia, di convocare un Ufficio di Presidenza al fine di poter proseguire l'esame ad oltranza del provvedimento fino alla sua approvazione in Commissione.

Dopo che il PRESIDENTE ha preso atto della proposta del senatore Cappelletti, si passa alla votazione dell'emendamento 1.8, volto ad elevare a tre anni e sei mesi il limite edittale massimo per la sanzione accessoria dell'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione di cui all'articolo 32-ter del codice penale.

Interviene, in sede di dichiarazione di voto, il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) il quale preannuncia il proprio voto contrario all'emendamento 1.8 ribadendo le perplessità, sopra evidenziate, in ordine all'inasprimento di queste misure sanzionatorie in materia di corruzione.

Il senatore LUMIA (*PD*) osserva che il contenuto della proposta emendativa in esame mostra chiaramente un comportamento ostruzionistico e contraddittorio da parte del Gruppo parlamentare di Forza Italia. Tale comportamento ostruzionistico, peraltro, contrasta anche con l'asserito intendimento espresso dagli stessi senatori di Forza Italia di poter concludere l'esame del provvedimento in tempi congrui.

L'emendamento 1.8 viene posto ai voti dalla Commissione ed è respinto.

Analogamente sono respinti dalla Commissione, con distinte votazioni – previo parere contrario di RELATORE e rappresentante del GOVERNO – gli emendamenti 1.9, 1.10 e 1.1000 (al quale aggiunge la propria firma il senatore Buccarella).

Il senatore LUMIA (*PD*) ritira il proprio emendamento 1.11.

Prima di procedere alla votazione degli emendamenti di identico contenuto 1.12 (al quale aggiunge la propria firma il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*)) e 1.13 – volti a sopprimere la lettera b) dell'articolo 1, comma 1, del disegno di legge – il PRESIDENTE invita ad una riflessione sugli effetti che si potrebbero determinare sul sistema penale dall'attuale formulazione della citata lettera b) volta a ridurre da tre a due anni il limite di pena minimo previsto per incorrere nella sanzione accessoria della

estinzione del rapporto di lavoro o di impiego *ex art. 32-quinquies* del codice penale

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) preannuncia il proprio voto favorevole sugli emendamenti 1.12 e 1.13, soppressivi della lettera b).

Il senatore CARDIELLO (*FI-PdL XVII*) aggiunge che l'approvazione dell'articolo 1, comma 1, lett. b) del disegno di legge disincentiverebbe il ricorso ai riti alternativi.

Il senatore GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*) – preannunciando il voto favorevole sugli emendamenti 1.12 e 1.13 – rileva che la riduzione del limite minimo di pena richiesto all'articolo *32-quinquies* rischia, in via di fatto, di deresponsabilizzare i dipendenti pubblici creando un clima di preoccupazione generalizzato sulle conseguenze penali dei loro comportamenti.

Il RELATORE precisa che l'articolo *32-quinquies* del codice penale – su cui interviene l'articolo 1, comma 1, lettera b) del disegno di legge in titolo – sottopone alla sanzione accessoria dell'estinzione del rapporto di lavoro o impiego non tutti i reati, ma solo le gravi fattispecie delittuose contro la pubblica amministrazione di cui agli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319 *quater*, primo comma e 320.

Al termine del dibattito la Commissione, con unica votazione, respinge gli emendamenti 1.12 e 1.13.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) interviene in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 1.14, volto a raddoppiare i termini di prescrizione per alcuni reati gravi perpetrati da pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione, dichiarando il proprio voto favorevole ed esprimendo l'auspicio che la Commissione possa completare in tempi rapidi l'esame del provvedimento in titolo, perché è una richiesta che proviene dal Paese e perché l'*iter legis* ha già subito numerosi rallentamenti anche a causa di un comportamento ondivago e contraddittorio da parte del Governo.

Si associa il senatore BUCCARELLA (*M5S*).

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), preannunciando il proprio voto contrario sull'emendamento, ribadisce l'inutilità di un aumento dei termini di prescrizione per i reati contro la pubblica amministrazione, richiamando ancora una volta l'attenzione sui dati forniti dal Ministro della giustizia relativi all'incidenza della prescrizione nei procedimenti per i predetti reati.

L'emendamento 1.14, posto ai voti dalla Commissione, è respinto con parere contrario di RELATORE e rappresentante del GOVERNO.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria**67^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CASINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Pistelli.

La seduta inizia alle ore 12.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il vice ministro PISTELLI risponde all'interrogazione n. 3-01570 presentata dal senatore Campanella e all'interrogazione n. 3-01580 presentata dal senatore Gibiino segnalando che il caso relativo ai due moto-pescherecci italiani, il *Jonathan* di Siracusa e l'*Albachiara* di Cagliari, è stato prontamente risolto con la scarcerazione degli equipaggi e il rilascio delle due imbarcazioni, salvo il pescato, in meno di 24 ore.

Appena ricevuta la comunicazione del fermo, avvenuta lo scorso 18 gennaio, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale – anche per il tramite dell'Ambasciata d'Italia al Cairo – si è prontamente attivato, svolgendo i passi necessari anche per comunicare con gli equipaggi del *Jonathan* e dell'*Albachiara*, al fine di accertare le loro condizioni e ottenere la loro pronta liberazione. Della vicenda si è direttamente interessato anche il Ministro delle politiche agricole e forestali, in quel periodo in visita ufficiale al Cairo, che ha sensibilizzato i propri interlocutori egiziani ad alto livello. L'efficace lavoro di tutte queste componenti ha propiziato, quindi, la scarcerazione degli equipaggi e il rilascio delle due imbarcazioni, avvenuto il 19 gennaio intorno alle 15.00.

Per quanto concerne le questioni giuridiche sollevate nelle interrogazioni, precisa che il fermo dei due moto-pescherecci è avvenuto a causa

della loro attività di pesca non autorizzata in un tratto di mare in cui la Repubblica Araba d'Egitto rivendica, a titolo di «Zona Economica Esclusiva», una propria giurisdizione funzionale in materia di sfruttamento delle risorse ittiche, in conformità alla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, firmata a Montego Bay nel 1982.

Segnala a tale riguardo che l'Egitto non ha formalmente istituito una propria Zona Economica Esclusiva con atto normativo interno, come solitamente avviene. Nondimeno, il 17 febbraio 2003 l'Egitto ha concluso con Cipro un accordo internazionale volto alla delimitazione delle rispettive ZEE. Da tale accordo può dunque evincersi la volontà dell'Egitto di istituire una zona di mare sottoposta alla sua giurisdizione funzionale in materia di pesca. Secondo quanto previsto dal diritto internazionale lo Stato costiero può, fra l'altro, sottoporre le attività di pesca alle proprie leggi e al proprio controllo e, dunque, procedere al sequestro di battelli stranieri in caso di attività non autorizzate.

In merito alla questione affrontata nello specifico dal senatore Gibiino, relativa alla possibilità di stipulare accordi per garantire il diritto alla pesca, precisa che tale materia è di competenza esclusiva dell'Unione europea e dunque i singoli Stati membri non possono, dunque, negoziare accordi autonomamente.

Il senatore CAMPANELLA (*Misto-ILC*) ringrazia il rappresentante del Governo per il suo intervento, rilevando come la mancanza di certezza giuridica nella definizione puntuale della zona economica esclusiva nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo costituisce un ulteriore elemento di instabilità in quell'area. Evidenzia altresì la necessità di procedere ad una informazione dettagliata agli operatori economici locali delle zone dove non è possibile effettuare le operazioni di pesca. Esprime soddisfazione per la rapida conclusione del sequestro delle imbarcazioni.

Il senatore GIBIINO (*FI-PdL XVII*) ringrazia il rappresentante del Governo per il suo intervento. Nel prendere atto delle modalità per la definizione della zona economica esclusiva, rileva la necessità che il nostro Paese ponga con urgenza in sede europea la questione della puntuale identificazione dei confini delle acque internazionali in un'area già molto complessa come il Mediterraneo, anche per non acuire i disagi degli operatori economici delle nostre regioni meridionali, già colpiti da una crisi economica assai preoccupante.

Il presidente CASINI dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Programma di lavoro della Commissione per il 2015. Un nuovo inizio» (COM (2014) 910 definitivo) (n. 52)

(Parere alla 14^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore TONINI (*PD*) illustra l'Atto comunitario n. 52, che ricalca le priorità degli orientamenti politici annunciati da Juncker, in qualità di candidato Presidente della Commissione, il 15 luglio 2014 al Parlamento europeo.

Sul piano generale evidenzia che le dieci priorità della Commissione europea riguardano il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti, a partire dall'importante piano di investimenti; la costruzione di un mercato unico del digitale; l'adozione di un quadro strategico per un'Unione dell'energia, con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici; un'azione mirata al consolidamento del mercato interno, per migliorare la competitività europea nel mercato mondiale; il rafforzamento dell'Unione economica e monetaria, ispirata a condizioni di maggiore equità; la moltiplicazione degli sforzi per la sottoscrizione di un accordo realistico ed equilibrato di libero scambio con gli Stati Uniti nell'ambito del partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP); il consolidamento di uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali, attraverso il processo di adesione alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali; la cooperazione giudiziaria e il miglioramento dell'azione di contrasto alla criminalità transfrontaliera ed al terrorismo; l'adozione di una agenda europea per una nuova politica della migrazione; il rafforzamento del ruolo dell'Unione europea a livello mondiale, anche nel campo della sicurezza e della difesa attraverso lo sviluppo di partenariati strategici e un'azione per il consolidamento di un'Unione più trasparente ed accessibile ai cittadini.

Sottolinea che nelle priorità 6, 7 e 8 vi sono dei profili di competenza della Commissione esteri, in particolare: l'accordo di partenariato transatlantico su commercio e investimenti con gli Stati Uniti; il processo di adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e la maggiore attenzione al controllo delle frontiere esterne dell'Unione.

La priorità 9 è poi interamente dedicata al ruolo dell'Unione europea nel mondo. In essa si evidenziano le sfide geopolitiche sorte ai confini orientali e meridionali dell'Unione europea, sottolineando la necessità per l'Unione europea di pervenire all'elaborazione di una più forte politica estera comune, di unire le forze nel campo della sicurezza e della difesa e di utilizzare in modo coordinato e coerente tutti gli strumenti disponibili per conseguire gli obiettivi strategici in campo internazionale.

Ancorché affrontate in termini generali, vengono evidenziate le priorità per la Commissione, in particolare l'impegno a promuovere la stabilità dei confini dell'Europa, aiutando i Paesi vicini ad attuare riforme demo-

cratiche ed economiche nel quadro delle politiche di vicinato e perseverando negli sforzi per i negoziati per l'allargamento, in particolare nei confronti dei Balcani Occidentali. Il paragrafo dedicato alle questioni internazionali sottolinea la solida esperienza dell'Unione europea nel settore della cooperazione internazionale e della fornitura di assistenza e sostegno allo sviluppo, che include anche la promozione dei diritti umani, rimarcando gli impegni volti all'eliminazione delle disuguaglianze e a garantire la parità di genere. Tale sforzo dovrà adattarsi alle mutate necessità dei Paesi *partner* e dovrà essere portato avanti per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile post-2015, ottimizzando altresì le capacità europee di risposta alle emergenze umanitarie.

Assumono interesse per la Commissione anche le politiche indicate nella priorità n. 3 del documento, in cui si affrontano i temi dell'Unione energetica e del contrasto al riscaldamento globale. Le crisi dei rapporti con la Russia ha evidenziato come la dipendenza energetica, assai accentuata in alcuni Paesi dell'Unione, costituisce un elemento di grande debolezza non solo dal punto di vista economico e industriale, ma anche dal punto di vista della politica estera. Il contrasto al riscaldamento globale è un tema di politica internazionale non soltanto perché si possono raggiungere risultati soddisfacenti solo con accordi a livello globale. I cambiamenti climatici sono anche un fattore decisivo, insieme ad altri nella determinazione dei flussi migratori.

L'atto comunitario in esame, oltre alla Comunicazione sul programma di lavoro, è composto di quattro allegati che recano, rispettivamente, le nuove iniziative che la Commissione intende presentare nel 2015; l'elenco delle proposte pendenti ritirate o modificate; le proposte inserite nel programma REFIT per il controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione della Commissione europea e la legislazione che entrerà in vigore nel 2015.

Fra le iniziative in via di presentazione da parte della Commissione di cui all'Allegato 1, di interesse per la Commissione Esteri, si segnalano: la definizione di una Comunicazione in previsione della conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici; la definizione di una strategia commerciale e di investimento in riferimento all'accordo con gli Stati Uniti; la messa a punto di una Agenda europea sulla migrazione, con l'obiettivo di migliorare la gestione dei flussi, intensificando la collaborazione con i Paesi terzi, promuovendo la condivisione degli oneri e la solidarietà e lottando contro la migrazione irregolare e il traffico di esseri umani; la definizione di una Comunicazione sulla politica europea di vicinato, elaborata in modo congiunto con l'Alto rappresentante, per definire nuovi orientamenti strategici; la messa a punto di una Comunicazione sugli obiettivi di sviluppo sostenibile post-2015, volta a definire la posizione comune sul partenariato globale per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Fra le proposte pendenti incluse nell'Allegato 2 (di cui la Commissione prospetta il ritiro), segnala la Proposta di Decisione del Consiglio sull'applicazione provvisoria dell'accordo di associazione tra l'Unione eu-

ropea e l'Ucraina, perché superata dagli eventi ed in particolare dalla firma nel 2014 dell'accordo di associazione.

Fra le proposte inserite nel programma REFIT sul controllo di adeguatezza ed efficacia della regolamentazione della Commissione europea, l'Allegato 3 elenca anche quella relativa a FRONTEX, incluse le squadre di intervento rapido alle frontiere, con la valutazione del Regolamento (CE) n. 2007/2004 che istituisce un'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea.

Infine, osserva che fra gli atti legislativi che entreranno in vigore nel 2015 ed inclusi nell'Allegato 4, nessuno risulta di specifico ed esclusivo interesse per la Commissione esteri.

Il presidente CASINI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CORSINI (*PD*) chiede che la Commissione Esteri formuli un parere in cui sia rimarcata l'importanza delle politiche di protezione e asilo e venga sottolineata con chiarezza la necessità di una maggiore assunzione di responsabilità da parte dell'Unione europea nel Mediterraneo, al fine di limitare i conflitti in corso e favorire le transizioni democratiche in atto.

Il senatore AIROLA (*M5S*) critica la debolezza e la contraddittorietà dell'azione del Governo italiano su molte delle priorità indicate nel documento in esame, in particolare nella definizione di una politica estera comune, nella gestione dei fondi strutturali, nell'adeguamento normativo nel settore della giustizia e nella implementazione dell'Agenda digitale. Rimarca poi l'assenza di trasparenza sui contenuti dell'Accordo in materia di commercio e investimenti (TTIP) in via di negoziazione con gli Stati Uniti.

Il senatore MINZOLINI (*FI-PdL XVII*) critica il contenuto del documento in esame, in particolare per la sua impronta burocratica e per la scarsa aderenza alla realtà della situazione europea.

Il vice ministro PISTELLI sottolinea che l'approvazione di un Programma di lavoro annuale da parte della Commissione europea è di per sé una novità da valutare positivamente anche perché consente la partecipazione dei parlamenti nazionali alla definizione delle politiche comuni. In riferimento alle osservazioni sul mancato approfondimento di alcuni temi, sottolinea che il documento in esame è un testo snello e pertanto inevitabilmente sintetico. Rileva che nel Programma di lavoro trovano posto alcune delle priorità indicate dal nostro Paese nel corso del semestre di Presidenza dell'Unione, e in particolare la centralità dei temi dell'occupazione e dello sviluppo, l'impulso all'unione energetica, la necessità di una modifica del sistema di asilo e protezione umanitaria e l'accento sulla cooperazione allo sviluppo. Esprime al contempo perplessità su alcune

delle scelte in esso contenute, in particolare l'intenzione di ritirare le direttive in materia di rifiuti, e l'impostazione del tema dell'allargamento. Anche se non vi sono previsioni di nuovi ingressi nei prossimi cinque anni, infatti, la prospettiva dell'allargamento deve rimanere aperta, anche per lo stimolo che essa costituisce per i Paesi candidati.

Il presidente CASINI, condividendo le osservazioni del vice ministro Pistelli in relazione alla tematica dell'allargamento, manifesta la preoccupazione di non frustrare le aspettative di ingresso nell'Unione da parte dei Paesi candidati. Ritiene inoltre essenziale mantenere aperto e rafforzare il negoziato per l'adesione della Turchia, anche per rinsaldare il legame di questo Paese con il mondo occidentale.

Il presidente CASINI, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata del relatore, pubblicata in allegato, che è accolta della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1729) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione in materia radiotelevisiva fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino, con Allegato, fatto a Roma il 5 marzo 2008

(Esame e rinvio)

La relatrice FATTORINI (*PD*) illustra il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo in titolo.

L'intesa in esame, già ratificata dalla Repubblica di San Marino, rinnova un precedente accordo di collaborazione fra i due Paesi nel campo radiotelevisivo risalente al 1987 e in sostanza impegna l'Italia al pagamento di un contributo forfetario annuale per l'utilizzo di frequenze radio-televisive assegnate a livello internazionale a San Marino. Queste frequenze sono necessarie alla RAI per consentire lo spostamento verso i sistemi trasmissivi del digitale terrestre nei territori limitrofi a San Marino.

L'accordo risponde anche all'esigenza di sviluppare la cooperazione reciproca fra le società concessionarie del servizio pubblico dei due Paesi e di estendere il bacino di utenza attraverso l'utilizzo del sistema di diffusione satellitare con un progetto mirato prevalentemente all'area balcanico-adriatica.

L'Accordo si compone di un preambolo e di 9 articoli. All'articolo 2 sono precisati i termini della cooperazione fra le emittenti concessionarie del servizio pubblico, in particolare nello sviluppo di programmi e contenuti per i canali televisivi e radiofonici, nella messa a disposizione di prodotti televisivi, nell'utilizzo e condivisione degli impianti di diffusione e nello sviluppo di progetti nei settori *web* e *Televideo*.

L'articolo 3 prevede la messa a disposizione dell'Italia di tre delle cinque frequenze, assegnate a San Marino e che il nostro Paese potrà utilizzare nei territori limitrofi. Il medesimo articolo prevede altresì la possi-

bilità per la Tv Sanmarinese di estendere il proprio bacino di utenza oltre i limiti attuali.

L'articolo 4 prospetta la partecipazione di San Marino ad una programmazione mirata dell'area adriatica-balcanica per la promozione della lingua italiana. L'articolo 5 prevede il pagamento di un contributo annuale di importo forfetario da parte dell'Italia alla Repubblica del monte Titano per l'utilizzo delle frequenze – la cui entità sarà individuata da una apposita Convenzione quinquennale. Sono poi stabiliti un impegno fra le Parti a collaborare per un miglior funzionamento degli impianti, in linea con lo sviluppo delle nuove tecnologie (articolo 6) e l'istituzione di una Commissione mista incaricata di monitorare l'esecuzione dell'accordo (articolo 7).

Gli articoli 8 e 9 disciplinano le modalità per l'entrata in vigore e la durata dell'Accordo, nonché per la risoluzione delle eventuali controversie.

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo si compone di 4 articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore.

Gli oneri economici sono quantificati in poco più di 3 milioni di euro.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1730) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale in vista di un accordo di partenariato economico tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da una parte, e la parte Africa centrale dall'altra, con Allegati, fatto a Yaoundé il 15 gennaio 2009 e a Bruxelles il 22 gennaio 2009

(Esame e rinvio)

La relatrice BERTUZZI (PD) illustra il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo, che si colloca nel quadro delle relazioni fra l'Unione europea e i 79 Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico). L'intesa è finalizzata, nell'ambito della politica europea di cooperazione allo sviluppo, al sostegno alla dinamica commerciale fra le Parti, improntata ad una progressiva liberalizzazione asimmetrica degli scambi ed al rafforzamento della cooperazione in tutti i settori connessi al commercio.

Ricorda come l'Accordo di Cotonou, che regola i rapporti fra l'Unione europea ed i Paesi ACP, preveda esplicitamente la stipula di accordi di partenariato economico, ovvero di intese finalizzate a sostenere le economie di tali Stati e favorire la loro partecipazione al commercio internazionale, nel quadro di quanto stabilito in sede di Organizzazione Mondiale del Commercio.

Le aree geografiche individuate per la stipula di tali accordi di partenariato sono complessivamente sei. Quella coinvolta dall'Accordo in esame riguarda i Paesi dell'Africa centrale (CEMAC) e cioè Camerun, Repubblica Centrafricana, Ciad, Congo, Repubblica Democratica del Congo, Guinea Equatoriale, Gabon e Sao Tomè e Principe.

In attesa della sottoscrizione di un accordo di partenariato completo, il cui *iter* procedurale è stato avviato sin dal 2003, la sottoscrizione dell'intesa oggi all'esame risulta al momento limitata al solo Camerun, unico fra i Paesi dell'area che l'ha sottoscritta. L'intesa non solo garantisce ai Paesi firmatari, per ora solo il Camerun ma in prospettiva tutti i Paesi dell'area, un accesso privilegiato al mercato europeo, ma costituisce il primo passo per la costruzione di una relazione economica e commerciale durevole fra le rispettive aree economiche. L'Accordo regola aspetti basilari delle relazioni commerciali, dalla cooperazione allo sviluppo al commercio dei beni, dai dazi applicati alle misure di difesa commerciale, dalla regolamentazione fito-sanitaria alla trasparenza. Dal 1 gennaio 2008 quasi tutte le merci provenienti dal Camerun entrano in Europea a dazio zero, mentre il Paese africano si è impegnato a liberalizzare l'80 per cento dei prodotti europei importati, con particolare riferimento ai macchinari industriali, ai veicoli e prodotti chimici.

L'obiettivo finale sotteso all'accordo in esame è quello di agevolare il raggiungimento di un accordo completo che regoli tutte le materie attualmente non comprese nell'accordo transitorio, e possibilmente esteso a tutti i Paesi dell'Africa centrale.

L'Accordo si compone di 108 articoli, ed è suddiviso in otto titoli. Il primo Titolo (articoli da 1 a 3), enuncia gli obiettivi generali, con specifico riferimento, per la parte africana, alla riduzione della povertà, alla promozione dell'integrazione economica e all'implementazione delle capacità di esportazione. Il Titolo II (articoli 4-12) è dedicato al *partenariato* per lo sviluppo e si occupa di modernizzazione delle infrastrutture di base, di agricoltura e sicurezza alimentare, di industria, di competitività delle economie e di integrazione regionale. Il Titolo III (articoli 13-53) disciplina il regime commerciale dei prodotti. Il Titolo IV (articoli 54-55) lo stabilimento, gli scambi di servizi e commercio elettronico, il Titolo V (articoli 56-65) le regole connesse al commercio, disponendo in particolare il prosieguo dei negoziati per la sottoscrizione di un Partenariato pieno, esteso anche a materie come i pagamenti correnti, i movimenti di capitali, la concorrenza, gli appalti e lo sviluppo sostenibile.

Gli ulteriori titoli sono dedicati alla prevenzione e risoluzione delle controversie nell'applicazione dell'Accordo (Titolo VI – articoli 66-88), ai meccanismi di consultazione, mediazione e arbitrato, (Titolo VII – articoli 89-91) ed alle disposizioni generali e finali (Titolo VIII – articoli 92-108). All'articolato sono poi aggiunti gli allegati che si riferiscono ai dazi doganali sui prodotti originari delle due Parti, oltre ad un Protocollo sull'assistenza amministrativa reciproca in materia doganale.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli, che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica (articolo

1), l'ordine di esecuzione (articolo 2), la copertura finanziaria (articolo 3) e l'entrata in vigore (articolo 4).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1732) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Esecutivo della Repubblica dell'Angola, fatto a Roma il 19 novembre 2013

(Esame e rinvio)

La relatrice BERTUZZI (PD) ricorda che l'Angola, dopo essere uscita nel 2002 da una quasi trentennale guerra civile, è ancora oggi impegnata in un percorso di ricostruzione civile ed istituzionale, che l'ha fin qui portata all'approvazione di una nuova Costituzione nel 2010. Paese dalle enormi potenzialità economiche, anche in ragione della vastità delle sue risorse naturali, l'Angola vanta uno dei tassi di crescita economica più elevati fra le realtà africane, ma anche una situazione sociale ancora molto precaria, segnata da un altissimo tasso di mortalità infantile e da una accentuata disuguaglianza sociale.

L'intesa in esame risponde all'esigenza di predisporre una base normativa per lo sviluppo della cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, con l'intento di consolidare le relazioni di amicizia e solidarietà e le rispettive capacità difensive, nonché di migliorare la comprensione reciproca sulle questioni di sicurezza.

L'Accordo, che si compone di un breve preambolo e di 16 articoli, precisa all'articolo 1 che l'oggetto dell'intesa è il rafforzamento della cooperazione nel settore della difesa, in conformità con gli ordinamenti giuridici dei due Paesi e con gli impegni internazionali da essi assunti.

L'articolo 2 dispone in merito agli ambiti di intervento, includendovi, fra gli altri, la sicurezza internazionale, la politica di difesa, la formazione e l'attività informativa in ambito militare, le missioni di pace e la sanità. Le modalità della cooperazione prevedono, fra l'altro, visite ufficiali, scambi di relatori e di personale, partecipazione a conferenze, scambio di informazioni. In ordine ai profili attuativi, alle aree di intervento e alle modalità della cooperazione, l'articolo 4 precisa che saranno sviluppati piani annuali e pluriennali, e che l'organizzazione delle attività sarà di pertinenza dei rispettivi Ministeri della difesa e che sarà altresì possibile organizzare eventuali consultazioni dei rappresentanti delle Parti – da tenersi alternativamente a Luanda e a Roma – per l'elaborazione di specifici accordi integrativi.

L'articolo 5 disciplina gli oneri materiali e finanziari per lo svolgimento delle riunioni bilaterali.

Nel disciplinare le questioni relative alla giurisdizione, con una formulazione tipica di questo tipo di accordi, l'articolo 6 stabilisce il diritto per il Paese ospitante di giudicare il personale ospitato per i reati commessi sul proprio territorio, salva la possibilità per il Paese di origine di

giudicare il proprio personale per reati che minaccino la propria sicurezza interna o siano commessi in relazione all'esercizio delle funzioni assegnate.

I successivi articoli dell'Accordo disciplinano i casi di eventuali risarcimenti per danni provocati dal personale (articolo 7) e la cooperazione nel campo dei materiali per la difesa (articolo 8), prevedendo in particolare la possibilità di un impegno concorde in materia di navi, veicoli militari, armi da, di sistemi elettronici, e le modalità attraverso cui attuare attività di cooperazione nel settore dell'industria della difesa.

L'articolo 9 detta norme in merito alla sicurezza delle informazioni classificate, ovvero di ogni atto su cui una delle Parti abbia apposto una classifica di segretezza, stabilendo che esse siano trasferite unicamente attraverso i canali governativi designati, disciplinando una corrispondenza delle classifiche di segretezza.

L'articolo 10 precisa le condizioni per cui una Parte debba essere considerata non responsabile di eventuali ritardi o inadempienze rispetto agli obblighi previsti dall'Accordo, in relazione all'accadimento di un evento di «forza maggiore».

I successivi articoli 11 e 12 disciplinano rispettivamente le modalità per la risoluzione delle eventuali controversie interpretative o applicative, e quelle relative alla possibilità di emendare o rivedere il testo dell'Accordo.

Da ultimi, gli articoli da 13 a 16 regolano le condizioni per la sospensione – totale o parziale – e la cessazione delle disposizioni dell'Accordo, le modalità per la firma, l'entrata in vigore e la durata.

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo si compone di 5 articoli che riguardano l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria, la clausola di invarianza di spesa per la finanza pubblica e l'entrata in vigore.

Gli oneri economici, riferibili ad eventuali consultazioni dei rappresentanti delle Parti, sono quantificati in circa 6.500 euro circa ad anni alterni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1731) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014

(Esame e rinvio)

Il relatore ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) segnala che il contenuto dell'Accordo in esame è molto simile a quello, appena esaminato, dell'accordo tra Italia e Angola.

L'intesa risponde all'esigenza di sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, con l'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare il dialogo sulle questioni della sicurezza,

in un quadro di salvaguardia dei reciproci interessi anche sul versante tecnologico ed industriale.

L'Accordo si compone di un breve preambolo e di 10 articoli. L'articolo 1 precisa che la cooperazione bilaterale è regolata da principi di reciprocità, uguaglianza e interesse reciproco, in conformità con gli ordinamenti giuridici dei due Paesi e con gli impegni internazionali da essi assunti.

L'articolo 2 dispone in ordine ai profili attuativi, alle aree di intervento ed alle modalità della cooperazione, precisando che essa verrà sviluppata sulla base di piani annuali e pluriennali, che sarà organizzata dai rispettivi Ministeri della difesa e che sarà possibile organizzare consultazioni dei rappresentanti delle Parti per l'elaborazione di specifici accordi integrativi. Tra gli ambiti di cooperazione si evidenziano i campi della politica di sicurezza e difesa, della ricerca, sviluppo e supporto logistico di beni e servizi per la difesa, delle operazioni umanitarie, dell'organizzazione e dell'impiego delle Forze Armate, della formazione, dell'addestramento e della sanità militare. Fra le modalità della cooperazione sono previste l'organizzazione di visite reciproche di delegazioni, lo scambio di esperienze e periodi di formazione e il trasferimento di tecnologie.

L'articolo 3 del testo disciplina gli aspetti finanziari della cooperazione, stabilendo l'impegno di ciascuna Parte a sostenere le spese di propria competenza.

Nel disciplinare le questioni relative alla giurisdizione, l'articolo 4 stabilisce il diritto per il Paese ospitante di giudicare il personale ospitato per i reati commessi sul proprio territorio, salva la possibilità per il Paese di origine di giudicare il proprio personale per reati commessi contro la propria sicurezza interna, il proprio patrimonio o commessi in relazione al servizio.

I successivi articoli disciplinano i casi di eventuali risarcimenti per danni provocati dal personale della parte inviante o di entrambe in relazione al servizio reso (articolo V) e la cooperazione nel campo dei materiali per la difesa (articolo VI), prevedendo in particolare la possibilità di un impegno concorde in materia di navi, aeromobili e veicoli militari, armi da fuoco e altri materiali bellici, di sistemi elettronici e di altro tipo per uso militare, e le modalità attraverso cui attuare attività di cooperazione nel settore dell'industria della difesa e della politica degli approvvigionamenti, della ricerca e dello sviluppo degli armamenti e delle apparecchiature.

L'articolo 7, infine, detta norme in merito alla sicurezza delle informazioni classificate, rinviando alla Convenzione bilaterale già sottoscritta dalle due Parti nel 1996 per la relativa disciplina.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 5 articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria, la clausola di invarianza di spesa e l'entrata in vigore.

Gli oneri economici sono riferibili ad eventuali visite ufficiali, scambio di esperienze fra esperti ed incontri operativi, e sono quantificati in poco meno di 9 mila euro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 52

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato, per quanto di competenza, l'atto comunitario in titolo,

valutato positivamente l'impegno complessivo espresso nel documento in relazione al rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti, con particolare riferimento alla Comunicazione sulla flessibilità nell'applicazione del patto di stabilità e crescita (COM (2015) 12);

preso atto criticamente dell'assenza di elementi di riflessione sui risultati finora fallimentari delle politiche dell'Unione nella gestione dei flussi migratori e nell'accoglienza dei richiedenti asilo e protezione, così come dell'assenza di riferimenti agli sforzi sostenuti in quest'ambito da singoli Stati membri, e segnatamente dell'Italia;

preso atto favorevolmente delle misure, pur non del tutto soddisfacenti, per migliorare la trasparenza dei negoziati nell'ambito dell'Accordo di partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) e dell'impegno a tutelare la diversità culturale europea e i suoi standard sanitari, sociali e ambientali;

preso atto positivamente dell'impegno a portare avanti il processo di adesione dell'Unione Europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

auspicando che la Commissione intenda mantenere tale impegno anche dopo che la Corte di Giustizia, successivamente alla presentazione del Programma, ha espresso (con il parere n. 2/13) una valutazione di incompatibilità del progetto di accordo già definito rispetto al diritto dell'Unione, e si attivi per riaprire i negoziati con il Consiglio d'Europa al fine di adottare un nuovo accordo di adesione che sia in linea con i rilievi formulati;

valutata criticamente la scarsa attenzione al tema della difesa europea e l'assenza di riferimenti alle missioni internazionali condotte dall'Unione europea;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

che l'impegno a costruire una nuova politica della migrazione comprenda anche una modifica delle attuali normative in tema di protezione e asilo, in modo da migliorare le procedure e ridistribuire gli oneri legati all'accoglienza, garantendo maggiore equità nell'impegno dei diversi Paesi e risposte più funzionali alle esigenze dei richiedenti;

che tale politica sia sostenuta da risorse aggiuntive, finalizzate innanzitutto al rafforzamento delle strutture di controllo delle frontiere

esterne e al potenziamento effettivo dell'agenzia FRONTEX, in modo da consentire anche un ampliamento delle finalità e dell'azione, finora insufficienti, del programma TRITON;

che nell'elaborazione dell'agenda europea sulla migrazione, venga valutata concretamente la possibilità, auspicata da diverse organizzazioni non governative, di istituire, nei Paesi di transito e partenza dei profughi, compatibilmente con la loro situazione interna, un sistema di presidi diplomatico-consolari per anticipare la richiesta di protezione internazionale, assicurando alle persone ammesse a tale protezione un trasferimento legale e con mezzi sicuri nel paese europeo di accoglienza, sulla base di quote fissate per ciascun Stato membro;

che alla politica europea di vicinato venga attribuito un ruolo centrale per l'Unione nel suo complesso, superando alcuni errori del recente passato, tra cui in particolare per il vicinato orientale, un approccio spesso troppo burocratico, una sovra-rappresentazione delle posizioni degli Stati membri immediatamente confinanti e una scarsa considerazione del contesto geopolitico e degli equilibri regionali di riferimento;

che nella sponda meridionale del Mediterraneo l'Unione possa costituire un fattore di stabilizzazione, contribuendo in modo attivo al superamento delle crisi in corso, a partire da quella libica, e accompagnando i processi di transizione democratica in atto, ad iniziare dall'esperienza tunisina;

che, in relazione ai negoziati di allargamento, la dichiarazione che «non vi saranno altri allargamenti nei prossimi cinque anni» possa essere riformulata, giacché rischia di apparire troppo netta e definitiva, di alimentare sentimenti di frustrazione nei Paesi candidati, essendo ispirata più dall'esigenza di offrire rassicurazioni alle opinioni pubbliche interne che non dal reale andamento dei percorsi negoziali;

che l'impegno per il rafforzamento del ruolo dell'Unione europea a livello mondiale possa essere sostenuto attraverso una pianificazione effettiva dei partenariati strategici, come prima tappa nella direzione della costruzione di una efficace politica di sicurezza e difesa;

che, nella definizione delle politiche di sviluppo e dei rapporti con i paesi in via di sviluppo (post-Cotonou), l'Unione europea possa continuare a svolgere un ruolo guida nella cooperazione internazionale e nella fornitura di servizi di assistenza e sostegno;

che, nel contributo alla definizione degli obiettivi di sviluppo sostenibile post-2015, l'Unione contribuisca al superamento dei limiti e delle incertezze delle elaborazioni fin qui emerse in ambito Onu, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e implementazione delle capacità di risposta alle crisi umanitarie, secondo i principi acquisiti della migliore pratica internazionale (prevedibilità e programmabilità dei flussi, rapidità e semplicità dei meccanismi d'intervento, valutazione dell'impatto delle politiche intraprese, condivisione di responsabilità tra paesi e attori).

BILANCIO (5^a)

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria

353^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1345, 11, 1072, 1283, 1306 e 1514-A) *Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Micillo ed altri; Pellegrino ed altri

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente SANGALLI (PD), in sostituzione del relatore Broglia, illustra gli ulteriori emendamenti 1.231 (testo 2) e 1.360 trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che le proposte non appaiono suscettibili di produrre effetti negativi sulla finanza pubblica.

Il rappresentante del GOVERNO esprime, in merito, un parere conforme a quello del relatore.

La Commissione approva, pertanto un parere non ostativo sulle proposte in esame.

(1733) Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto

(Parere alle Commissioni 10^a e 13^a riunite sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 febbraio.

Il relatore BROGLIA (PD) illustra, per quanto di competenza, i subemendamenti alle proposte 3.2000, 3.1000 e 4.0.1000 relative al disegno di legge in titolo. Circa gli emendamenti 3.1000 e 4.100, precedentemente accantonati, segnala che è pervenuta una relazione tecnica positivamente verificata rispetto alla proposta 3.1000, che rimane tuttavia da valutare, mentre essa non è giunta a proposito dell'emendamento 4.100. Quanto agli ulteriori subemendamenti, occorre valutare le proposte 3.2000/2, 3.2000/3 e 4.0.1000/1. Osserva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti subemendamenti.

Il vice ministro MORANDO ricorda che la relazione tecnica sull'emendamento 3.1000 è già stata messa a disposizione dei membri della Commissione. In merito, aggiunge che l'onere recato dall'emendamento si manifesta soltanto in via eventuale nel caso di mancato pagamento del prestito da parte del debitore originale e in caso, quindi, di escussione della garanzia. Esprime, pertanto, parere favorevole sulla proposta.

Con riferimento all'emendamento 4.100, mette a disposizione dei membri della Commissione una relazione tecnica positivamente verificata.

Prosegue, quindi, l'esame dei subemendamenti alle proposte 3.1000, 3.2000 e 4.0.1000. Con riferimento al subemendamento 3.2000/2, formula un parere contrario, in quanto la proposta estende un beneficio a imprese non rientranti nel perimetro di attività dell'ILVA. Ciò potrebbe far sorgere problemi relativamente alla sostenibilità dell'operazione di sequestro delle obbligazioni emesse dalla società commissariata.

Per quanto riguarda il subemendamento 3.2000/3, formula un parere non ostativo.

Quanto al subemendamento 4.0.1000/1 esprime un parere contrario, auspicando che la Commissione formuli un parere di contrarietà *ex* articolo 81 della Costituzione, in quanto la modifica dell'operatività del fondo di rotazione potrebbe pregiudicare l'assolvimento di obblighi comunitari.

Il senatore SANTINI (PD) chiede al Governo informazioni sull'emendamento 3.200 (testo 2).

Il vice ministro MORANDO, in risposta al senatore Santini, mette a disposizione dei membri della Commissione una relazione tecnica verificata positivamente sia sull'emendamento 3.200 che sul 3.200 (testo 2), sui quali, pertanto, esprime un parere favorevole.

Mette, inoltre, a disposizione dei membri della Commissione una relazione tecnica su ciascuno dei seguenti emendamenti: 1.100, 1.200, 1.300, 2.0.100, 2.0.100 (testo 2), 2.100, 6.100 e 4.10.

Per quanto riguarda, in particolare, l'emendamento 2.0.100 (testo 2), fa notare che la modifica introdotta con il comma 3 potrebbe presentare problemi per la finanza pubblica, in quanto estende alle imprese diverse dalle *start up* la possibilità di accedere al fondo di garanzia senza presentare dati fondamentali di bilancio. La motivazione della norma sembra risiedere nella volontà di semplificare le modalità di accesso al fondo di garanzia stesso. Tuttavia, concedere tale possibilità anche a imprese già operanti, appare eccessivamente rischioso in termini di oneri per la finanza pubblica. Preannuncia sin d'ora la disponibilità del Governo a formulare un parere favorevole alle proposte in esame, qualora il relatore proponga una soppressione del suddetto comma 3.

Alla luce delle relazioni tecniche presentate, chiede, poi, la revisione del parere precedentemente espresso sugli emendamenti 3.200, 3.200 (testo 2) e 4.10.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore BROGLIA (PD) propone, pertanto, l'approvazione del seguente parere: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 3.1000 e 4.100, relativi al disegno di legge in titolo, precedentemente accantonati, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo. Esaminati, inoltre, i subemendamenti riferiti alle proposte 3.2000, 3.1000 e 4.0.1000, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sui subemendamenti 3.2000/2 e 4.0.1000/1. Il parere è di nulla osta sui restanti subemendamenti.

A revisione del parere precedentemente reso sulle proposte 3.200, 3.200 (testo 2) e 4.10, la Commissione esprime parere non ostativo.».

La Commissione approva.

Il presidente SANGALLI propone di sospendere la seduta per riprenderla al termine dei lavori dell'Assemblea in quanto è stata preannunciata la presentazione di qualche ulteriore emendamento del relatore su cui è necessario il parere della Commissione.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 15,55, riprende alle ore 20,05.

Il relatore BROGLIA (PD) illustra gli ulteriori emendamenti 1.5000, 2.5000, 2.6000, 3.0.5000 e i relativi subemendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione all'emendamento 1.5000, che occorre acquisire conferma dal Governo dell'assenza di oneri. Per quanto riguarda i subemendamenti, occorre valutare le proposte 1.5000/1 e 1.5000/3 in re-

lazione al testo dell'emendamento base. Occorre acquisire una relazione tecnica sul subemendamento 1.5000/2.

In relazione all'emendamento 2.5000, occorre acquisire dal Governo conferma dell'assenza di oneri. Occorre altresì valutare in relazione al testo base i subemendamenti 2.5000/1 e 2.5000/2, mentre occorre acquisire una relazione tecnica in ordine al subemendamento 2.5000/4.

Comportano maggiori oneri la proposta 2.6000, nonché i relativi subemendamenti 2.6000/3 e 2.6000/5.

Comporta, poi, maggiori oneri la proposta 3.0.5000 e sono altresì onerosi i subemendamenti 3.0.5000/1 e 3.0.5000/2. Non vi sono osservazioni sulle restanti proposte.

Il vice ministro MORANDO ritiene di poter escludere l'assenza di oneri in relazione all'emendamento 1.5000, mentre esprime dubbi rispetto alla formulazione del subemendamento 1.5000/1, il quale, al pari del successivo 1.5000/3, non appare immediatamente comprensibile. Propone, a titolo cautelativo ed al fine di evitare equivoci sulla proiezione finanziaria della norma, l'espressione di un parere contrario. Quanto, invece, al subemendamento 1.5000/2, rileva che esso prevede una copertura, ma che non è, allo stato, possibile esprimere una compiuta valutazione sull'adeguatezza della quantificazione degli oneri.

Rispetto alla richiesta, avanzata dal relatore, di un chiarimento circa i possibili oneri derivanti dalla proposta 2.5000, conferma che la prima parte dell'emendamento, nel disporre una sospensione infrannuale degli obblighi fiscali, può determinare un effetto di cassa. Tuttavia, anche alla luce dell'entità complessiva delle fatture che risultano ad oggi insolute, tale effetto appare trascurabile dal punto di vista del danno alle grandezze di finanza pubblica.

Il PRESIDENTE propone, dunque, di esprimere un parere di semplice contrarietà per segnalare il blando effetto in termini di cassa e la possibilità di una frizione con le norme di diritto dell'Unione europea.

Il rappresentante del GOVERNO si esprime in senso contrario al subemendamento 2.5000/2, in quanto pone la scadenza della sospensione dei versamenti troppo a ridosso della data di pagamento del dovuto, con evidenti complicazioni sul piano della gestione amministrativa.

Il PRESIDENTE suggerisce che, anche in questo caso, si possa pervenire ad un parere di semplice contrarietà per segnalare le controindicazioni evidenziate.

Il vice ministro MORANDO ritiene privo di conseguenze negative il subemendamento 2.5000/1, che limita la sospensione dei pagamenti, mentre considera patentemente contraria al diritto dell'Unione europea la proposta 2.5000/4. Prende, poi, la parola sull'emendamento 2.6000, del quale evidenzia i limiti testuali: una prima parte pare limitata alla formulazione

di un piano programmatico, mentre il secondo capoverso prefigura un investimento tendente alla concreta realizzazione di un polo ospedaliero, senza però coinvolgere risorse di parte capitale. I limiti evidenziati impediscono, quindi, allo stato, di rendere un parere favorevole all'emendamento.

Il PRESIDENTE conclude, dunque, esprimendo la necessità di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in assenza di una relazione tecnica che garantisca l'equilibrio finanziario della proposta, estendendo la valutazione anche ai subemendamenti segnalati dal relatore.

Il vice ministro MORANDO esprime parere contrario anche alla proposta 3.0.5000, dal momento che prefigura assunzioni presso l'Agenzia regionale per la protezione ambientale senza alcuna copertura finanziaria.

Il PRESIDENTE conviene sulla necessità di un parere contrario, apprezzando tra l'altro l'assenza di una relazione tecnica, prevista dalla legge di contabilità in forma dettagliata per i casi di norme sul pubblico impiego.

Il relatore BROGLIA (PD) propone, alla luce delle considerazioni emerse, l'espressione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.5000, 2.5000, 2.6000 e 3.0.5000 e relativi subemendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.5000/1, 1.5000/2, 1.5000/3, 2.5000/4, 2.6000, 2.6000/3, 2.6000/5, 3.0.5000, 3.0.5000/1 e 3.0.5000/2. Esprime parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 2.5000 e 2.5000/1. Il parere è di nulla osta sulle restanti proposte.».

La Commissione approva.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per le ore 9 di domani, mercoledì 18 febbraio 2015, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 20,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria

178^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Pier Francesco Saviotti, amministratore delegato di Banco Popolare, e il dottor Miro Fiordi, amministratore delegato del Credito Valtellinese.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea: audizione di rappresentanti del Banco Popolare e del Credito Valtellinese

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 21 gennaio.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'audizione.

Il dottor SAVIOTTI dà sommariamente conto delle peculiarità del gruppo di cui è rappresentante. Si sofferma quindi sul tema delle iniziative a livello di Unione europea volte alla separatezza delle attività bancarie, rilevando il difficile equilibrio tra efficienza e segregazione dei rischi nell'ambito di un medesimo gruppo bancario. Rammenta poi le iniziative promosse dalla Commissione europea sulla base del lavoro svolto dal «gruppo Liikanen», sfociate in una proposta di regolamento finalizzata alla separazione giuridica dei soggetti che operano in da quelli che svolgono attività di banca commerciale all'interno dei gruppi di rilevanza sistemica globale, mentre la grande maggioranza degli istituti bancari dovrebbe continuare a svolgere la propria attività di finanziamento dell'economia reale insieme alle opportune attività di gestione del patrimonio e della liquidità, peraltro con la possibilità per i gruppi stranieri di godere di vantaggi competitivi rispetto alle banche commerciali italiane, caratterizzate da volumi di attività finanziaria tradizionalmente molto più contenuti.

Per quanto riguarda la vigilanza europea sugli operatori bancari riepiloga i dati fondamentali del sistema delineato dalla normativa europea e sui suoi specifici obiettivi, mettendo in evidenza la rilevanza del ruolo del *Single Resolution Mechanism*, al fine di garantire la stabilità finanziaria a fronte delle crisi bancarie. Osserva in proposito che le nuove regole prudenziali impongono elevati livelli di patrimonializzazione, nonché meccanismi di risoluzione delle crisi basati sull'internalizzazione delle perdite, destinate a ricadere su azionisti e creditori. Facendo riferimento alla recente valutazione approfondita riguardante i più importanti gruppi bancari europei rileva che i buoni risultati conseguiti dagli istituti di credito italiani, nonostante la severità dei parametri impiegati, non metteranno il sistema nazionale al riparo dalle ulteriori più stringenti richieste in termini di patrimonializzazione poste in sede europea.

Rileva, infatti, che la filosofia di fondo della vigilanza europea sia quella di richiedere alle banche quote crescenti di capitale per attenuare la rischiosità dell'attività bancaria. Si tratta di una linea di indirizzo che, pur ammissibile in via teorica, si scontra con le effettive esigenze delle singole banche che, nella maggior parte dei casi, hanno brillantemente superato le severe analisi e *stress test* del 2014. Rimarca infine che la insistenza su ulteriori patrimonializzazioni potrebbe non favorire processi di aggregazione finalizzati alla crescita degli istituti di credito.

Il senatore MOLINARI (*Misto*) pone un quesito circa i requisiti di patrimonializzazione.

Il dottor SAVIOTTI ribadisce le proprie osservazioni in relazione all'alto ammontare di capitale di base preso a parametro dagli organismi di valutazione e osserva che, data l'onerosità del capitale, l'alternativa praticabile per rientrare nei parametri non potrà che essere la riduzione degli impieghi.

Il senatore FORNARO (*PD*) auspica un confronto con il Governo allo scopo della definizione di una linea politica nei confronti dell'attuazione della vigilanza bancaria europea, atteso il ripetersi di analisi critiche rispetto alle peculiarità del sistema bancario italiano.

La senatrice GUERRA (*PD*) chiede una valutazione relativamente all'approccio della Commissione europea riguardo alla separazione delle attività bancarie, nonché sull'attuazione delle verifiche patrimoniali in relazione al sistema bancario italiano.

Il dottor SAVIOTTI rileva la sussistenza di meccanismi di attuazione della vigilanza prudenziale di fatto eccessivamente severi nei confronti del sistema bancario italiano, i quali, nel porre requisiti patrimoniali differenti per i singoli istituti, danno luogo a distorsioni della concorrenza.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia il dottor Saviotti e introduce l'audizione del rappresentante del Credito Valtellinese.

Il dottor FIORDI dà conto brevemente dei dati caratterizzanti l'attività del Credito Valtellinese. Esprime successivamente considerazioni riguardo al meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie delineato per il sistema europeo, nonché sulla concretizzazione delle regole prudenziali nel caso della valutazione dei singoli istituti di credito che, nel caso della valutazione approfondita svolta nel 2014, ha tenuto conto di un quadro macroeconomico eccessivamente penalizzante per il sistema italiano. Prosegue dando conto dei criteri di valutazione del rischio di credito erogato alle imprese, che comportano una visione sbilanciata rispetto alla solidità del sistema bancario italiano, a fronte di una complessiva sottovalutazione dei rischi connessi all'attività sui mercati finanziari. A tale proposito, rileva la sostanziale prociclicità dell'approccio prudenziale europeo, poco portato ad assecondare gli interventi a sostegno dell'attività di impresa, mentre ulteriori aspetti critici delle regole prudenziali sono da ricondurre al potenziale conflitto con le regole contabili. In generale, ribadisce il contrasto tra le esigenze di sostegno all'economia reale e la persistente pressione nei riguardi del settore bancario volta a conseguire livelli sempre più elevati di patrimonializzazione, con conseguenti effetti negativi sull'erogazione del credito. In particolare, tale atteggiamento rischia di avere esiti negativi per l'Italia a causa dell'alto livello di ricorso al sistema bancario delle imprese, giustificato peraltro dalla loro stessa struttura. Esprime infine perplessità nei confronti dell'incessante attività di normazione riguardante il settore bancario, che riduce i margini di certezza e stabilità dell'attività del settore ed esprime l'auspicio che più elevati livelli di certezza normativa vengano conseguiti in forza dell'adozione di un unico testo normativo europeo.

Il presidente Mauro Maria MARINO ricorda gli auspici già formulati in tal senso dall'Associazione bancaria italiana.

Ringrazia quindi il dottor Fiordi e dichiara chiusa l'audizione odierna. Comunica inoltre che la documentazione acquisita sarà resa pubblica nella pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI DOMANI

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che la seduta già convocata alle ore 20,30 di domani, mercoledì 18 febbraio, avrà inizio alle ore 21. Specifica altresì che in tale seduta si procederà all'illustrazione degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1749.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 17 febbraio 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 156

Presidenza del Vice Presidente
BOCCHINO

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,30

*AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 409
(MUSICA)*

Plenaria

159^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la
ricerca Angela D'Onghia.*

La seduta inizia alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA risponde all'interrogazione n. 3-01391 del senatore Bocchino sulla regolarità delle prove per l'ammiss-

sione alle scuole di specializzazione in Medicina e chirurgia, svolte il 29 e il 31 ottobre 2014, ricordando preliminarmente che il tema era stato già trattato in altri atti di sindacato ispettivo cui il Ministero aveva risposto. In primo luogo, evidenzia come il Ministero si sia adoperato per garantire la regolarità dell'intera procedura, curando fin dall'inizio l'aspetto organizzativo e valutando, in un secondo momento, le decisioni più idonee da assumere una volta accertata l'inversione materiale da parte del CINECA nella somministrazione di due quesiti comuni alle aree medica e dei servizi clinici.

Ricorda in particolare che le aule sedi delle prove sono state individuate attraverso una ricognizione strutturale effettuata dal Dicastero prioritariamente presso le università e poi presso le scuole, in modo da garantire la disponibilità di ambienti con postazioni informatizzate dotate di specifici requisiti tecnici. Tali postazioni, poi, sono state previste in sovrannumero proprio per assicurare, anche in caso di malfunzionamento, la regolarità dello svolgimento delle prove e sono state collaudate singolarmente al fine di verificarne la singola idoneità alla gestione delle operazioni richieste. Dopo aver precisato che il *software* ha consentito l'acquisizione crittografata delle prove su ogni macchina e la successiva decodifica all'avvio della prova attraverso l'inserimento di specifica *password* da parte del candidato, richiama tutte le possibili misure precauzionali adottate dall'Amministrazione per uniformare a livello nazionale le procedure di svolgimento delle prove.

In relazione al verificarsi di comportamenti irregolari, prosegue il Sottosegretario, il personale di vigilanza ha avuto indicazioni precise, analoghe a quelle di cui si è data lettura in aula ai candidati prima della prova.

Per quanto concerne la possibilità di ripetere la prova in caso di malfunzionamento, non si sono rilevate irregolarità in quanto l'allegato 4, punto 3, lettera f), del bando prevedeva già espressamente che, in caso di malfunzionamento di una postazione, il candidato avrebbe dovuto rifare la prova in una delle postazioni di riserva appositamente predisposte. Ad ulteriore garanzia della correttezza delle modalità di svolgimento della prova, precisa che il *software* è stato predisposto in modo che fosse completamente isolato dalle applicazioni residenti nel computer utilizzato per la prova.

Puntualizza peraltro che il direttore del CINECA si è assunto immediatamente la responsabilità dell'episodio relativo all'inversione di alcuni test, verificatasi in fase di importazione delle prove validate dalla Commissione nazionale nel *software* utilizzato per la prova.

Afferma poi che il Ministero, anche a seguito di un'interlocuzione con l'Avvocatura dello Stato, ha deciso di neutralizzare solo due domande in ognuna delle due prove di area, previa verifica da parte della Commissione nazionale della presenza di ventotto domande su trenta riconducibili a cinque settori disciplinari comuni ad entrambe le aree interessate dall'inversione dei quesiti. La Commissione ha, infatti, riconosciuto che ventotto domande su trenta avrebbero potuto essere inserite alternativamente in una

delle due prove e che quindi le uniche domande non pertinenti erano due. Sottolinea dunque che il riconoscimento da parte della Commissione della congruenza dei criteri con cui sono stati definiti i contenuti delle prove, e quindi della validità scientifica del contenuto del *test* nella forma in cui è stato effettivamente proposto ai candidati, ha permesso di non invalidare le prove, in ossequio ai principi costituzionali di buon andamento, di conservazione dei valori giuridici e di ragionevolezza.

Quanto alla proposta di ammettere tutti i concorrenti, puntualizza che il Ministero non ha la possibilità di aumentare autonomamente il numero degli specializzandi, poiché la cifra programmata è frutto di una concertazione con i Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze, previo parere della Conferenza Stato-Regioni, in base ad un preciso fabbisogno. Aggiunge inoltre che, senza adeguata copertura finanziaria, non sarebbe comunque possibile procedere all'iscrizione in sovrannumero degli specializzandi, considerando che ogni contratto ha un costo annuo di circa 25.000 euro.

In prospettiva, ribadisce l'impegno del Ministero ad affrontare la questione, anche alla luce dei risparmi di spesa che deriveranno dalla revisione degli ordinamenti didattici delle singole scuole e della loro durata, al fine di ottimizzare l'impiego dei fondi disponibili incrementando a regime il numero di contratti finanziabili con risorse statali. Rammenta, infatti, che, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 4 febbraio 2015, in corso di perfezionamento, è stato approvato il riordino delle scuole di specializzazione di area sanitaria e che, nel contempo, le università stanno procedendo alla revisione dei relativi ordinamenti, secondo indicazioni fornite agli atenei dal Dipartimento per la formazione superiore e la ricerca con nota del 12 febbraio 2015.

In conclusione, rende noto che è in corso di predisposizione il bando per il prossimo anno accademico, con il quale verrà confermato il principio della graduatoria nazionale.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*) prende atto con favore delle misure che il Dicastero ha posto in essere per garantire il regolare svolgimento delle prove. Rimarca, tuttavia, che il Ministero non ha adempiuto pienamente a tutti gli adempimenti di competenza rispetto ad alcuni episodi che si sono verificati. Apprezza, comunque, che il Presidente del Cineca si sia assunto la piena responsabilità dell'accaduto. Riepiloga, quindi, la vicenda concernente le modalità di valutazione dei quesiti, rimarcando che sarebbe stato più corretto considerare ammessi i candidati risultati idonei sia prima sia successivamente al ricalcolo degli esiti delle prove.

In conclusione, nel dichiararsi non soddisfatto della risposta, reputa che la graduatoria sia stata falsata; altresì, nel prendere atto del fatto che è in corso di predisposizione un nuovo bando, auspica che in esso vengano inserite apposite clausole idonee a prevenire il verificarsi di gravi episodi analoghi a quello oggetto dell'interrogazione.

Il PRESIDENTE rinvia, quindi, alla seduta di domani lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

(1349) MARCUCCI ed altri. – Disposizioni per la commemorazione del novantesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 febbraio, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il relatore aveva presentato ulteriori emendamenti, pubblicati in allegato a quella seduta.

Al riguardo, fa presente che è stato presentato il solo subemendamento 1.100/1, pubblicato in allegato, a firma del senatore Liuzzi.

Per consentire, peraltro, al relatore, senatore Tocci, e al sottosegretario Angela D'Onghia di addivenire alla formulazione dei pareri, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,50, riprende alle ore 16,10.

Il PRESIDENTE rileva che il subemendamento 1.100/1 risulta improponibile, poiché non è riferito all'emendamento 1.100 del relatore, bensì ad un'altra parte dell'articolo 1, venendo quindi a costituire una modalità di sostanziale elusione del termine di presentazione degli emendamenti.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*), nel prendere atto della valutazione della presidenza, ritira il subemendamento 1.100/1, riservandosi di presentare, eventualmente in sede deliberante o in Assemblea, un apposito ordine del giorno che ne recepisca l'istanza propositiva.

Il relatore TOCCI (*PD*) ritiene che un ordine del giorno derivante dal ritiro del subemendamento 1.100/1 potrebbe essere calibrato nel senso di favorire l'organizzazione uniforme sull'intero territorio nazionale delle iniziative per le celebrazioni del novantesimo anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, con riguardo alle attività poste in essere nelle istituzioni scolastiche.

Venendo poi all'espressione dei pareri sugli emendamenti all'articolo 1, esprime una valutazione favorevole sulle proposte a propria firma 1.100 e 1.2, rilevando, in merito all'emendamento 1.100, che esso inserisce una precisazione dovuta al fatto che il novantesimo anniversario della morte di Matteotti è caduto lo scorso anno e che, quindi, questo provvedimento legislativo interviene successivamente, per favorire comunque l'attivazione di iniziative correlate ad un anniversario già trascorso.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento 1.1 che riduce lo stanziamento in favore sia della Fondazione Matteotti che della Fondazione Turati, invita i presentatori al ritiro, avvertendo che, in caso contrario, il parere si intende negativo.

Il sottosegretario Angelo D'ONGHIA esprime pareri conformi a quelli formulati dal relatore.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità l'emendamento 1.100.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) dichiara l'indisponibilità a ritirare l'emendamento 1.1, ritenendo giustificata la riduzione dello stanziamento in favore delle Fondazioni Matteotti e Turati, alla luce del fatto che il ritardo nell'approvazione del disegno di legge implica la configurazione di tali finanziamenti come rimborsi spese di iniziative già svolte, piuttosto che erogazioni volte a favorire attività future. Ne consegue che le somme erogate, anche in misura ridotta, risultano comunque adeguate a rimborsare le spese sostenute.

L'emendamento 1.1, posto in votazione, viene respinto.

Successivamente, la Commissione approva la proposta 1.2.

Si passa, quindi, alla formulazione dei pareri sugli emendamenti relativi all'articolo 2.

Il relatore TOCCI (*PD*) esprime un parere favorevole sul proprio emendamento 2.100 (testo 2) che, aggiornando la modulazione temporale dell'onere e della relativa copertura finanziaria, recepisce la condizione formulata, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio. Invita poi i presentatori a ritirare l'emendamento 2.1 che, oltre ad avere il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della Commissione bilancio, risulterebbe precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.100 (testo 2). Avverte che, in caso di mancato ritiro, la valutazione sarebbe negativa.

Il sottosegretario Angela D'ONGHIA si esprime in senso conforme al relatore.

La Commissione approva, quindi, l'emendamento 2.100 (testo 2).

L'emendamento 2.1 risulta pertanto precluso.

Concluso l'esame degli emendamenti, la Commissione conferisce, infine, all'unanimità il mandato al relatore Tocci a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in titolo, comprensivo delle modifiche apportate.

Il PRESIDENTE ricorda che sul disegno di legge in esame era già stato chiesto, lo scorso ottobre, alla Presidenza del Senato, previa acquisi-

zione dell'assenso di tutti i Gruppi, il trasferimento in sede deliberante, con l'impegno a recepire i pareri delle Commissioni consultate. Alla luce della conclusione dell'esame in sede referente, con l'approvazione, tra l'altro, di emendamenti che hanno recepito le condizioni formulate dalla Commissione bilancio, avverte che chiederà la riassegnazione in sede deliberante, considerando acquisiti gli assensi già espressi dai Gruppi, con l'impegno ad adottare, come testo base, il disegno di legge n. 1349, nella versione modificata a seguito dell'esame in sede referente.

Convieni la Commissione.

(361) RANUCCI e PUGLISI. – Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 gennaio.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione proseguirà l'esame del disegno di legge in titolo, una volta acquisita la disponibilità del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, titolare della delega per le politiche sportive.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SULL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Il PRESIDENTE avverte che, nella giornata di mercoledì 25 febbraio, alle ore 13,30, dovrebbe svolgersi un'audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senatrice Giannini, su alcune tematiche di competenza della Commissione, presumibilmente riguardanti gli esiti della consultazione pubblica su «La buona scuola» e le prospettive di riordino della normativa sul settore dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), inclusi gli *ex* Istituti musicali pareggiati. Al riguardo, invita i rappresentanti dei Gruppi a far pervenire eventuali proposte integrative sulle tematiche oggetto della predetta audizione.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI ACQUISITE NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in merito all'esame dell'affare assegnato Musica (Atto n. 409), ha svolto, la scorsa settimana, l'audizione dei rappre-

sentanti della Federazione CEMAT e, oggi, l'audizione dei rappresentanti dei sindacati SLC CGIL, FIALS Cisl, FISTel CISL, UIL COM, UGL Comunicazioni e Unione artisti-UNAMS, i quali hanno consegnato o preannunciato documentazioni che – unitamente ad eventuali integrazioni – saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

**SUBEMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1349**

Art. 1.

1.100/1

LIUZZI

All'emendamento 1.100, dopo le parole: «per l'anno 2015» aggiungere le seguenti: «e dopo le parole "iniziative culturali" aggiungere le seguenti: "organizzate uniformemente su tutto il territorio nazionale"».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria

124^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione informale dei rappresentanti dell'ANCE nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1678 (delega recepimento direttive appalti e concessioni) svolta il 12 febbraio scorso, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1729) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione in materia radiotelevisiva fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino, con Allegato, fatto a Roma il 5 marzo 2008*

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore RANUCCI (*PD*) illustra il provvedimento in esame, sul quale la Commissione è chiamata a rendere il proprio parere alla Commissione Affari esteri, che reca l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo di collaborazione in materia radiotelevisiva sottoscritto tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino il 5 marzo 2008.

Tale Accordo – che rinnova la cooperazione instaurata tra i due Stati con il precedente Accordo del 23 ottobre 1987 ed è già stato ratificato dalla Repubblica di San Marino fin dall'agosto del 2008 – consente allo Stato italiano l'utilizzo di tre frequenze radiotelevisive assegnate dal Piano di Ginevra del 2006 alla Repubblica di San Marino, ritenute necessarie per consentire le trasmissioni attraverso il sistema digitale terrestre nei territori delle regioni italiane limitrofe (Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia). Esso intende inoltre rafforzare la collaborazione tra le società concessionarie del servizio pubblico radiotelevisivo nei due Stati, nell'interesse del reciproco sviluppo, culturale, economico e sociale nonché facilitare la condivisione delle risorse al fine di ampliare i rispettivi bacini di utenza.

Evidenzia che, in base all'Accordo, la parte italiana conferma l'impegno al pagamento di un importo forfetario annuale, fissato in euro 3.098.000. Mancando la legge di ratifica da parte italiana, si è sinora provveduto in regime di adempimento spontaneo e gli impegni annuali sono stati finanziati attraverso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che è stato autorizzato ad assicurare la prosecuzione della fornitura dei servizi previsti dalla apposita convenzione tra la Rai e la concessionaria del servizio pubblico di San Marino, fino al 2012, mediante l'annuale decreto di proroga termini. Dopo che, nel luglio del 2013, la Repubblica di San Marino aveva richiesto l'avvio dell'*iter* della legge di ratifica dell'Accordo da parte italiana, nonché il rispetto degli impegni economici relativi all'Accordo stesso per i servizi corrisposti per l'anno 2013, facendo presente che, in mancanza degli adempimenti dovuti da parte italiana, non si sarebbe sentita più in dovere di consentire l'utilizzo dei canali radiotelevisivi, nella legge di stabilità per il 2014 (articolo 1, comma 302) è stato previsto un apposito stanziamento di 6 milioni di euro per l'anno 2014 che, oltre a coprire gli obblighi per tale annualità, ha assicurato l'esecuzione spontanea degli impegni per il 2013.

È stato quindi ritenuto necessario riavviare l'*iter* di ratifica dell'Accordo.

Con riferimento al contenuto, rileva che il disegno di legge consta di quattro articoli. Gli articoli 1 e 2 contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione. L'articolo 3 riguarda la copertura finanziaria e l'articolo 4 l'entrata in vigore.

Per quanto riguarda l'Accordo, esso contiene nove articoli e un allegato.

L'articolo 1 prevede l'innovazione dell'Accordo di collaborazione del 1987 in materia radiotelevisiva.

L'articolo 2 prevede accordi di collaborazione tra le emittenti concessionarie del servizio pubblico nei settori radiofonico e televisivo dei due Paesi (San Marino RTV e RAI – Radiotelevisione italiana).

All'articolo 3, tra l'altro, si sottolinea che le parti, considerando le potenzialità derivanti dal sistema digitale, dovranno prevedere la condivisione delle risorse per ampliare i rispettivi bacini d'utenza. Durante il pe-

riodo di vigenza dell'Accordo, la Repubblica di San Marino non porrà in esercizio parte delle frequenze attribuite dal Piano di Ginevra 2006 (in particolare i canali 7, 26, 30), che pertanto, potranno essere utilizzate dall'Amministrazione italiana nel territorio limitrofo a quello di San Marino.

L'articolo 4 stabilisce che la Repubblica di San Marino e la Società San Marino RTV possano accedere a qualsiasi consorzio satellitare per sviluppare ogni attività in tale ambito, in particolare quella relativa alla realizzazione di una programmazione mirata all'area adriatica ed ai Balcani, finalizzata alla diffusione della lingua italiana, della cultura, dell'immagine e dei valori di entrambi gli Stati.

L'articolo 5 fissa i termini del contributo forfetario annuale a carico della parte italiana per l'utilizzo delle frequenze, fissato per l'anno 2008, come già indicato, in euro 3.098.000. Per gli anni successivi, il contributo sarà stabilito in un'apposita convenzione tra il Dipartimento per l'informazione e l'editoria e la RAI.

L'articolo 6 contiene il comune impegno a collaborare per assicurare il miglior funzionamento degli impianti in linea con lo sviluppo delle nuove tecnologie.

Con l'articolo 7 viene istituita una Commissione mista incaricata di verificare la corretta applicazione dell'Accordo e di gestire l'operatività del sistema e il ripristino della situazione precedente in caso di cessazione della vigenza dell'Accordo.

L'articolo 8 dispone che l'Accordo entri in vigore con lo scambio delle notifiche delle avvenute procedure di ratifica.

L'articolo 9 fissa in cinque anni la durata dell'Accordo, con il rinnovo tacito annuale, salvo denuncia con preavviso di due mesi.

L'allegato infine specifica i settori di collaborazione tra i due servizi radiotelevisivi pubblici.

Conclusivamente, propone di rendere un parere favorevole sul disegno di legge, sottolineando la grande rilevanza dello stesso per la collaborazione tra l'Italia e la Repubblica di San Marino, anche in campo culturale.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE mette in votazione la proposta di parere favorevole del relatore, che è accolta.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante approvazione del Contratto di programma 2012-2016 – Parte investimenti sottoscritto in data 8 agosto 2014 tra la società Rete ferroviaria italiana (RFI) SpA e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (n. 132)

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 febbraio.

Il relatore MARGIOTTA (*Misto*) ricorda che, nelle precedenti sedute, la Commissione ha compiuto un'analisi approfondita delle questioni sottese allo schema di decreto in esame. In particolare, l'audizione dell'Amministratore delegato di RFI S.p.A. svolta lo scorso 4 febbraio ha fornito utili elementi di valutazione, unitamente alle ulteriori informazioni che la società ha fatto pervenire alla Commissione sui alcuni dei principali temi emersi nel dibattito.

Ringrazia poi anche il vice ministro Nencini, che ha anch'egli fornito alla Commissione una serie di risposte ad alcuni quesiti puntuali posti dai senatori.

Di conseguenza, fatte salve ulteriori questioni che i senatori intendano porre, ritiene che il quadro informativo acquisito sia sufficientemente esaustivo e si riserva di predisporre uno schema di parere sul provvedimento, da sottoporre in tempi rapidi alla Commissione.

Il vice ministro NENCINI deposita alcune note informative che forniscono chiarimenti su altri quesiti sollevati dai commissari nella precedente seduta, nonché un riepilogo delle priorità degli investimenti contenuti nel contratto di programma in esame.

Il senatore FILIPPI (*PD*) concorda con il relatore circa il fatto che il quadro informativo assunto dalla Commissione nelle precedenti sedute, anche con le ulteriori delucidazioni fornite oggi dal rappresentante del Governo, consenta ormai di redigere uno schema di parere. Occorrerebbe però, per completare l'importante lavoro finora svolto, sulla base delle priorità di investimento ormai definite e della effettiva disponibilità dei fondi, chiarire meglio quali opere possano concretamente essere concluse nel periodo di vigenza del contratto in esame, considerando anche che, come spesso accade, lo stesso potrebbe concretamente riguardare la scadenza del 2016.

Pur tenendo conto dei necessari margini di flessibilità tra un investimento e l'altro, occorre aumentare la tracciabilità degli investimenti effettivamente realizzabili affinché il contratto sia un reale strumento di programmazione.

Il senatore Stefano ESPOSITO (*PD*), pur ringraziando anch'egli il vice ministro Nencini per gli ulteriori chiarimenti forniti, ribadisce la necessità di definire in maniera non equivoca la questione dei collegamenti ferroviari ad alta velocità con gli aeroporti intercontinentali di Malpensa, Fiumicino e San Marco, per i quali ancora non c'è un piano chiaro, ma soltanto una sorta di studio di prefattibilità.

Stigmatizza che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non abbia ancora trasmesso ufficialmente alle Commissioni parlamentari competenti il Piano nazionale aeroporti, mentre continuano a circolare le notizie più disparate sulla stampa. Ad esempio, l'aeroporto di Torino sarebbe destinato a rimanere uno scalo strategico solo se fosse realizzato il colle-

gamento ad alta velocità con Milano. Anche per questa ragione, insiste per un chiarimento definitivo sul punto.

La senatrice ORRÙ (*PD*) osserva che le ulteriori risposte depositate dal vice ministro Nencini per la parte relativa alla regione Sicilia riguardano essenzialmente il collegamento ferroviario con l'aeroporto di Comiso, ma non chiariscono il destino del collegamento con l'aeroporto di Trapani Birgi, da tempo atteso. In generale, tutta la Sicilia occidentale manca di una rete ferroviaria adeguata, ma nel contratto di programma in esame non si fa minimamente cenno a investimenti in questa zona.

Il senatore Maurizio ROSSI (*Misto-LC*) lamenta il fatto che il vice ministro Nencini abbia compiuto una recente visita in Liguria incontrando solo i sindaci di alcuni comuni che erano espressione di determinate forze politiche, trascurando altre amministrazioni comunali, come quella di Bordighera, che pure avevano espresso l'esigenza di un confronto.

Ripropone poi alcuni quesiti riguardanti le infrastrutture ferroviarie della Liguria, ai quali non ha ancora ricevuto risposta. Anzitutto, ricorda che i lavori del passante del Terzo Valico sono tuttora in grave difficoltà perché i siti individuati dalla Regione Liguria per lo smaltimento delle terre e rocce di scavo (il cosiddetto smarino), non sono adeguati all'esigenza.

Segnala poi che alcuni organi di stampa hanno annunciato l'avvio imminente dei lavori per il raddoppio della linea Genova-Ventimiglia, indicando la conclusione per la fine dell'anno. Si tratta però di una notizia falsa, in quanto i lavori interesserebbero soltanto un tratto e non l'intera linea. Chiede altresì chiarimenti sulla reale disponibilità dei fondi per il completamento dei lavori: mentre una prima quota di 225 milioni di euro sarebbero immediatamente utilizzabili, per la parte rimanente dei lavori il CIPE non potrebbe infatti autorizzare gli stanziamenti necessari, in quanto gli interventi da realizzare non sarebbero suddivisibili in lotti costruttivi.

Il vice ministro NENCINI si riserva di fornire in un momento successivo risposta alle nuove questioni poste dalla senatrice Orrù sui collegamenti ferroviari siciliani.

In replica al senatore Maurizio Rossi, fa presente che nella sua recente visita in Liguria ha incontrato tutte le amministrazioni comunali che avevano espressamente richiesto la sua presenza, senza distinzione di appartenenza politica.

Per quanto riguarda il raddoppio della linea Genova-Ventimiglia, sottolinea che pressoché tutti gli organi di stampa hanno riportato la notizia corretta circa l'imminente avvio dei lavori della sola tratta San Lorenzo-Andora, che sarà completata verosimilmente entro il 2015. Per quanto riguarda il proseguimento dei lavori fino al confine con la Francia, si partirà con un primo lotto già finanziato per 225 milioni di euro e vi è l'impegno di RFI a proseguire in continuità per i lotti successivi. Fa presente che il

completamento della linea è comunque tra le principali priorità di investimento ferroviario del Paese.

Infine, circa la questione posta dal senatore Stefano Esposito sui collegamenti ad alta velocità con i grandi scali aeroportuali, si riserva di approfondire ulteriormente la questione per fornire le necessarie risposte.

Il PRESIDENTE ringrazia in maniera non formale il vice ministro Nencini per la grande disponibilità e l'attenzione con la quale ha sempre seguito i lavori della Commissione e per la puntualità delle risposte fornite.

La seduta termina alle ore 16,10.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 56

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 17 febbraio 2015

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 136

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

Orario: dalle ore 15 alle ore 16,05

*AUDIZIONE INFORMALE SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 457 (PROBLEMATICHE
DELLA PESCA NEL MAR ADRIATICO)*

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 17 febbraio 2015

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 53

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 16,20 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria

132^a Seduta

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati (n. 135)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi da 1 a 4, e 11, della legge 10 dicembre 2014, n. 183. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 febbraio scorso.

La relatrice PARENTE (PD) illustra una bozza di parere, favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato, in cui ha inteso raccogliere le considerazioni emerse nel corso del dibattito.

Il senatore PUGLIA (M5S) dà conto delle ragioni che per il suo Gruppo motivano la presentazione di una proposta di parere contrario, pubblicata in allegato al resoconto.

La senatrice MUSSINI (Misto-MovX) illustra una proposta di parere contrario, a prima firma della senatrice Bencini, il cui testo è pubblicato in allegato.

La senatrice MUNERATO (*LN-Aut*) dà ragione della bozza di parere contrario da lei presentata e pubblicata in allegato.

Anche il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) presenta una proposta di parere contrario (testo allegato al resoconto della seduta), che dà corpo alle forti critiche allo schema di decreto da lui già espresse in discussione generale.

Il senatore ICHINO (*SCpI*) sottopone alla relatrice l'opportunità di inserire nella bozza di parere, tra le osservazioni riguardanti l'articolo 17 dello schema di decreto, un invito al Governo a riconfermare il diritto del lavoratore a scegliere l'agenzia a cui appoggiarsi, diritto che non è invece evidenziato nell'intesa sullo schema approvata il 12 febbraio scorso dalla Conferenza Stato-regioni.

La relatrice PARENTE (*PD*) ritiene tale riferimento ridondante, giudicandone superfluo l'inserimento.

Il presidente SACCONI osserva che l'intesa conseguita in sede di Conferenza Stato-regioni è atto diverso dal parere che la Commissione oggi è chiamata ad esprimere sullo schema di decreto, il cui testo peraltro prevede tale libertà di scelta del lavoratore.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori ICHINO (*SCpI*) e MUSSINI (*Misto-MovX*) e la relatrice PARENTE (*PD*), il senatore LEPRI (*PD*) osserva che l'integrazione suggerita dal senatore Ichino risulterebbe più ampia di quella dello schema di decreto proposto dal Governo, suggerendo, in via di mediazione, che semmai nella proposta di parere si inserisca una formulazione che riprenda la lettera dell'articolo 17 dello schema medesimo.

Anche il presidente SACCONI è dell'opinione che semmai si potrebbe inserire nella osservazione proposta dalla relatrice con riferimento all'articolo 17, comma 2, una raccomandazione al Governo a confermare l'impianto disposto dallo schema di decreto.

I senatori MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*) e PAGANO (*AP (NCD-UDC)*) sollecitano la rappresentante del Governo ad un chiarimento sul punto.

La sottosegretaria BELLANOVA, premesso pieno rispetto dell'autonomia del Parlamento, osserva che l'interlocutore della Commissione è il Governo e che il testo dello schema sottoposto alle Commissioni parlamentari per il parere è quello approvato dal Consiglio dei ministri.

La senatrice PAGLINI (*M5S*) contesta che i parlamentari possano proporre modifiche alla bozza di parere già illustrata dalla relatrice.

Il presidente SACCONI osserva che, al contrario, la possibilità di suggerire modifiche è consentita a tutti i commissari, indipendentemente dal Gruppo di appartenenza; ove esse non vengano accolte dal relatore e il proponente insista, fa parte della normale dialettica parlamentare che esse vengano poste in votazione e conseguentemente approvate o respinte dalla Commissione.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) protesta vivacemente, lamentando che la eventuale modifica alla bozza di parere inizialmente illustrata dalla relatrice sia stata enunciata in modo non sufficientemente chiaro a consentirne un adeguato apprezzamento da parte dei commissari.

Il senatore PUGLIA (*M5S*) suggerisce allo scopo una breve sospensione dei lavori.

Il presidente SACCONI, anche in considerazione dell'opportunità di esprimere il parere nella seduta odierna, apprezzate le circostanze, presente il prescritto numero di senatori, mette quindi ai voti la proposta di parere già illustrata dalla relatrice Parente, che è approvata a maggioranza. Risulta di conseguenza precluso il voto sulle proposte alternative di segno contrario.

La seduta termina alle ore 16,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 135**

L'11^a Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

premessi che esso è stato predisposto in attuazione della normativa di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b*), numeri da 1) a 5), e comma 4, lettera *p*) della legge 10 dicembre 2014, n. 183;

valutato che esso introduce nuovi strumenti di sostegno al reddito, riformando la disciplina degli ammortizzatori sociali con l'introduzione della nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) e dell'assegno di disoccupazione (ASDI);

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le osservazioni di seguito riportate.

Con riferimento all'articolo 1, si ritiene opportuno che il Governo, onde evitare penalizzazioni, inserisca una norma che armonizzi la coesistenza tra il nuovo regime NASpI e la fase transitoria dell'indennità di mobilità, regolamentata dalla legge del 28 giugno 2012, n. 92. Infatti, in base a tale fase transitoria, l'indennità di mobilità per gli anni 2015 e 2016 verrà corrisposta con durate decrescenti, ma comunque sempre superiori alle durate dell'ASpI, fino ad uniformarsi ad essa nel 2017. Con il passaggio da ASpI a NASpI – che fino a tutto il 2016 avrà durate massime di 24 mesi – molti dei lavoratori ai quali spetterebbe l'indennità di mobilità (quelli con età inferiore ai 50 anni) si troverebbero ad avere trattamenti di durata inferiore a quelle della NASpI.

Quanto all'articolo 5, comma 1, si invita il Governo a innalzare da 78 a 104 settimane la durata massima di fruizione della NASpI per eventi di disoccupazione verificatisi dal 1° gennaio 2017.

Per quanto riguarda l'articolo 7, comma 3, in materia di condizionalità è necessario che sia una norma legislativa a fissare almeno i principi generali collegando il trattamento di disoccupazione all'adempimento della persona interessata degli obblighi conseguenti, ivi compresi quelli eventualmente derivanti dal contratto di ricollocazione di cui all'articolo 17.

Con riferimento all'articolo 12, comma 2, in merito alle esclusioni dal computo della retribuzione pensionabile delle retribuzioni individuate dal precedente comma 1, si invita il Governo a specificare se, in tale fattispecie di esclusione, la quota di anzianità contributiva relativa all'accre-

dito figurativo in oggetto determini una quota di trattamento pensionistico calcolata con riferimento alla suddetta retribuzione pensionabile media.

In merito all'articolo 14, si suggerisce al Governo di chiarire i termini di applicazione dell'attuale norma, che, fino al 31 dicembre 2015, riconosce l'ASpI anche ai lavoratori sospesi per crisi aziendali o occupazionali.

Riguardo all'articolo 15, si nota che la nuova indennità (DIS-COLL) sostituisce, per il solo anno 2015, l'attuale forma di tutela contro la disoccupazione per i soggetti in esame e che quest'ultima resta ferma per gli eventi di disoccupazione verificatisi entro il 2013. Sull'indicazione di tale termine, si chiede al Governo di specificare se il riferimento temporale è al 2013 o al 2014. Sarebbe opportuno inoltre un chiarimento dell'ambito di applicazione della suddetta disposizione relativamente al settore pubblico.

In merito all'articolo 16, che istituisce l'assegno di disoccupazione (ASDI), si ritiene opportuno che il Governo chiarisca se, in caso di perdita del beneficio, la decadenza comporti l'obbligo di restituzione dei ratei già percepiti.

Sempre con riferimento all'articolo 16, si invita altresì il Governo ad investire più risorse sull'ASDI, in modo da rendere strutturale tale istituto, una volta terminata la fase sperimentale.

Con riguardo all'articolo 17, comma 2, che prevede un *voucher* di ricollocazione per i lavoratori licenziati illegittimamente per giustificato motivo oggettivo o per licenziamento collettivo, si segnala al Governo l'esigenza di valutare l'opportunità di estendere la platea dei destinatari prevista dal decreto a tutte le lavoratrici e i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo e soggettivo o che aderiscono all'offerta di conciliazione di cui all'articolo 6 dello schema di decreto in materia di contratto a «tutele crescenti» (Atto Governo n. 134), nonché la possibilità di prevedere forme di coinvolgimento, anche economico-integrative, del datore di lavoro che ha licenziato.

Con riferimento al comma 4 del medesimo articolo, fermo restando il principio del riconoscimento all'Agenzia per il lavoro pubblica o privata accreditata della remunerazione sulla base dei risultati ottenuti, si invita il Governo a valutare l'opportunità di prevedere la possibilità di riconoscere all'Agenzia accreditata anche una quota fissa minima per le attività svolte «a processo». In riferimento alla legge n.183 del 2014, articolo 1, comma 4, lettere c) ed e), si ritiene che, analogamente a quanto previsto per i servizi per l'impiego, politiche attive e ASpI, anche il contratto di ricollocazione rientri tra le competenze dell'Agenzia nazionale.

A proposito del contratto di ricollocazione, si evidenzia infine che la piena operatività dello stesso è subordinata all'adozione di uno o più decreti legislativi attuativi dell'articolo 1, commi 3 e 4 della citata legge n. 183 del 2014, finalizzati al riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive. Si sollecita quindi il Governo a provvedere quanto prima all'adozione dei suddetti decreti legislativi, tenendo conto del nuovo assetto costituzionale disegnato dall'Atto Camera

n. 2613-A, che, in modifica dell'articolo 117 della Costituzione, prevede l'eliminazione della legislazione concorrente, e, nella seconda lettura alla Camera dei deputati, l'attribuzione esclusiva allo Stato delle competenze in materia di politiche attive del lavoro. Conseguentemente, con riferimento all'articolo 17, comma 3, si invita il Governo a intervenire sulla prevalenza del regime di autorizzazione nazionale per le politiche attive, confermando l'attuale regime di accreditamento su base regionale per le attività di formazione.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
CATALFO, PUGLIA E PAGLINI SULL'ATTO DEL
GOVERNO N. 135**

L'11^a Commissione del Senato,

in sede d'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati (AG 135)

premessi che:

lo schema di decreto in esame deve necessariamente essere inserito nel contesto più generale della legislazione sul lavoro degli ultimi anni, in particolare nel disegno complessivo delineato dai provvedimenti che hanno costituito il cosiddetto *Jobs Act*;

il risultato che si delinea, in attesa dell'emanazione degli ulteriori decreti attuativi delle deleghe contenute nella legge 10 dicembre 2014, n. 183, è la costruzione (nonostante affermazioni di principio come, da ultimo, l'articolo 1, comma 7, lettera *b*) della citata legge delega, peraltro già normativamente stabilita dall'articolo 1, comma 01 del decreto legislativo n. 368 del 2001) di un mercato del lavoro caratterizzato da una netta prevalenza di contratti a tempo determinato, singolarmente di durata sempre più breve ma con ampie possibilità di essere reiterati abbinati, in virtù della nuova disciplina sui licenziamenti in via di introduzione sotto il nome fittizio di «contratto a tutele crescenti», ad una maggiore flessibilità in uscita del contratto a tempo indeterminato;

a tutto ciò, anche alla luce del contenuto del presente schema di decreto, fa da contraltare la previsione di istituzione di strumenti di sostegno al reddito che non appaiono adeguati a garantire il lavoratore nei periodi di disoccupazione involontaria;

la Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) secondo quanto stabilito dall'articolo 1 dello schema di decreto in esame, sostituisce, con riferimento agli eventi di disoccupazione verificatisi dal 1° maggio 2015, le prestazioni di ASpI e miniASpI introdotte dall'articolo 2 della legge 28 giugno 2012, n. 92 e che a loro volta avevano sostituito rispettivamente l'indennità di disoccupazione e l'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti;

il nuovo strumento tuttavia non sembra avere gli stessi vantaggi degli strumenti di sostegno del reddito che va a sostituire in termini di prorogabilità ed applicabilità a specifici settori in grave sofferenza;

considerato che:

il comma 3 dell'articolo 4 stabilisce che la NASpI «è ridotta progressivamente nella misura del 3 per cento al mese dal primo giorno del quinto mese di fruizione» che diventa il primo giorno del quarto mese di fruizione «per gli eventi di disoccupazione verificatisi dal 1° gennaio 2016»;

la percentuale di riduzione, apparentemente esigua, risulta in realtà gravemente penalizzante. Per il reddito preso a base e che dovrà essere rivalutato ogni anno sulla base degli indici Istat del costo della vita, (1195 euro), l'indennità lorda sarà inizialmente di 896,35 euro per arrivare, nel caso di utilizzo di tutte le 78 settimane di copertura, ad un'indennità lorda di 567,55 euro che rappresenta il 47,49 per cento del reddito di cui si godeva al momento della perdita del lavoro. Se si prende ad esame un reddito di 1500 euro lordi (*range* nel quale rientra la stragrande maggioranza dei lavoratori) l'indennità lorda sarà inizialmente 972,5 euro per arrivare, sempre nel caso di utilizzo di tutte le 78 settimane, ad un'indennità lorda di 615,84 euro che rappresenta il 41,06 per cento del reddito di cui si godeva al momento della perdita del lavoro. Ambedue le cifre citate sono al di sotto della soglia di povertà;

tale riduzione appare dunque illogica, punitiva ed ingiustificata quasi che la permanenza nella condizione di disoccupazione sia imputabile alla volontà del lavoratore. È infatti col permanere dello stato di disoccupazione che si andranno progressivamente ad erodere gli eventuali risparmi a cui può fare ricorso il lavoratore che abbia perso il lavoro e dunque sarà proprio nel momento di maggiore necessità che quello stesso lavoratore si vedrà ridurre l'effettivo importo del beneficio in maniera inversamente proporzionale all'aumentare delle necessità;

la disposizione in questione dovrebbe essere cancellata se non addirittura invertita prevedendo un incremento anziché una riduzione. L'obiezione in base alla quale una simile modifica finirebbe per disincentivare il lavoratore a ricercare un'occupazione è facilmente contraddetta tenendo conto della disposizione di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), che condiziona l'erogazione della NASpI «alla regolare partecipazione alle iniziative di attivazione lavorativa nonché ai percorsi di riqualificazione professionale proposti dai Servizi competenti». Al fine di rendere realmente efficace tale meccanismo di condizionalità sarebbe tuttavia necessario dare piena e rapida attuazione alle apposite disposizioni di delega di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 1 della legge 10 dicembre 2014, n. 183 sui servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro, destinando a tal fine consistenti ed adeguati investimenti in capitali e risorse umane;

va inoltre segnalato come, rispetto alla prima versione dello schema di decreto pubblicata, sia stata cancellata la previsione, di cui all'articolo 12, del periodo transitorio per il 2015 per quanto riguarda la contribuzione figurativa che invece viene sin da subito rapportata entro un limite di retribuzione pari a 1,4 volte l'importo massimo mensile della NASpI per l'anno in corso;

appare opportuno l'inserimento di una specifica disposizione volta a consentire al lavoratore la possibilità di integrare, mediante versamenti volontari la contribuzione figurativa fino al raggiungimento di un monte contributivo pari a quello che sarebbe spettato in mancanza del riproporzionamento di cui al comma 1 del citato articolo 12;

la nuova disciplina appare svantaggiosa per i lavoratori stagionali che non potranno più coprire il proprio reddito per tutto l'anno, in quanto percepiranno l'indennità per la metà dei mesi lavorati. In pratica chi riusciva a lavorare 6 mesi all'anno, poteva coprire gli altri 6 mesi dell'anno con il sussidio. Dal 1° maggio invece, i lavoratori stagionali, percepiranno la metà dei mesi lavorati (quindi solo per 3 mesi). Il danno economico, per le famiglie che lavorano in posti dove c'è solo lavoro stagionale, sarà enorme. Questa situazione comporterà l'impovertimento dei paesi che vivono di turismo;

considerato inoltre che:

l'articolo 1, comma 2, lettera *b*), numero 3) della legge 10 dicembre 2014, n. 183 recava quale criterio di esercizio della delega l'universalizzazione del campo di applicazione dell'ASpI, con estensione ai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa;

al contrario, l'articolo 15 dello schema di decreto in esame reca le disposizioni per l'istituzione, seppure per un periodo stabilito, di una specifica indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa e a progetto (DIS- COLL);

il comma 7 del citato articolo 15 stabilisce che per i periodi di fruizione della DIS- COLL non sono riconosciuti contributi figurativi, disposizione che contribuisce in maniera grave a rendere ancor più frammentaria la posizione previdenziale del lavoratore su cui già grava peraltro l'intero onere contributivo;

anche in tal caso appare opportuno precisare esplicitamente, mediante l'inserimento di una specifica disposizione, che per i percettori di DIS-COLL è prevista la possibilità di integrare il proprio monte contributivo attraverso versamenti volontari;

considerato infine che:

la NASpI durerà al massimo la metà dei mesi lavorati negli ultimi 4 anni, con un tetto di due anni fino al 2016 e solo 18 mesi a partire dal 2017;

la DIS-COLL è riconosciuta al massimo per sei mesi, nella speranza forse, anche se si fatica a comprendere fondata su quali basi, che il rapporto oltre l'anno di lavoro si configuri come un contratto di lavoro subordinato e non come una semplice collaborazione;

entrambi i termini appaiono troppo brevi e dunque è necessaria una loro estensione;

anche l'ulteriore strumento previsto all'articolo 16 dello schema di decreto in esame, l'assegno di disoccupazione (ASDI), presenta una serie di problematiche:

- il fatto di essere previsto, in via sperimentale, per il solo anno 2015 e di essere destinato ai soli percettori di NASpI (comma 1);
- una durata massima di soli sei mesi ed un importo pari al 75 per cento dell'ultima NASpI percepita (comma 2);
- uno stanziamento di risorse dedicate che, pur aumentato rispetto alla prima stesura pubblicata, appare ancora insufficiente e di cui, peraltro, non appare chiara la copertura (comma 7);

rilevato che:

i provvedimenti finora illustrati non appaiono idonei ad incidere in maniera significativa sulle fasce di disoccupazione strutturale;

permane la necessità di porre in essere strumenti più generali di sostegno al reddito dei lavoratori accanto ai provvedimenti per il sostegno in caso di perdita involontaria dell'occupazione;

questi ultimi infatti non colgono da soli l'effettivo bisogno di un radicale mutamento di tendenza nelle prospettive di *welfare* del nostro paese, ancor più, viste alla luce dell'attuale congiuntura economica;

è necessario prendere coscienza che, con la detta congiuntura nonchè il persistente stato di crisi finanziaria, risulterà come peraltro già risulta, estremamente complicato creare lavoro stabile e garantito per tutti;

la conseguenza di tutto ciò è una progressiva ed irreversibile esclusione di sempre più ampi strati della popolazione dal tessuto sociale e dunque un depauperamento generale della società, una perdita progressiva di inclusione e di comunità il cui contraltare è un aumento del rischio sociale, della violenza, dell'insicurezza sociale, fonti di rabbia ed arroccamento individuale di alcuni privilegiati sulle proprie posizioni acquisite;

è necessario operare una semplificazione del *welfare* al fine di renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini, molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze;

il pur ragionevole intento di estendere la vigente ASpI e migliorarla non assicura il radicale mutamento di tendenza;

ogni cittadino deve poter contare su un reddito di cittadinanza indispensabile per vivere dignitosamente, collegato alle politiche attive del lavoro, alla formazione costante del cittadino, che garantisca l'inserimento nel mondo del lavoro del cittadino nel rispetto dei principi della carta dei diritti fondamentali dell'unione europea, della Costituzione e della Risoluzione del Parlamento europeo del 20 ottobre 2010;

esprime parere contrario.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLE SENATRICI BENCINI E MUSSINI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 135

L'11^a Commissione del Senato,

in sede d'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati (A.G. n. 135);

considerato che:

il contratto di ricollocazione si configura come una prestazione puramente accessoria; perde, in altri termini, il carattere di politica di inserimento lavorativo e di attivazione in quanto si risolve nella somministrazione di un *voucher*;

il contratto di ricollocazione non dovrebbe essere limitato ai soli casi di licenziamento per giustificato motivo oggettivo o di licenziamento collettivo ma dovrebbe trovare applicazione generale in caso di licenziamento illegittimo;

si rende, invece, necessaria una forma generalizzata di politica attiva che rappresenti un vero contatto tra il centro per l'impiego e il lavoratore licenziato nonché l'introduzione di una partecipazione dell'impresa, nella ricollocazione del lavoratore, che licenzia arbitrariamente;

deve essere valutata l'opportunità di riconoscere l'indennità di disoccupazione anche ai lavoratori che aderiscono alla conciliazione prevista nello schema di decreto recante disposizioni in materia di contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti (articolo 6);

il nuovo sistema delle penalizzazioni, per quanto riguarda la determinazione della misura della prestazione (NASpI), sembra rispondere all'esigenza di incentivare comportamenti attivi nel periodo di disoccupazione in quanto fa in modo che la NASpI, rispetto alla precedente, subisca un'inferiore decurtazione in presenza di ridotte mensilità di fruizione, e una più gravosa in presenza di elevate mensilità di fruizione;

bisognerebbe, dunque, innalzare la soglia dei 18 mesi, prevista nel decreto in commento per gli eventi di disoccupazione verificatosi a partire dal 2017, anno in cui verrà definitivamente cancellata l'indennità di mobilità e gli ammortizzatori in deroga: tali trattamenti scompariranno e, pertanto, tale durata massima è penalizzante rispetto al precedente regime;

si ritiene dunque lo schema di decreto in esame lontano dal fine dichiarato e si auspica invece un percorso maggiormente condiviso tra le tutte le parti sociali coinvolte;

esprime parere contrario.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA SENATRICE MUNERATO SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 135

L'11^a Commissione del Senato,

esaminato lo schema di decreto **legislativo in materia di ammortizzatori sociali (Atto Governo n. 135), che consta di 18 articoli, emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 2, lettera b), numeri da 1 a 5, della legge n. 183 del 2014;**

preso atto del contenuto dello schema, che prevede l'entrata in vigore del nuovo ammortizzatore sociale, cosiddetto NASpI (Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego), in sostituzione delle vigenti ASpI e mini-ASpI, della DIS-COLL (Indennità di disoccupazione per i collaboratori) e dell'ASDI (Assegno di Disoccupazione) in luogo della vigente indennità di disoccupazione;

ritenuti tutti questi nuovi acronimi più *catchword* elettorali che effettive e concrete rivoluzioni delle forme di sostegno al reddito, salvo prevedere una *reformatio in peius*;

valutato in particolare l'articolo 4 del provvedimento in materia di calcolo e misura della NASpI, ai sensi del quale l'indennità è rapportata alla retribuzione imponibile ai fini previdenziali degli ultimi quattro anni, divisa per il numero di settimane di contribuzione e moltiplicata per il numero 4,33 ed è ridotta progressivamente nella misura del 3 per cento al mese dal primo giorno del quarto mese di fruizione;

considerato, poi, che l'articolo 5 prevede che la NASpI venga corrisposta mensilmente per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione degli ultimi quattro anni;

constatato, dunque, che tali disposizioni confermano i timori denunciati dalla Lega Nord in sede di approvazione della legge delega, ovvero che i nuovi trattamenti offrono prestazioni al ribasso rispetto a quelli previgenti e non sono adeguatamente rapportati al costo della vita;

tenuto conto che l'introduzione nel nostro ordinamento della DIS-COLL si applica ai soli eventi di disoccupazione verificatisi tra il 1° gennaio 2015 ed il 31 dicembre 2015, mantenendo l'attuale forma di tutela contro la disoccupazione per gli eventi verificatisi entro il 2013 e non chiarendo quale copertura si preveda per i casi di disoccupazione relativi al 2014;

preso atto che ai sensi del comma 2 dell'articolo 16 il sostegno economico dell'ASDI non potrà essere erogato qualora fossero esaurite le risorse del Fondo *ad hoc* e che in virtù del successivo comma 7, il beneficio è riconosciuto dall'Inps in base all'ordine cronologico delle do-

mande e, nell'ipotesi di insufficienza delle risorse, l'Istituto non prenderà in considerazione ulteriori domande;

ricordato che già in sede di esame della legge di stabilità del 2015 tutte le forze politiche hanno denunciato insufficienza degli stanziamenti ivi previsti per i nuovi ammortizzatori, pari a 2,2 miliardi di euro per gli anni 2015 e 2016 e 2 miliardi di euro a partire dal 2017;

ricordato, infatti, che – secondo i dati Inps – il costo degli ammortizzatori sociali nel 2013 è stato di 7,5 miliardi di euro;

esprime

parere contrario.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
BAROZZINO, DE PETRIS, CERVellini, DE CRISTO-
FARO, PETRAGLIA, STEFANO E URAS SULL'ATTO
DEL GOVERNO N. 135**

La Commissione Lavoro, in sede di discussione dell'AG n. 135, «Schema di decreto legislativo Ammortizzatori sociali e ricollocazione dei lavoratori disoccupati»,

premessi che:

con il presente schema di decreto legislativo il Governo intende intervenire sugli strumenti di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria, mentre gli «strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro» (Cassa integrazioni guadagni e contratti di solidarietà) saranno oggetto di un apposito decreto legislativo in attuazione dell'articolo 1, comma 2, lettera *a*), della stessa legge n. 183 del 2014;

lo schema di decreto legislativo sostituisce le due tipologie di trattamento di disoccupazione – l'ASpI e la mini-ASpI – con la nuova prestazione dell'assicurazione sociale per l'impiego (Naspi), istituita a decorrere dal 1° maggio 2015;

la nuova prestazione, come peraltro ogni prestazione di disoccupazione, ha l'obiettivo di garantire la tutela del reddito dei lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che siano disoccupati involontari;

la tutela e la sicurezza del reddito sarebbe dunque garantita dal sistema di assicurazione contro la disoccupazione che, a seguito del riordino disciplinato dal decreto legislativo in materia, amplia la platea dei possibili beneficiari attraverso la riduzione dei requisiti contributivi;

si attribuisce un'indennità mensile di disoccupazione (NASpI) ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione, compresi i soci lavoratori delle cooperative e il personale artistico e con esclusione dei lavoratori della pubblica amministrazione e degli operai agricoli; si prevede in via sperimentale, per il solo anno 2015, un'indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa (DIS.COLL); si istituisce, in via sperimentale per il solo anno 2015, l'assegno di disoccupazione (ASDI) come sostegno al reddito per coloro che avendo fruito della NASpI, si ritrovano in stato di bisogno;

il primo presupposto per l'ottenimento della nuova prestazione di disoccupazione è la condizione di disoccupazione involontaria: non possono, pertanto, essere destinatari del beneficio i lavoratori che siano privi di una occupazione a seguito di un loro atto volontario, ossia la presenta-

zione delle dimissioni oppure la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro;

per usufruire della prestazione, non è tuttavia sufficiente avere perso il lavoro per cause indipendenti dal lavoratore, ma è necessario che il lavoratore acquisisca lo stato di disoccupazione ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181;

l'acquisizione dello stato di disoccupazione è subordinata alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e alla ricerca di una occupazione «secondo modalità definite con i servizi competenti»;

la tutela dell'occupazione dovrebbe essere garantita dai servizi per l'impiego e dalle politiche del lavoro che hanno il compito di supportare i lavoratori e favorire il loro ritorno nel mercato del lavoro, riducendo i periodi di disoccupazione e cercando di realizzare l'obiettivo di garantire ai lavoratori una continuità di occupazione: il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive è anch'essa materia delegata al Governo dal comma 3 dell'articolo 1 della legge n. 183 del 2014, non ancora esercitata;

nel delegare il Governo ad adottare «uno o più decreti legislativi in materia di ammortizzatori sociali», la legge n. 183 del 2014 individua come obiettivo generale la definizione di «tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori» con riferimento al sostegno al reddito in caso di disoccupazione;

benché la rubrica della legge individui tra le materie oggetto di delega la «riforma degli ammortizzatori sociali», più modestamente, l'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge n. 183 del 2014 con riferimento agli strumenti di sostegno del reddito in caso di disoccupazione involontaria individua come criteri e obiettivi la «rimodulazione dell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpI), con omogeneizzazione della disciplina relativa ai trattamenti ordinari e ai trattamenti brevi»;

considerato che:

la riforma degli ammortizzatori sociali, strettamente connessa all'aggravarsi della disoccupazione ed ad un più diffuso ricorso a tipologie di lavoro precario e discontinuo, invece di perseguire l'obiettivo prioritario di uniformare, estendere, e facilitare gli strumenti di tutela del reddito sia in caso di sospensione del rapporto di lavoro che in caso di disoccupazione a tutte le categorie di lavoratori indipendentemente dalla tipologia contrattuale di provenienza e da qualunque requisito di anzianità assicurativa e contributiva, si rivolge unicamente a chi ha perso il lavoro subordinato senza un'estensione che prenda atto di quali sono le tipologie di lavoro che affliggono il precariato;

l'estensione del campo di applicazione dell'ASPI solo ai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, non è un intervento universalistico, come dichiara la premessa alla delega, poiché esclude tutte le tipologie di lavoro precarie, parasubordinate o falsamente autonome, che non hanno alcuna copertura né sostitutiva né integrativa; inoltre la copertura parziale quanto a tipologie di contratti o per altri re-

quisiti sarebbe in contrasto con principi costituzionali, in particolare con quanto deriva dal combinato disposto degli articoli 3, 4 e 38 della Costituzione;

in caso disoccupazione involontaria, è previsto che si possa ricorrere alla NASpI, estendendo lo strumento, in via sperimentale, ai soli collaboratori coordinati e continuativi, incrementando la durata massima della prestazione, e legandola all'anzianità contributiva. Riguardo a quest'ultimo aspetto, cioè alla volontà di introdurre dei massimali per le prestazioni in funzione della contribuzione figurativa, vuol dire limitare le erogazioni a tutti quei lavoratori per i quali non siano stati versati dei contributi sociali effettivi, ma solo figurativi, circostanza che si verifica in caso di interruzione o riduzione dell'attività lavorativa dovuta a determinate fattispecie quali cassa integrazione guadagni, contratti di solidarietà, ma anche disoccupazione e mobilità;

l'esclusione di ogni forma di integrazione salariale in caso di cessazione definitiva dell'attività aziendale o di un ramo di essa, dichiaratamente orientata al superamento di un *welfare* di tipo risarcitorio, rappresenta piuttosto un serio quanto pericoloso ostacolo a qualsiasi opportunità di ripresa aziendale oltre a lasciare privi di protezione economica i lavoratori coinvolti nelle crisi aziendali, oltre a comportare il rischio di privare il sistema industriale di strumenti in grado di gestire, in caso di cessazione dell'attività, le diverse crisi occupazionali. Di contro, l'attuale contesto di ristrutturazione industriale del Paese, caratterizzato, peraltro, da continui processi di acquisizione di aziende da parte di multinazionali straniere, richiederebbe la messa in campo di adeguati strumenti di sostegno al reddito per i sempre più numerosi lavoratori coinvolti nelle crisi, consentendo l'utilizzo dello strumento della cassa integrazione straordinaria nel caso di concreta prospettiva di ripresa delle attività produttive, strumento utile anche a contrastare attività speculative;

ritenuto che:

tale schema di decreto legislativo non sembra prefigurare una vera «riforma degli ammortizzatori sociali», ma una sistematizzazione, in alcuni casi al ribasso, della precedente legge n. 92 del 2012;

il provvedimento non presenta un'estensione tale da superare i limiti della vecchia mini-ASpI, tant'è che per i lavoratori stagionali il nuovo meccanismo risulta penalizzante;

sebbene sia stato introdotto il calcolo settimanale o in alternativa in giornate ai fini dell'accesso al NASpI, il computo dei periodi di fruizione continua a fare riferimento alle settimane lavorative;

il contratto di collocazione si configura come una prestazione puramente accessoria; perde quindi il carattere di politica d'inserimento lavorativo e di attivazione, risolvendosi nella somministrazione di un *voucher*;

per quanto concerne la «contribuzione figurativa», l'aver fissato un limite per la NASpI oltre il quale non viene riconosciuta e averla esclusa per la DIS-COLL e l'ASDI, rappresenta una pesante penalizzazione per il

futuro previdenziale dei lavoratori con un sistema totalmente contributivo in cui gli eventi di disoccupazione sono ricorrenti;

l'aver stabilito (articolo 4, comma 3) che già dopo 3 mesi di fruizione si introduca una penalizzazione mensile del 3 per cento non tiene conto delle reali e attuali disagiate condizioni sociali e di occupazione e ciò tanto più vista la conferma del permanere di tali circostanze per altri due anni, quale quella emersa dalla previsione dai dati di programmazione del Governo;

con riferimento alla durata della prestazione (articolo 5) si evidenzia che il non aver tenuto conto nel calcolo per la definizione della durata dell'intervento l'età anagrafica del soggetto significa esporre a maggior rischio sociale persone con maggiori difficoltà di ricollocazione;

sulla contribuzione figurativa (articolo 12, comma 1) è la prima volta che viene fissato un tetto alla contribuzione in capo all'INPS. Il riferimento deve essere invece l'intera retribuzione, in quanto ai lavoratori la cui pensione è soggetta al regime di calcolo contributivo, ne consegue un abbassamento del montante sul quale calcolare l'ammontare della prestazione pensionistica e di seguito una perdita economica;

l'indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, DIS-COLL, va equiparata a quella dei lavoratori subordinati, al fine di ridurre le notevoli differenze a scapito di questi lavoratori, sia nei requisiti che nella durata;

per l'ASDI (art. 6, comma 3) il riferirsi alla quota dell'assegno sociale, pari a 447,61 euro mensili, circa 5.800 annui, significa scegliere di rimanere al di sotto del livello della soglia di povertà relativa, dati ISTAT, che per il 2014 è pari a 7.200 euro. Tale livello, definito anno per anno, deve pertanto rappresentare il termine di riferimento;

in merito alla copertura finanziaria, dato che gli oneri complessivi del provvedimento sono stati individuati tramite un «tetto di spesa» e non come «previsione di spesa» – considerata la natura di diritti soggettivi dei benefici attribuiti – si ritiene che il presente schema di decreto avrebbe dovuto essere corredato da idonea clausola di salvaguardia, ritenendo del tutto inadeguata la motivazione addotta dalla Ragioneria dello Stato secondo cui «le valutazioni finanziarie risultano caratterizzate da adeguati elementi di prudenzialità»;

considerato inoltre che:

questa riforma, che interviene dopo che il contratto a termine è stato totalmente liberalizzato e che di fatto sarà l'unica forma di contratto di lavoro prevalente, avrebbe dovuto perseguire l'obiettivo prioritario di estendere, uniformare e facilitare gli ammortizzatori sociali, dato che è prevedibile un aggravamento della disoccupazione;

gli interventi previsti da questa delega, peraltro insufficienti, confermano invece la ripartizione tradizionale e si rivolgono unicamente ai subordinati e a chi ha perso il lavoro subordinato;

una tutela davvero universale – visto l'attuale stato di disoccupazione e di concentrazione delle situazioni di maggior precarietà e sfrutta-

mento non solo nel lavoro subordinato, ma anche nel lavoro «falso autonomo», delle partite Iva a committente unico o comunque con redditi insufficienti – dovrebbe rivolgersi all'intero mondo del lavoro, subordinato, parasubordinato e autonomo;

una vera riforma degli ammortizzatori sociali deve prevedere l'introduzione di un sussidio unico di disoccupazione, che tale sussidio debba estendersi a tutte le categorie di lavoratori in stato di disoccupazione, indipendentemente dalla tipologia contrattuale di provenienza e che il sussidio si applichi a prescindere da qualunque requisito di anzianità contributiva e assicurativa;

al fine di dare attuazione al diritto fondamentale sancito dall'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e ai principi di cui agli articoli 2, 3, 4 e 38 della Costituzione, si propone di istituire il reddito minimo garantito per tutti coloro che a qualsiasi titolo restano senza reddito, per contrastare la marginalità, garantire la dignità della persona e favorire la cittadinanza e per dare coerenza a tutte le prestazioni erogate

esprime parere contrario.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria

198^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza di Federfarma, la dottoressa Annarosa Racca, presidente, il dottor Alfonso Misasi, segretario nazionale e il dottor Alfredo Orlandi, vice presidente Federfarma e presidente Sunifar.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Programma di lavoro della Commissione per il 2015. Un nuovo inizio» (COM (2014) 910 definitivo) (n. 52)

(Parere alla 14^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 12 febbraio.

La presidente DE BIASI (PD), in qualità di relatrice, illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

Si passa agli interventi in sede di dichiarazione di voto.

La senatrice BIANCONI (AP (NCD-UDC)), nell'esprimere apprezzamento per la proposta di parere appena illustrata, annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo. Dichiarata di aver trovato particolarmente condivisibile l'osservazione contraddistinta dal numero 1, nella parte in cui essa rileva l'opportunità di sostituire, nell'ambito del documento in esame, il riferimento ai «consumatori» con quello ai «cittadini», nell'ottica di una

Unione Europea che ponga sempre più al centro della propria azione la tutela della persona umana. Sottolinea che le difficoltà incontrate dalle Istituzioni europee nella definizione di una normativa in materia di prezzi dei farmaci, evidenziate dall'osservazione numero 5, sono paradigmatiche della lentezza e della farraginosità burocratica con cui sono gestiti i *dossier* comunitari. Auspica, incidentalmente, che la Commissione possa in futuro svolgere approfondimenti sulle proposte che il Governo italiano intende avanzare in relazione al programma in esame, nonché sullo stato di attuazione della normativa in materia di medicina transfrontaliera.

La senatrice FUCKSIA (*M5S*) condivide l'impostazione della proposta di parere appena illustrata e annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo. Rimette alla valutazione della relatrice l'opportunità di inserire, nell'osservazione numero 3, un riferimento alla dematerializzazione, come strumento utile anche a fini di contenimento dei costi; nonché di riformulare l'osservazione numero 7, al fine di rendere più generale il riferimento agli interventi di prevenzione e di invocare tutela per la salute delle popolazioni che ricevono le migrazioni, oltre che per quella dei migranti. Saggiunge che, a suo avviso, sarebbe opportuno auspicare maggiore uniformità nella trasposizione delle direttive europee all'interno degli ordinamenti nazionali.

La senatrice SIMEONI (*Misto*) chiede che lo schema di parere venga integrato con una osservazione relativa al necessario contrasto all'utilizzo delle sementi geneticamente modificate. Annuncia, comunque, il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore BIANCO (*PD*) ringrazia la relatrice per la pregevole proposta di parere sottoposta alla Commissione, sottolineando come la notazione terminologica contenuta nell'osservazione numero 1 rivesta una notevole importanza politica, segnalando la necessità di approdare ad una Europa che superi la visione meramente mercatista, attraverso la considerazione dei cittadini come soggetti portatori di diritti, oltre che «consumatori». Annuncia pertanto il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) dichiara che il suo Gruppo voterà a favore della proposta di parere illustrata dalla relatrice.

Il senatore ZUFFADA (*FI-PdL XVII*), pur dando atto alla relatrice del pregevole lavoro svolto, annuncia il voto di astensione della sua parte politica, in ragione di un dissenso di fondo circa la deludente gestione del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea, che si riverbera anche sul programma in esame.

Il senatore Maurizio ROMANI (*Misto-MovX*), nell'esprimere il proprio apprezzamento per lo schema di parere predisposto dalla relatrice, an-

nuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, pur sottolineando che nell'ambito dell'osservazione numero 4 sarebbe stato opportuno rilevare la necessità di dare prevalenza in ogni caso al bene salute rispetto alle esigenze del libero commercio, in relazione all'accordo di libero scambio con gli Stati Uniti. Soggiunge che, in riferimento ai temi legati al prezzo dei farmaci, di cui all'osservazione numero 5, occorre tenere presente il rilievo degli aspetti legati alla tutela della proprietà industriale sui farmaci.

La presidente DE BIASI (*PD*), in qualità di relatrice, riformula l'osservazione numero 3, al fine di inserirvi il riferimento alla dematerializzazione suggerito dalla senatrice Fucksia. Fa presente che il resto delle considerazioni formulate sul testo in sede di dichiarazione di voto, pur condivisibili, sono sostanzialmente già ricomprese all'interno dello schema di parere.

Previa verifica del numero legale, la PRESIDENTE pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni, nel testo risultante dall'integrazione appena apportata, pubblicato in allegato.

La Commissione approva.

(1676) Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 12 febbraio.

La relatrice SILVESTRO (*PD*) illustra la propria proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

Si procede quindi agli interventi per dichiarazione di voto.

Il senatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), ringraziata la relatrice, annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, segnalando l'opportunità di riformulare l'osservazione numero 4 nel senso di chiarire che, sia pure nel temperamento dei diversi beni in gioco, nella definizione della normativa sullo smaltimento dei rifiuti speciali la prevalenza deve essere sempre accordata alla tutela della salute e dell'ambiente.

La RELATRICE dichiara di accogliere il suggerimento appena avanzato e riformula di conseguenza l'osservazione numero 4.

La senatrice RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*) annuncia il voto di astensione del proprio Gruppo, rilevando che, tra i diversi aspetti di interesse sanita-

rio affrontati dal testo in esame, appare piuttosto singolare la disposizione specifica sullo smaltimento dei rifiuti da tabacco e di gomma da masticare. Soggiunge, in riferimento alla norma sullo smaltimento dei rifiuti speciali per talune particolari attività economiche, che occorrerebbe un potenziamento dei controlli sugli operatori stranieri che esercitano la propria attività al di fuori di qualsiasi cornice di legalità, evitando di vessare gli esercenti italiani che tentano di conformare le proprie attività alla complessa normativa di riferimento.

La senatrice BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*) annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, esprimendo particolare apprezzamento per la riformulazione apportata dalla relatrice su proposta del senatore Romano.

Quindi, previa verifica del numero legale, la PRESIDENTE pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni, nel testo riformulato, pubblicato in allegato.

La Commissione approva.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale con particolare riferimento alla garanzia dei principi di universalità, solidarietà ed equità: audizione di rappresentanti di Federfarma

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana del 12 febbraio scorso.

La PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione all'ordine del giorno.

La dottoressa RACCA, dopo aver fornito elementi informativi sul settore farmaceutico, illustra il contributo che negli ultimi anni le farmacie sono state chiamate a dare al contenimento della spesa pubblica, pari complessivamente a 800 milioni di euro l'anno. A tale contributo diretto si aggiungono le attività poste in essere dalle farmacie per la diffusione dei medicinali equivalenti di prezzo più basso, per la fornitura gratuita dei dati sui farmaci dispensati e per la progressiva attivazione della ricetta elettronica.

Osserva che la progressiva riduzione del tetto di spesa farmaceutica territoriale ha raggiunto ormai un livello che non consente di garantire un'assistenza farmaceutica moderna e completa alla popolazione.

Soggiunge che il settore delle farmacie è stato oggetto, dal 2005 in poi, di una serie di interventi di deregolamentazione che ne hanno profondamente modificato l'assetto: il settore è ormai tra i più deregolamentati in Europa e non sarebbe in grado di sostenere ulteriori misure in tal senso, che rischierebbero di smantellare la rete capillare e professionale delle farmacie, avvantaggiando i grandi gruppi commerciali e togliendo ai cittadini un punto di riferimento fondamentale per la propria salute.

Fa presente che l'insieme delle misure adottate nel settore ha prodotto un impatto pesante sui bilanci delle farmacie, certificato anche dai dati forniti dalla «SoSe» (società del Ministero dell'economia che predispone e aggiorna gli studi di settore).

Sottolinea che, malgrado le difficoltà di ordine economico, le farmacie si sono impegnate in un processo di rinnovamento e di potenziamento del proprio ruolo sociale e sanitario (la cosiddetta «farmacia dei servizi»).

Dopo aver ricordato la giurisprudenza della Corte di Giustizia europea e della Corte Costituzionale, circa la legittimità della normativa italiana in materia di farmacie, paventa l'impatto negativo sul settore che potrebbe derivare dalle proposte attualmente all'esame del Ministero dello sviluppo economico, in sede di predisposizione del disegno di legge sulla concorrenza. A tale riguardo, particolarmente problematico sarebbe l'ipotizzato passaggio da un sistema di aperture basato sul numero massimo delle farmacie a uno fondato sul numero minimo, ovvero la drastica riduzione del numero di abitanti necessario per l'apertura di nuove farmacie e l'eliminazione del limite di quattro farmacie gestite in forma societaria.

Osserva che il settore non è in grado di sostenere ulteriori aperture di farmacie, oltre a quelle già programmate a legislazione vigente, e l'apertura di un numero indiscriminato metterebbe anche a rischio la presenza delle farmacie nei piccoli centri rurali e nelle zone meno convenienti dal punto di vista economico.

Seguono interventi per la formulazione di quesiti e considerazioni da parte dei senatori.

La senatrice BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*) esprime preoccupazione per i prospettati interventi di liberalizzazione del settore farmaceutico, ricordando l'importante attività di farmacovigilanza svolta dalle farmacie, i vantaggi derivanti all'utenza dall'implementazione della cosiddetta farmacia dei servizi e il ruolo cruciale a supporto della popolazione disagiata assunto dalle farmacie rurali. Ciò posto, domanda se sia stata effettuata una valutazione dei risparmi di spesa assicurati dalla «farmacia dei servizi».

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*), relatore per la procedura informativa, domanda ulteriori delucidazioni sulla condizione di

sofferenza economica delle farmacie. Domanda inoltre se il rapporto tra farmacie e popolazione previsto attualmente in Italia sia o meno in linea con la media europea. Chiede se in Europa la dispensazione dei farmaci con ricetta avvenga all'interno o al di fuori del circuito delle farmacie. Domanda se il susseguirsi degli interventi normativi sul settore possa aver sortito l'effetto di configurare il cittadino come mero consumatore di farmaci. Chiede inoltre se il prospettato intervento di ulteriore liberalizzazione possa pregiudicare la capillarità e la stessa tenuta del servizio reso dalle farmacie. Auspica, infine, un supplemento di riflessione sul collegamento tra l'attività di farmacovigilanza assicurata dalle farmacie e l'implementazione del fascicolo sanitario elettronico, nell'ottica della sostenibilità del sistema.

La senatrice DIRINDIN (*PD*), relatrice per la procedura informativa, premette che il farmaco non è assimilabile ad un bene di consumo e non può pertanto essere trattato a livello normativo a tale stregua. Saggiunge, tuttavia, che il settore delle farmacie ha goduto nel tempo di una normativa protettiva che deve ora essere ammodernata mantenendo gli attuali livelli di tutela dell'utenza. Quanto alle prospettate difficoltà economiche delle farmacie, ritiene che il settore, nel 2014, abbia sostanzialmente tenuto pur in una situazione di crisi generalizzata e pertanto esprime sorpresa per i dati forniti dalla SoSe. Chiede quali siano i fattori che determinano le difficoltà economiche delle farmacie, nei casi in cui esse sono riscontrabili. Domanda inoltre quale possa essere l'apporto delle farmacie, soprattutto a livello informativo, nei riguardi dell'utenza, soprattutto in riferimento a temi delicati come quelli delle agevolazioni fiscali e delle alternative farmacologiche.

La dottoressa RACCA, il dottor MISASI e il dottor ORLANDI replicano al complesso dei quesiti e delle considerazioni formulati dai senatori intervenuti.

Ha quindi la parola il senatore SCAVONE (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*), il quale rileva che la lamentata mancanza di protezione dei farmacisti a fronte dell'aggressione dei mercati deriva anche da una mancanza di visione moderna e dalla sussistenza di un approccio di tipo familistico e protezionistico negli operatori del settore. Domanda quale apporto reale sia fornito dalle farmacie nell'erogazione dei servizi previsti dalla normativa vigente e quale sia il ruolo delle stesse nella distribuzione dei farmaci ad alto costo.

La dottoressa RACCA interviene ulteriormente in replica.

La PRESIDENTE, nel sintetizzare le risultanze dell'audizione, fa presente che potranno essere oggetto di ulteriore approfondimento le tematiche inerenti al ruolo delle farmacie come presidio sanitario territoriale, alla tutela del cittadino nell'utilizzo dei farmaci dispensabili al di fuori

del circuito delle farmacie, al rapporto tra numero delle farmacie e popolazione, al ruolo delle parafarmacie e delle grandi catene di distribuzione. Quindi, ringraziati gli ospiti per la collaborazione, dichiara l'audizione conclusa.

La PRESIDENTE comunica che la documentazione prodotta dagli auditi sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 52

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole,
con le seguenti osservazioni:

1. appare condivisibile la scelta politica di accordare priorità all'alleggerimento del carico normativo, assicurando al contempo il mantenimento di un'elevata protezione sociale, sanitaria e ambientale e garantendo un'ampia scelta ai «consumatori». In proposito, occorrerebbe valutare l'opportunità di fare riferimento, piuttosto che alla categoria dei «consumatori», alla categoria dei «cittadini»; inoltre, è necessario considerare la salute alla stregua di un valore intangibile e trasversale alle varie politiche di settore, tra cui quelle in materia di agricoltura, alimentazione e stili di vita; infine, la salute deve essere inquadrata anche come presupposto della stessa crescita economica;

2. nell'ambito degli interventi di sostegno alle politiche per l'occupazione, occorre prestare particolare attenzione alla specificità delle problematiche relative al personale sanitario, anche in relazione al tema della medicina transfrontaliera;

3. riguardo alle politiche in tema di digitalizzazione e cibersecurity, occorre una attenzione specifica per il settore sanitario, sia nell'ottica della interoperabilità tra i sistemi informatici dei diversi sistemi sanitari (si pensi al tema del fascicolo sanitario elettronico); sia nell'ottica di un diritto armonizzato e cogente in materia di vendite *on line* di medicinali;

4. in riferimento all'accordo di libero scambio con gli Stati Uniti, è cruciale il profilo della trasparenza dei negoziati, soprattutto per ciò che concerne le tematiche legate ai farmaci, ai *trial* clinici e all'utilizzo dei dati sanitari;

5. per ciò che attiene alle politiche relative alla fissazione dei prezzi dei farmaci, occorre perseverare nella ricerca di una possibile regolazione di livello europeo, attesa la difficoltà dei singoli Stati, soprattutto se di piccole dimensioni, a condurre le trattative in materia con adeguata forza contrattuale. Più in generale, è necessario che il farmaco sia inquadrato non solamente come tema industriale e legato alle dinamiche di mercato, ma anche nell'ottica del diritto dei cittadini alla fruizione di cure appropriate;

6. è apprezzabile l'impegno della Commissione nell'attuazione della convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ma gli in-

terventi nel settore dovrebbero essere caratterizzati da maggiore concretezza e affrontare il tema della necessaria integrazione tra politiche sociali e politiche sanitarie;

7. nella definizione di una nuova politica della migrazione, è necessario apprestare strumenti di garanzia della salute dei soggetti migranti, e tenere in considerazione l'impatto degli ingressi di cittadini stranieri sui sistemi sanitari dei singoli paesi; inoltre, occorre dare impulso agli interventi di prevenzione e cura all'interno dei paesi in via di sviluppo, anche contribuendo in maniera incisiva alla lotta contro Ebola;

8. riguardo alle politiche per la promozione della parità tra uomini e donne nell'accesso al mercato del lavoro, è necessario prestare specifica attenzione alla tutela della maternità, tenendo conto dei rilevanti progressi compiuti in questo campo in diversi Stati membri, tra i quali l'Italia dispone di una delle legislazioni di settore più avanzate. In proposito, dovrebbe essere oggetto di particolare attenzione l'esigenza di rafforzamento delle tutele per le lavoratrici precarie.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 52

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole,
con le seguenti osservazioni:

1. appare condivisibile la scelta politica di accordare priorità all'alleggerimento del carico normativo, assicurando al contempo il mantenimento di un'elevata protezione sociale, sanitaria e ambientale e garantendo un'ampia scelta ai «consumatori». In proposito, occorrerebbe valutare l'opportunità di fare riferimento, piuttosto che alla categoria dei «consumatori», alla categoria dei «cittadini»; inoltre, è necessario considerare la salute alla stregua di un valore intangibile e trasversale alle varie politiche di settore, tra cui quelle in materia di agricoltura, alimentazione e stili di vita; infine, la salute deve essere inquadrata anche come presupposto della stessa crescita economica;

2. nell'ambito degli interventi di sostegno alle politiche per l'occupazione, occorre prestare particolare attenzione alla specificità delle problematiche relative al personale sanitario, anche in relazione al tema della medicina transfrontaliera;

3. riguardo alle politiche in tema di digitalizzazione e cibersicurezza, occorre una attenzione specifica per il settore sanitario, sia nell'ottica della interoperabilità tra i sistemi informatici dei diversi sistemi sanitari (si pensi al tema del fascicolo sanitario elettronico e alla dematerializzazione); sia nell'ottica di un diritto armonizzato e cogente in materia di vendite *on line* di medicinali;

4. in riferimento all'accordo di libero scambio con gli Stati Uniti, è cruciale il profilo della trasparenza dei negoziati, soprattutto per ciò che concerne le tematiche legate ai farmaci, ai *trial* clinici e all'utilizzo dei dati sanitari;

5. per ciò che attiene alle politiche relative alla fissazione dei prezzi dei farmaci, occorre perseverare nelle ricerche di una possibile regolazione di livello europeo, attesa la difficoltà dei singoli Stati, soprattutto se di piccole dimensioni, a condurre le trattative in materia con adeguata forza contrattuale. Più in generale, è necessario che il farmaco sia inquadrato non solamente come tema industriale e legato alle dinamiche di mercato, ma anche nell'ottica del diritto dei cittadini alla fruizione di cure appropriate;

6. è apprezzabile l'impegno della Commissione nell'attuazione della convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ma gli in-

terventi nel settore dovrebbero essere caratterizzati da maggiore concretezza e affrontare il tema della necessaria integrazione tra politiche sociali e politiche sanitarie;

7. nella definizione di una nuova politica della migrazione, è necessario apprestare strumenti di garanzia della salute dei soggetti migranti, e tenere in considerazione l'impatto degli ingressi di cittadini stranieri sui sistemi sanitari dei singoli paesi; inoltre, occorre dare impulso agli interventi di prevenzione e cura all'interno dei paesi in via di sviluppo, anche contribuendo in maniera incisiva alla lotta contro Ebola;

8. riguardo alle politiche per la promozione della parità tra uomini e donne nell'accesso al mercato del lavoro, è necessario prestare specifica attenzione alla tutela della maternità, tenendo conto dei rilevanti progressi compiuti in questo campo in diversi Stati membri, tra i quali l'Italia dispone di una delle legislazioni di settore più avanzate. In proposito, dovrebbe essere oggetto di particolare attenzione l'esigenza di rafforzamento delle tutele per le lavoratrici precarie.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1676

La Commissione igiene e sanità,

esaminato il disegno di legge in titolo;

considerato che il disegno di legge, collegato alla legge di stabilità per il 2014, è volto alla promozione della *green economy* e al contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali;

esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole,

con le seguenti osservazioni:

1. in relazione all'articolo 5, occorrerebbe stabilire un termine per l'adozione, da parte dell'Istituto superiore di sanità, delle linee guida che presiedono alla predisposizione delle valutazioni di impatto sanitario; bisognerebbe inoltre valutare se sia congruo attribuire a detto Istituto nuove funzioni di controllo e monitoraggio a risorse invariate;

2. in relazione all'articolo 38, occorrerebbe chiarire l'effetto dell'eventuale mancata definizione, entro il termine previsto, dei criteri tecnici da applicare per stabilire quando il trattamento dei rifiuti non è necessario ai fini dell'ammissione in discarica;

3. in relazione all'articolo 48, occorrerebbe valutare se i sindaci siano in grado di svolgere la verifica sulla assenza di criticità nel sistema di depurazione, assenza di criticità che è configurata come condizione per l'ammissione dello scarico di acque di vegetazione in pubblica fognatura;

4. in relazione all'articolo 52, occorrerebbe valutare se le disposizioni volte a semplificare lo smaltimento dei rifiuti speciali, per talune attività economiche ritenute a ridotto impatto ambientale, siano formulate in maniera tale da garantire un corretto bilanciamento tra i diversi beni in gioco, *in primis* tutela della salute e dell'ambiente;

5. in relazione agli articoli citati nei punti precedenti, occorrerebbe valutare se la *ratio* da essi perseguita sia in linea con le finalità indicate nel titolo del disegno di legge (promozione della *green economy* e contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1676

La Commissione igiene e sanità,

esaminato il disegno di legge in titolo;

considerato che il disegno di legge, collegato alla legge di stabilità per il 2014, è volto alla promozione della *green economy* e al contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali;

esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole,

con le seguenti osservazioni:

1. in relazione all'articolo 5, occorrerebbe stabilire un termine per l'adozione, da parte dell'Istituto superiore di sanità, delle linee guida che presiedono alla predisposizione delle valutazioni di impatto sanitario; bisognerebbe inoltre valutare se sia congruo attribuire a detto Istituto nuove funzioni di controllo e monitoraggio a risorse invariate;

2. in relazione all'articolo 38, occorrerebbe chiarire l'effetto dell'eventuale mancata definizione, entro il termine previsto, dei criteri tecnici da applicare per stabilire quando il trattamento dei rifiuti non è necessario ai fini dell'ammissione in discarica;

3. in relazione all'articolo 48, occorrerebbe valutare se i sindaci siano in grado di svolgere la verifica sulla assenza di criticità nel sistema di depurazione, assenza di criticità che è configurata come condizione per l'ammissione dello scarico di acque di vegetazione in pubblica fognatura;

4. in relazione all'articolo 52, occorrerebbe valutare se le disposizioni volte a semplificare lo smaltimento dei rifiuti speciali, per talune attività economiche ritenute a ridotto impatto ambientale, siano formulate in maniera tale da garantire, pur nel bilanciamento tra i diversi beni in gioco, sempre e comunque la tutela della salute e dell'ambiente;

5. in relazione agli articoli citati nei punti precedenti, occorrerebbe valutare se la *ratio* da essi perseguita sia in linea con le finalità indicate nel titolo del disegno di legge (promozione della *green economy* e contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali).

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 17 febbraio 2015

Sottocommissione per i pareri (fase discendente)

13^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARAN

Orario: dalle ore 20 alle ore 20,05

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 10^a e 13^a riunite:

(1733) Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto: parere non ostativo con osservazioni su emendamenti

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Alessandro BRATTI

La seduta inizia alle ore 14,15.

Audizione del Ministro della giustizia, Andrea Orlando
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Ministro della giustizia, Andrea Orlando, che ringrazia per la presenza.

Andrea ORLANDO, *Ministro della giustizia*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Paola NUGNES (*M5S*), Laura PUPPATO (*PD*), Giuseppe COMPAGNONE (*GAL*) e i deputati Dorina BIANCHI (*NCD*), Stefano VIGNAROLI (*M5S*), Filiberto ZARATTI (*SEL*), Alberto ZOLEZZI (*M5S*), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Andrea ORLANDO, *Ministro della giustizia*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia il ministro Orlando per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,35, riprende alle ore 15,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che nel corso dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, appena svoltosi, è stato stabilito che la Commissione organizzi un convegno sul tema dell'introduzione nel codice penale dei reati ambientali. Questo convegno avrà luogo presso la Sala Zuccari del Senato della Repubblica il giorno 23 marzo 2015 alle ore 14,30. Comunica inoltre che le missioni in Sicilia, già deliberate, avranno luogo rispettivamente dal 9 al 13 marzo 2015, dal 24 al 28 marzo 2015 e dal 13 al 17 aprile 2015. Rende infine noto che è stato stabilito che la Commissione svolga un approfondimento sulla gestione e lo smaltimento di rifiuti provenienti da poligoni militari e strutture analoghe aventi proiezione marina e costiera e relativi interventi di bonifica. Ricorda pertanto che, secondo la programmazione definita dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione sta svolgendo specifici approfondimenti anche sul Veneto, sulla Liguria, sulla Campania, sul Lazio, sulla Sicilia e sul Veneto, nonché sulla vicenda dell'Ilva, sulle bonifiche, sul traffico transfrontaliero dei rifiuti, sulle navi a perdere, sugli impianti di depurazione e trattamento dei relativi fanghi, sul mercato del riciclo e sulla gestione dei rifiuti radioattivi.

La seduta termina alle ore 15,50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 15,35 alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria

Presidenza della Vice presidente
Rosetta Enza BLUNDO

La seduta inizia alle ore 15,15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile

Audizione del Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Roma, dottoressa Maria Monteleone

(Svolgimento e conclusione)

Rosetta Enza BLUNDO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi gli argomenti all'ordine del giorno.

Maria MONTELEONE, *Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Roma*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni le deputate Sandra Zampa (*PD*), a più riprese, Michela Vittoria Brambilla (*FI-PDL*), i deputati Giorgio Zanin (*PD*), Antimo Cesaro (*SCPI*) e le senatrici Donella Mattesini (*PD*) e Rosetta Enza Blundo, *presidente*.

Maria MONTELEONE, *Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Roma*, replica ai quesiti posti fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Rosetta Enza BLUNDO, *presidente*, nel ringraziare la dottoressa Maria Monteleone per l'importante contributo fornito ai lavori della Commissione, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,15.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Martedì 17 febbraio 2015

**Plenaria
97ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente
Giuseppe ESPOSITO*

La seduta inizia alle ore 14,45.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sulle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia»

Prosegue il dibattito nel quale intervengono, a più riprese, il PRESIDENTE, i senatori CASSON (PD), CRIMI (M5S) e MARTON (M5S) e i deputati FERRARA (SEL), TOFALO (M5S), VILLECCO CALIPARI (PD) e VITELLI (ScpI).

Il PRESIDENTE si riserva quindi di recepire i suggerimenti emersi, apportando le relative modifiche allo schema di relazione predisposto a seguito dell'attività svolta dal Comitato in merito alle cosiddette operazioni «Farfalla» e «Rientro» e sulla vicenda «Flamia».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria

Presidenza del presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Giuseppe FIORONI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che la Presidente della Camera dei deputati, ha chiamato a far parte della Commissione, in data 20 gennaio 2015, il deputato Fabio Lavagno, in sostituzione del deputato Nazzareno Pilozzi, dimissionario e, in data 12 febbraio 2015, il deputato Roberto Occhiuto, in sostituzione del deputato Rocco Palese, dimissionario.

Nel ringraziare, anche a nome degli altri componenti della Commissione, i colleghi dimissionari, rivolge ai deputati Lavagno e Occhiuto un saluto di benvenuto e l'augurio di buon lavoro.

Audizione dell'onorevole Luciano Violante
(Svolgimento e conclusione)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce l'audizione dell'onorevole Luciano Violante.

Luciano VIOLANTE svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per formulare osservazioni e domande, il deputato Gero GRASSI (*PD*), i senatori Paolo CORSINI (*PD*), Massimo CERVellini (*Misto*) e Giuseppe FIORONI, *presidente*, ai quali replica Luciano VIOLANTE.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ringrazia l'onorevole Luciano Violante e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie
professionali, con particolare riguardo al sistema della
tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria

11ª Seduta

Presidenza della Presidente
FABBRI

Intervengono per R.E TE. Imprese Italia il Dott. Sergio SILVESTRINI (Segretario Generale CNA), la Dott.ssa Manuela Maria BRUNATI (Responsabile Salute e Sicurezza sul Lavoro CNA), il Dott. Marco CAPOZI (Responsabile Relazioni Istituzionali, CNA), il Dott. Danilo BARDUZZI (Responsabile Area Economica, Casartigiani), la Dott.ssa Stefania MOLTARI (Direttore Relazioni Istituzionali, Confartigianato imprese), il Dott. Giorgio RUSSOMANNO (Responsabile Settore Ambiente e Sicurezza – Direzione Relazioni Sindacali, Confartigianato Imprese), il Dott. Luciano BERTOZZI (Settore Previdenza e Assistenza, Confcommercio – Imprese per l'Italia) e la Dott.ssa Grazia NUZZI (Confcommercio); intervengono per CONFINDUSTRIA il Dott. Pierangelo ALBINI (Direttore Lavoro e Welfare), il Dott. Fabio PONTRANDOLFI (Direzione Lavoro e Welfare) e la Dott.ssa Martina DEZI (Direzione Relazioni Esterne).

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il resoconto stenografico nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo.

Poiché non vi sono obiezioni, resta così stabilito.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione dei rappresentanti di R.E TE. IMPRESE ITALIA**

(Audizione svolta)

La PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto ai rappresentanti di R.E TE IMPRESE ITALIA e introduce le tematiche oggetto dell'odierna audizione.

Il dottor SILVESTRINI svolge un'ampia disamina dei profili inerenti alla sicurezza sul lavoro, soffermandosi in particolare sul *trend* statistico di riduzione del fenomeno infortunistico e sugli strumenti premiali, sulla semplificazione, sulla formazione, sulle attività di vigilanza ed infine sulle problematiche attinenti alla mancata attuazione delle disposizioni relative al Sistema Informativo Nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP).

Intervengono per porre quesiti ai rappresentanti i senatori FUCKSIA (*M5S*), COLLINA (*PD*) e FAVERO (*PD*), ai quali replicano il dottor SILVESTRINI e la dottoressa BRUNATI.

La PRESIDENTE ringrazia quindi i rappresentanti di R.E TE IMPRESE ITALIA e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti di CONFINDUSTRIA

(Audizione svolta)

La PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto ai rappresentanti di CONFINDUSTRIA ed introduce le tematiche oggetto dell'odierna audizione.

Il dottor ALBINI, nell'analizzare i vari profili inerenti alla materia *de qua*, sottolinea in particolare i dati infortunistici – che registrano un andamento decrescente – soffermandosi poi sulla riferibilità degli infortuni, nella maggior parte dei casi, ai comportamenti e sulla conseguente importanza delle attività di formazione in ambito antinfortunistico, sulle azioni promosse dalla Confindustria in un'ottica prospettica di prevenzione antinfortunistica, sulle malattie professionali e sulla questione attinente all'amianto, sulle esigenze di certezza del diritto e di semplificazione, sulla vigilanza e sulla sorveglianza sanitaria.

Intervengono i senatori D'ADDA (*PD*), FUCKSIA (*M5S*), BAROZZINO (*Misto-SEL*), PAGLINI (*M5S*), FASIOLO (*PD*) e COLLINA (*PD*), ai quali replica il dottor ALBINI.

La PRESIDENTE ringrazia quindi i rappresentanti di CONFINDUSTRIA e dichiara conclusa l'odierna audizione.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del Regolamento interno, al professor Giordano Bruno è stato conferito l'incarico, a titolo gratuito, di collaboratore della Commissione infortuni, in base all'intesa raggiunta nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi del 3 febbraio 2015.

La seduta termina alle ore 16.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 6

Presidenza della Presidente
FABBRI

Orario: dalle ore 16 alle ore 16,05.

Programmazione dei lavori.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti
degli amministratori locali

Martedì 17 febbraio 2015

Plenaria

17ª Seduta

Presidenza della Presidente
LO MORO

La seduta inizia alle ore 12,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che della seduta odierna saranno redatti e pubblicati il resoconto sommario ed il resoconto stenografico. Comunica che, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

Esame della proposta di relazione finale sull'attività della Commissione

La PRESIDENTE informa la Commissione di aver apportato alcune puntuali modifiche al testo della proposta di relazione depositata nel corso dell'ultima seduta.

In primo luogo, nel paragrafo 2.1. della Parte prima relativo agli strumenti dell'inchiesta e in particolare alle acquisizioni di documenti, è stata aggiunta, in fine, la seguente considerazione: «Il quadro informativo acquisito ha complessivamente confermato un dato comune: la perifericità degli enti locali in termini istituzionali e dal punto di vista della comunicazione non corrisponde né all'ampiezza delle funzioni né al carico di istanze dei cittadini alle quali tali soggetti sono chiamati a far fronte, con conseguente necessità di una più generale e permanente attenzione al fenomeno».

Con riguardo all'elenco degli amministratori uccisi, nel paragrafo 3 della Parte terza, è stata inserita una nota esplicativa del dato percentuale relativo agli amministratori uccisi per motivi personali legati alla vita privata. La nota, oltre ad indicare puntualmente tali omicidi, precisa che essi, seppure non riconducibili alle funzioni svolte dall'amministratore, sono stati mantenuti nell'elenco per ragioni di completezza ed esaustività della ricognizione.

Relativamente alle missioni, si è proceduto, da un lato, alla integrale revisione dei paragrafi relativi ai sopralluoghi in Calabria e in Emilia Romagna, e, dall'altro, alla modifica del sottoparagrafo della missione in Campania recante soluzioni e suggerimenti.

Inoltre, nel paragrafo 2 della Parte quarta relativa ai moventi, è stata inserita la seguente premessa: «Sulla base del complessivo quadro conoscitivo, la Commissione ha proceduto alla individuazione di specifici ambiti, ai quali frequentemente si ricollegano azioni intimidatorie nei confronti degli amministratori locali. E' opportuno rilevare come non tutti i moventi individuati presentino la stessa portata e incidenza territoriale, in ragione non solo dei diversi contesti socio economici, ma anche delle caratteristiche geografiche delle singole regioni. Restano fuori dall'analisi che segue non solo ambiti così vasti da coinvolgere l'intera attività amministrativa (come, per esempio, la pianificazione territoriale) ma anche settori marginali (quali, per esempio, il coinvolgimento di alcuni amministratori nella gestione di squadre di calcio locali)».

Da ultimo, nel medesimo paragrafo, al sottoparagrafo 2.5, in base ad una più attenta rivalutazione delle risultanze conoscitive, è stato individuato un ulteriore movente del fenomeno intimidatorio: la gestione dei beni confiscati. Si tratta di un ambito di evidente problematicità, al quale, in ragione del coinvolgimento dei comuni nelle procedure di destinazione dei beni confiscati, si ricollegano frequenti episodi intimidatori. È indubbio inoltre lo stretto collegamento fra tale materia e la presenza della criminalità organizzata.

È dichiarata quindi aperta la discussione generale.

Il senatore PICCOLI esprime vivo apprezzamento per l'attività svolta dalla Commissione, la quale ha affrontato una problematica di estrema importanza e specificità, per troppi anni sottovalutata o comunque affrontata in modo parziale in quanto ritenuta unicamente ascrivibile alla criminalità organizzata. Osserva quindi come dalla proposta di relazione depositata emerga un quadro allarmante del fenomeno, con una evidente differenziazione sul piano territoriale sia in relazione al numero di episodi rilevati che con riguardo alla incidenza dei diversi moventi delle azioni intimidatorie. La Commissione ha avuto il merito di porre l'attenzione su una tematica reale e ampiamente sentita dagli amministratori locali e in particolare da quelli di comuni di piccole dimensioni, i quali vedono non solo messa a rischio la propria incolumità personale, ma anche, più in generale, pregiudicato l'assetto democratico dell'istituzione.

Fra le possibili misure da indicare nella parte relativa alle osservazioni conclusive, ritiene che debba essere segnalata la necessità della istituzione di una banca dati nazionale per la rilevazione degli episodi intimidatori, così da assicurare un efficace censimento del fenomeno. Tale banca dati, opportunamente articolata e con adeguati sistemi di protezione, dovrebbe prevedere caratteristiche multiutente e permettere perciò di essere condivisa dai vari attori istituzionali e dagli stessi essere alimentata costantemente anche con elementi quali tabelle, immagini fotografiche, dati geografici e dati alfanumerici.

Si sofferma quindi ampiamente sugli aspetti problematici segnalati nella proposta di relazione, quali le difficoltà investigative, la presenza di una elevata cifra oscura di casi, collegata al fenomeno delle dimissioni e più in generale la eccessiva sovraesposizione degli amministratori locali a fronte delle sempre più numerose richieste della popolazione.

Alla luce dei dati e delle problematiche emerse con riguardo al fenomeno intimidatorio, ritiene necessarie una verifica in ordine alla adeguatezza del quadro normativo di riferimento e l'identificazione degli interventi che, a livello centrale e locale, devono essere adottati per contrastare il fenomeno intimidatorio e assicurare il libero esercizio delle funzioni attribuite agli enti e agli amministratori locali.

Egli reputa inoltre opportuna una più specifica verifica con riguardo alle normative di settore relative ai moventi individuati nella relazione, al fine di valutare puntuali proposte di modifica alla legislazione vigente. È inoltre, a parere dell'oratore, essenziale l'accertamento della capacità di intervento delle autorità e delle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche competenti allo svolgimento dell'attività di prevenzione del fenomeno.

Si potrebbe, poi, valutare l'opportunità di far fronte alla lamentata carenza di organico attraverso l'impiego interforze delle autorità investigative così da consentire l'individuazione dei responsabili degli attentati contro gli amministratori.

L'oratore sottolinea inoltre l'esigenza di destinare le risorse ad una più intensa attività informativa, utilizzando tutti i mezzi informatici disponibili, considerato che il fenomeno, soprattutto in talune zone di Italia, risulta fortemente legato a problemi di carattere culturale. Detta attività andrebbe associata ad una azione di formazione orientata verso gli amministratori con l'obiettivo di definirne correttamente il profilo della figura dell'amministratore stesso e circoscriverne, senza fraintendimenti, l'ambito di azione. L'attività formativa orientata avrebbe quale conseguenza l'avvio di una seria discussione sul recupero dell'etica in politica e di una chiarezza di azione, indubbio presupposto per una gestione trasparente della cosa pubblica.

Il senatore ANGIONI, nel rilevare il carattere fortemente innovativo dell'inchiesta svolta, esprime apprezzamento per il tenore complessivo della proposta di relazione. La Commissione, dopo aver superato le difficoltà connesse al rischio di una possibile sovrapposizione con i lavori

della Commissione antimafia, è riuscita a fornire una completa analisi del fenomeno intimidatorio.

Dal quadro conoscitivo complessivo è emerso come il fenomeno interessa soprattutto i comuni di piccole dimensioni, laddove l'azione intimidatoria risulta spesso configurarsi quale ritorsione nei confronti di decisioni assunte dall'amministratore locale e reputate ingiuste o *rectius* ingiustamente discrezionali. La sovraesposizione nella quale incorrono gli amministratori locali è inoltre accentuata proprio in quelle aree del territorio dove la presenza dello Stato è meno forte.

In merito al rapporto fra azioni intimidatorie e mondo della criminalità organizzata, l'oratore, pur riconoscendo che non tutto il fenomeno intimidatorio può essere ricondotto ad una matrice mafiosa, evidenzia come nel corso dei sopralluoghi, in particolare in Puglia, tale connessione sia emersa con riguardo a nuove forme di criminalità organizzata, quale quella attiva nell'area del foggiano.

La proposta di relazione, attraverso l'analisi dei dati statistici e dei moventi delle azioni intimidatorie, mira a prevedere puntuali osservazioni e suggerimenti per arginare il fenomeno. In proposito si sofferma sulle questioni connesse alla gestione degli appalti, rilevando la necessità di favorire il ricorso all'istituto delle stazioni uniche appaltanti, così da sottrarre competenze ai comuni (soprattutto di piccole dimensioni), i quali non dispongono di adeguate risorse finanziarie e tecniche.

Infine si esprime favorevolmente alla introduzione di una nuova fattispecie di reato a tutela degli amministratori vittime di azioni intimidatorie, stante il carattere plurioffensivo di tali condotte, che oltre a ledere l'integrità fisica personale recano un *vulnus* alla democrazia.

La senatrice CARDINALI esprime vivo apprezzamento per il tenore complessivo della relazione, la quale oltre a prevedere una attenta disamina del fenomeno, si propone di individuare possibili soluzioni.

Osserva quindi come dal quadro conoscitivo acquisito, anche attraverso l'audizione di amministratori locali in sede e sul territorio, sia emersa una diffusa e preoccupante sottovalutazione del fenomeno da parte delle stesse vittime, le quali in molti casi considerano le azioni intimidatorie come meri aspetti negativi dell'esercizio della funzioni pubbliche. Per tale ragione è necessaria, a suo parere, una maggiore formazione degli amministratori locali stessi così da accrescerne la consapevolezza e dignità.

Indubbio merito della Commissione è stato quello inoltre di aver individuato un fenomeno, diffusamente noto, ma complessivamente sottovalutato e comunque ritenuto collegato alla presenza della criminalità organizzata. Tale circostanza, per troppi anni, ha impedito una piena analisi e comprensione della tematica.

L'attività conoscitiva ha evidenziato come il fenomeno risulti più incidente proprio in quelle aree del territorio dove l'apparato statale appare meno presente e dove i rapporti fra i diversi livelli istituzionali, anche delle forze dell'ordine, risultano più deboli. Oltre a un rafforzamento delle

varie forme nelle quali si possono concretizzare le relazioni fra vari livelli di governo, appare necessaria, anche alla luce della riforma del titolo V della Costituzione, una ridefinizione degli ambiti di competenza, in particolare relativi alla materia del *welfare* e alla gestione dei sussidi/contributi. La senatrice osserva in proposito l'esigenza di abbandonare il sistema di sussidi «a pioggia», che per la eccessiva discrezionalità espone gli amministratori a rischi di intimidazione, e di optare piuttosto per un sistema basato su «progetti».

Svolge quindi considerazioni sulle problematiche connesse al settore degli appalti di lavori e alle concessioni di servizi. Al riguardo sottolinea l'esigenza di inserire nella relazione puntuali proposte di modifica della legislazione vigente, le quali potrebbero trovare accoglimento nell'ambito della più ampia revisione del codice degli appalti attualmente all'esame parlamentare.

Dopo aver brevemente affrontato la questione relativa alla gestione delle cave e alla inadeguatezza della legislazione vigente, si è soffermata sulle criticità connesse al settore del gioco.

Conclude osservando come sia necessario restituire identità e dignità all'amministrazione locale, la quale troppo spesso ha finito per piegarsi di fronte ai problemi posti dalla crisi economica e dalla scarsità di risorse finanziarie.

Il senatore GUALDANI, dopo aver ringraziato la Presidente per il lavoro svolto, sottolinea come la serenità degli amministratori locali, purtroppo, non sia turbata solo da azioni intimidatorie in senso stretto, ma anche da altre condotte che ne frenano l'attività di gestione quotidiana della *res publica*. È evidente in tale contesto il clima di isolamento nel quale si trovano a vivere gli amministratori locali stessi.

Si sofferma quindi ampiamente sul tema delle demolizioni, al quale si collegano problemi di ordine economico e questioni legate al riparto di competenze fra politica e amministrazione. L'oratore ritiene assolutamente necessario una più chiara separazione delle responsabilità fra politica e amministrazione. Analoga esigenza si pone inoltre con riguardo alla problematica della occupazione abusiva anche di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.

La senatrice FERRARA, nell'associarsi all'unanime apprezzamento per il contenuto della proposta di relazione, svolge talune considerazioni sulla più ampia questione relativa ai rapporti fra istituzioni locali e cittadini. In proposito osserva come, soprattutto nei comuni di medie dimensioni, siano più evidenti i rischi di sovraesposizione degli amministratori spesso a motivo della gestione personalistica di alcune competenze quali quelle relative al *welfare*.

Con riguardo alle osservazioni conclusive della relazione ritiene necessaria una riflessione in ordine ai possibili rischi connessi all'utilizzo degli strumenti informatici e telematici. La rete a ben vedere, se, da un lato, può rappresentare una importante occasione di comunicazione per

l'amministratore locale con i propri amministrati, dall'altro, può costituire un pericoloso strumento per l'amplificazione anche di condotte diffamatorie o peggio ancora intimidatorie.

Il senatore SCIBONA esprime un giudizio positivo sulla proposta di relazione. Tale testo, nel delineare in modo completo tutti gli aspetti nei quali si estrinseca il fenomeno intimidatorio, individua positivamente alcuni moventi specifici ai quali si ricollegano più frequentemente episodi intimidatori. Conclude auspicando che i rilievi emersi nel quadro conoscitivo possano concretizzarsi in soluzioni reali alle problematiche poste.

Dopo una breve precisazione della PRESIDENTE, il senatore ZUFFADA si congratula per il clima collaborativo che ha ispirato i lavori della Commissione e per la conduzione *super partes* dell'attività da parte della Presidenza. Svolge quindi ampi rilievi in ordine all'evidenziata crisi del rapporto fiduciario fra cittadini ed eletti. Tale crisi si è sostanziata, soprattutto con riguardo ai piccoli comuni, in una vera e propria «criminalizzazione» degli amministratori locali, i quali si sono trovati a dover far fronte a richieste della cittadinanza senza disporre però, spesso, delle adeguate competenze e di sufficienti risorse economiche. In proposito segnala le problematiche connesse alla questione abitativa, ambito nel quale si è assistito, da un lato, ad una ricentralizzazione delle competenze decisionali e, dall'altro, però al mantenimento delle incombenze relative alla effettiva gestione a livello comunale.

La presidente LO MORO invita il senatore Zuffada a sottoporre tale generale questione anche all'attenzione del *plenum* in occasione del prossimo esame in Aula del documento conclusivo.

Il senatore PAGANO, dopo aver espresso vivo apprezzamento per l'operato della Presidenza, denuncia, anche alla luce della propria esperienza personale, la situazione di isolamento e di solitudine nella quale frequentemente si trovano gli amministratori locali, nell'esercizio delle loro funzioni. Ritiene quindi positivo il lavoro svolto dalla Commissione di inchiesta finalizzato ad individuare misure e interventi a sostegno degli amministratori – e in particolare di coloro che, nella gestione della *res publica*, ritengono prioritario curare gli interessi della collettività – così da scongiurare il rischio che essi abbandonino l'agone politico. Egli conclude osservando come le risultanze della attività di inchiesta inducano a dover valutare l'esigenza di un'ulteriore proroga della Commissione così da poter meglio approfondire il fenomeno.

La PRESIDENTE, nel constatare che non vi sono ulteriori richieste di intervento, propone di rinviare ad una successiva seduta il seguito della discussione generale, così da consentire anche ai rappresentanti dei gruppi non ancora intervenuti di prendere la parola.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE ULTERIORE SEDUTA

La presidente LO MORO avverte che la Commissione è ulteriormente convocata per giovedì 19 febbraio alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 13,40.

